dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXIX NUMERO 2 - **FEBBRAIO 2019**

RICERCA DELLA QUALITÀ

Le possibili applicazioni del genome editing e le tecniche di miglioramento varietale per innovare la viticoltura italiana in termini ambientali, economici e sociali. Questi i temi del Forum nazionale vitivinicolo organizzato da Cia Agricoltori Italiani a Firenze, per la prima volta in partnership con l'Accademia dei Georgofili. Per il presidente Cia Toscana Luca Brunelli: «Impatto ambientale e cambiamenti climatici ci impongono sfide importanti»

ALLE PAGINE 2 E 3

Pecorino toscano. Dalle Regione in arrivo 2 milioni di euro per il rilancio del settore

A PAGINA 5

Brexit. Cosa cambia per l'export agroalimentare verso il Regno Unito

A PAGINA 14

VIGNETTA

ALL'INTERNO

Crisi olivicola e xylella. Anche gli olivicoltori toscani in piazza a Roma
A PAGINA 13

Tenuta di Suvignano strappata alla mafia passa alla Regione Toscana
A PAGINA 12

Europa: le novità viste dalla sede Cia di Bruxelles
A PAGINA 6

Territorio. Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia
DA PAGINA 17 A PAGINA 23

TECNICA E IMPRESA
Vivaismo. Conferma di iscrizione al Rup entro il 31 marzo
A PAGINA 10

FISCO, LAVORO E IMPRESA
Vendita diretta. Doppio binario dalla legge di bilancio 2019
A PAGINA 8

DIMENSIONE PENSIONATI
Disabilità e non autosufficienza. 270 milioni di euro dalla Regione
A PAGINA 15

Vino, la sfida dell'innovazione

Le nuove tecnologie e il "genome editing" al centro del Forum nazionale vitivinicolo organizzato da Cia - Agricoltori Italiani, in partnership con l'Accademia dei Georgofili

Impatto ambientale e cambiamenti climatici ci impongono sfide importanti

Firenze - **Al forum fiorentino sull'innovazione del vino, l'intervento del presidente Cia Toscana Luca Brunelli. «Dobbiamo affrontare nuove sfide con coraggio e con serenità - ha sottolineato Luca Brunelli, presidente Cia Toscana -, ed utilizzare la ricerca e l'innovazione necessaria per mantenere la stessa qualità, la percezione e quelle caratteristiche vitivinicole delle nostre produzioni. È necessario, fare chiarezza su quello che è la modifica genetica rispetto alla conoscenza delle opportunità del genome editing: bisogna approfondire queste tematiche e la conoscenza che la scienza ci trasmette. Scelte da affrontare con grande serietà e che potrebbero essere il futuro dell'agricoltura; l'impatto ambientale e la sfida che ci porta il cambiamento climatico sono argomenti che non possono essere banalizzati, ma affrontati con strumenti seri e con il supporto scientifico».**

Firenze - Le possibili applicazioni del genome editing e le tecniche di miglioramento varietale per innovare la viticoltura italiana in termini ambientali, economici e sociali. Questi i temi dell'annuale Forum nazionale vitivinicolo organizzato da Cia-Agricoltori Italiani a Firenze, per la prima volta in partnership con l'Accademia dei Georgofili. Il settore vinicolo è uno dei più rilevanti nel tessuto produttivo italiano e motore trainante dell'agricoltura, anche se i vincoli imposti alla coltivazione della vite dal cambiamento climatico mettono a rischio il futuro del vino. Occorrono strategie alternative e le nuove tecniche molecolari, insieme alla conoscenza della sequenza del genoma della vite, hanno regalato agli agronomi una ricchezza di informazioni senza eguali. Al Forum hanno partecipato i maggiori esperti del settore che ne hanno analizzato aspetti tecnici, produttivi e legislativi al fine di tracciare un percorso di continuità fra tradizione enologica italiana e innovazione, per mantenere competitività nel mercato globale.

All'apertura dei lavori, il presidente dell'Accademia dei Georgofili, Massimo Vincenzini, ha evidenziato che l'attenzione dei Georgofili nei confronti delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di viticoltura risale ai tempi della fondazione dell'Accademia stessa: «L'appuntamento odierno aggiunge un altro tassello alla nostra conoscenza, e già solo per questo è importante -ha detto-. Nel merito, poi, grande è l'interesse verso vitigni resistenti a malattie, non solo come mezzo per ridurre l'impatto ambientale dei trattamenti fitosanitari, ma anche come strumento utile a mantenere le nostre produzioni di qualità in un settore economicamente molto importante per il Paese, quale è il settore enologico. Non si deve poi dimenticare che i cambiamenti climatici in atto stanno mettendo a serio rischio alcune nostre colture tradizionali, tra le quali è inclusa la vite».

Come punto di partenza del Forum, Cia ha sottolineato le sfide dell'ecosostenibilità e dell'innovazione da cogliere con tempestività per migliorare gli strumenti e le prospettive della viticoltura. «I recenti approcci agronomici - ha spiegato Riccardo Velasco, direttore del Centro di Viticoltura ed Enologia del CREA - possono diminuire il numero di trattamenti e già da una decina di anni processi di miglioramento genetico della vite sono presenti in alcune regioni italiane. Accanto a questo, si inseriscono nuove opportunità come il genome editing».

Per continuare nella strada della ricerca, secondo Cia, è necessario evitare ogni possibile confusione fra le potenzialità delle nuove tecnologie. Il termine genome editing o cisgenesi è utilizzato per indicare la biotecnologia capace di selezionare le caratteristiche migliorative della pianta senza ricorrere al trasferimento di geni tipico degli Ogm. Nei prodotti cisgenici si opera solo sui geni interni senza l'impiego di materiale genetico esterno al Dna della pianta che rimane immutato. Questo può garantire la continuità delle caratteristiche organolettiche del nostro vino, che ha conquistato ampiamente l'apprezzamento dei consumatori.

Per Cia, quindi, non è più rinviabile una revisione normativa sul tema. Come confermato anche dall'intervento del professor Michele Morgante dell'Università degli Studi di Udine: "L'Italia è all'avanguardia nella ricerca - ha sottolineato - ma soffriamo per colpa di una normativa che non consente l'adozione tempestiva delle innovazioni prodotte attraverso le tradizionali tecniche di miglioramento varietale". Un problema, ha continuato, che "non è solo italiano ma anche europeo, dopo lo stop al genome editing del Consiglio di Stato francese da cui esce sconfitta tutta la comunità scientifica, agricoltori e consumatori".

«Il legislatore Ue - ha ribadito anche Antonio Rossi del Servizio Giuridico Normativo dell'Unione Italiana Vini - dovrà fare la sua parte per accompagnare queste innovazioni scientifiche in modo laico e senza pregiudizi».

Nelle conclusioni del Forum, il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino, ha evidenziato come «l'innovazione non è solo nuova conoscenza, ma anche trasferimento e diffusione di tecniche elaborate in questi anni, finora non collaudate in campo e non implementate nei processi aziendali. Bisogna sviluppare nuove relazioni tra pubblico e privato e interazioni più strette tra mondo dell'impresa e mondo della ricerca. In questo senso, è necessario rilanciare moderni sistemi di formazione e consulenza d'impresa, adeguati ai nuovi scenari, capaci di mettere in rete i sistemi regionali, con i centri di eccellenza a livello nazionale ed anche europeo».

Grazie alla ricerca, vitigni di ultima generazione resistenti alle malattie

Pagine a cura di: Lorenzo Benocci

per rafforzare il made in Italy

L'innovazione genetica in viticoltura: normative e vincoli

Michele Morgante, *Istituto di Genomica Applicata - Università di Udine*

Firenze - Perché l'avanzamento della conoscenza in campo scientifico si possa tradurre in innovazioni ossia perché le invenzioni e le scoperte si possano tradurre in nuovi processi e prodotti che trovano applicazione nel sistema produttivo sono necessari 3 ingredienti fondamentali: una ricerca di alta qualità, un sistema dell'innovazione che riesca a favorire il passaggio dalla ricerca al sistema produttivo ed infine un corpus normativo che consenta alle innovazioni di arrivare tempestivamente sul mercato senza inutili vincoli e/o restrizioni.

Oggi nella viticoltura per quanto riguarda l'innovazione genetica, di cui vi è estremo bisogno per rendere il sistema produttivo più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale, siamo in Italia all'avanguardia nella ricerca, siamo ben posizionati per quanto riguarda il sistema di trasferimento tecnologico ma soffriamo per una normativa che non consente un'adozione tempestiva delle innovazioni prodotte risentendo di pregiudizi ed ideologie che non si sono adeguate alla mutata realtà delle cose. E non stiamo parlando solo delle difficoltà in cui ci troviamo per far arrivare sul mercato i prodotti delle New Breeding Techniques ossia quelli ottenuti attraverso cisgenesi o genome editing dove in realtà il problema non è solo italiano ma è più in generale europeo come dimostra la recente sentenza della Corte di Giustizia Europea.

Nel rispondere ai quesiti originariamente sollevati da 9 fra ONG e sindacati francesi che avevano chiesto al Consiglio di Stato Francese di assimilare gli organismi creati con la mutagenesi sitodiretta ottenuta tramite genome editing agli organismi geneticamente modificati, ossia gli OGM e non a quelli della mutagenesi tradizionale, e quindi sottoporli a regole estremamente stringenti per il rilascio in campo e per il consumo alimentare, la Corte Europea ha ignorato i pareri di innumerevoli accademie e società scientifiche che andavano tutti, nessuno escluso, nella direzione di ritenere che non vi fossero profili di rischio diversi fra i prodotti della mutagenesi tradizionale e quelli della mutagenesi di nuova generazione arrivando invece a sostenere che sostituire una base del DNA con un'altra come già avviene per mutazione spontanea o per mutazione indotta deve essere considerato alla pari di introdurre un gene estraneo.

Volendo giocare al gioco di individuare vincitori e sconfitti in questa vicenda economico-politicogiudiziaria viene spontaneo ed immediato dire che ne usciamo tutti da sconfitti: comunità scientifica, agricoltori, vivaisti ed aziende sementiere, consumatori ed anche le stesse organizzazioni non governative ed ambientaliste che hanno celebrato la sentenza come un grande successo.

Ma anche se consideriamo varietà di vite da vino ottenute attraverso le tecniche tradizionali di incrocio e selezione, ovviamente facilitate dai progressi ottenuti nel campo della genomica della vite, la normativa, in questo caso in buona parte italiana, non aiuta certamente a introdurre rapidamente sul mercato varietà resistenti a patogeni come oidio e peronospora che possono dare risposta ai grandi problemi di sostenibilità ambientale della viticoltura.

Le difficoltà iniziano con la complessa procedura di iscrizione al registro nazionale delle varietà di vite e proseguono con le procedure per la autorizzazione alla coltivazione delle varietà che devono essere ripetute per 19 regioni e 2 provincie autonome e con la registrazione delle varietà come varietà ibride e quindi non autorizzate alla produzione di vini DOC ma solo vini da tavola ed IGT.

Ma possiamo vedere una luce in fondo al tunnel? Forse sì, se attraverso un'alleanza fra mondo della ricerca e mondo della produzione riusciamo a rendere il sistema più adatto a recepire innovazioni delle quali oggi non possiamo permetterci di fare a meno, convincendo i decisori politici ad una semplificazione normativa che tenga conto degli avanzamenti della conoscenza e della tecnologia e che risponda a criteri logici e non ideologici.

L'innovazione in viticoltura: strumenti e prospettive

Antonio Rossi, *Unione Italiana Vini Servizio Giuridico Normativo*

Firenze - Come noto l'intervento del legislatore spesso è necessario per regolare e indirizzare settori economici, tecnici, culturali della società in genere, ma molto spesso l'intervento legislativo si rende urgente per rincorrere quanto avviene spontaneamente con il progesso e l'innovazione che è propria di ogni consesso umano al solo scopo di fornire norme specifiche in nuovi scenari in assenza delle quali la società non riuscirebbe a progredire per l'assenza di regole di fronte a situazioni totalmente innovative e non conosciute in precedenza.

Nel campo scientifico questa situazione è sempre più frequente per le continue e imprevedibili conquiste della ricerca che in ogni campo, negli ultimi decenni, ha conosciuto progressi mai registrati prima nella storia del genere umano. Questo fermento innovativo si è manifestato anche nel settore della ricerca sul genoma delle specie vegetali con il perfezionamento di tecniche di intervento sul genomica sempre più raffinate e rispettose della natura stessa delle specie vegetali. Nel campo delle specie legnose coltivate la necessità di ottenere varietà sempre più capaci di resistere alle avversità di ogni genere, da quelle climatiche alle diverse patologie, ha portato a sofisticate biotecnologie non presenti fino a pochi anni addietro. Questo scenario è però regolamentato dall'Unione europea con norme non più aderenti ed adeguate che richiedono un profondo riesame e ripensamento alla luce del novità scientifiche. Nel caso specifico la normativa europea ha predisposo norme che tenevano conto della realtà nel momento in cui venivano emanate in base alla situazione di quel periodo storico. Sul controverso tema degli OGM è stata emanata nel 2001 la direttiva n. 18 del Parlamento e del Consiglio relativa all'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio. La direttiva ha avuto 5 modifiche di cui l'ultima nel 2018. Il settore vivaistico viticolo è regolato dalla Direttiva del Consiglio n. 193/68 del 9 aprile 1968 del 9 aprile 1968 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite che è stata modificata più volte e in particolare nel 2002 dalla Direttiva 2002/11/CE del Consiglio del 14 febbraio 2002 che ha introdotto alcuni articoli che trattano la problematica degli OGM e rinviano alla direttiva 18/2001. Recentemente si è aggiunta la Sentenza della Corte di Giustizia del 25 luglio 2018 sulla mutagenesi e in particolare sugli articoli 2 e 3 e sugli allegati IA e IB in relazione a piante di colza tolleranti agli erbicidi ottenute per mutagenesi e quindi considerate OGM che ha provocato un forte freno all'utilizzo di queste nuove biotecnologie. Al contrario gli scenari futuri della viticoltura richiedono un'apertura verso queste tecniche che potranno consentire di ottenere piante di vite in grado di produrre qualità e quantità, nonostante i cambiamenti climatici, e di resistere alle patologie. Il legislatore Ue dovrà fare la sua parte per accompagnare queste innovazioni scientifiche in modo "laico" e senza pregiudizi.

Ricerca e miglioramento genetico: nuove opportunità per la viticoltura

Riccardo Velasco, *PhD. Direttore del Centro di Viticoltura ed Enologia - CREA VE*

Firenze - Da poco più di un decennio abbiamo a disposizione la sequenza del genoma della vite, con un genoma di riferimento riconosciuto a livello internazionale, nel tempo affinatosi nei suoi dettagli ed accompagnato da un sempre più ampio numero di genomi di varietà di V. vinifera, una ricchezza di informazioni senza eguali in campo agrario.

Questa ricchezza di informazioni ha rappresentato uno stimolo fondamentale all'impegno di alcune Università e istituti di ricerca italiani nel miglioramento genetico varietale della vite. Se da una parte è vero che abbiamo già a disposizione una discreta varietà di vitigni, sia di valenza internazionale che alcuni interessanti autoctoni, è altrettanto vero che i cambiamenti climatici e soprattutto la necessità di limitare l'intervento antropico nel controllo delle malattie richiedono un ripensamento nel modo di concepire la vitivinicoltura.

È indubbio che la crescente consapevolezza e sensibilità della società civile nei confronti della salvaguardia dell'ambiente e della salute impongono l'attenzione del mondo scientifico e produttivo allo sviluppo di strade alternative al controllo chimico dei maggiori patogeni, in particolare quelli fungini.

Sicuramente nuovi approcci agronomici e strumenti sempre più sofisticati e precisi possono diminuire il numero di trattamenti e soprattutto limitare gli interventi al minimo indispensabile, ma il miglioramento genetico della vite può apportare un importante contributo nel settore.

Da diversi decenni in Europa centrale si è portato avanti una attività di miglioramento genetico che ha invece subito una brusca interruzione negli anni '70 in Italia ed in Francia a causa di notevoli difetti che l'introgressione di caratteri di resistenza da viti non europee causavano negli incroci realizzati allora. Tali difetti oggi possono essere evitati sia grazie all'attività trentennale dei centri di ricerca centro europei dei cui prodotti oggi ci possiamo avvalere, sia grazie alle informazioni genetiche che abbiamo del genoma della specie.

Da circa una decina di anni anche in Italia si è ricominciato infatti ad eseguire nuovi incroci tra il miglior materiale centro europeo e vitigni internazionali ed i migliori autoctoni in almeno tre regioni italiane: Friuli, Veneto e Trentino-Alto Adige. Interessanti accessioni sono già in produzione mentre altre stanno arrivando a conclusione del loro percorso di affinamento, e così sarà nei prossimi anni.

Accanto a questi programmi di miglioramento genetico si inseriscono le nuove opportunità offerte dalle moderne biotecnologie, che promettono di produrre nuovi cloni di vitigni internazionali ed autoctoni tramite la cis-genesi e l'editing genetico. Strumenti e prospettive indubbiamente interessanti che meritano attenzione.

Mediterraneo. Agricoltura sociale modello di sviluppo etico e sostenibile

Al Senato la conferenza internazionale sul tema di ASeS-Cia e Forum Nazionale

FIRENZE - Le opportunità dell'agricoltura sociale quale modello di sviluppo etico-sostenibile nell'area Euro-Mediterranea. Questo il tema affrontato dalla conferenza internazionale di ASeS-Cia e Forum Nazionale Agricoltura Sociale, nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani a Roma con la partecipazione della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco.
L'incontro ha messo a confronto esperienze e relazioni, necessarie a definire le opportunità, in termini di crescita socio-economica, offerte dall'agricoltura sociale nei Paesi dell'Area mediterranea. Filo conduttore, la necessità di costruire e dare forza ad una rete che sostenga progetti di sviluppo solidale e inclusivo nei territori in questione, partendo da un rinnovato concetto di economia. Unanime la convinzione che il settore primario abbia ancora valori e spazi per contribuire alla formazione di comunità, fedeli a principi come il rispetto dell'individuo, la solidarietà e l'equità, attingendo a modelli esemplari di giustizia e pari opportunità. È, infatti, dall'anima inclusiva e aggregante dell'agricoltura sociale, che possono arrivare interessanti alternative alle disuguaglianze, allo sfruttamento e alla povertà.
Con questa premessa e facendo seguito alla costituzione del Gruppo Promotore Italiano del progetto "EURO+MED Agri Social Forum" del 2016 e del Comitato Economico Sociale Europeo (CESE) avvenuta a Bruxelles nel 2017; nel corso della conferenza a Roma, è stata formalizzata la nascita del progetto transcontinentale "International Platform on Social Farming" cui possono aderire soggetti, reti e associazioni che sostengono, come da statuto, temi condivisi e fondanti l'iniziativa di promozione dell'agricoltura sociale.
«In questi ultimi anni, attraverso le nostre attività in Italia, ma anche nei Paesi dove ASeS ha una sua sede - è intervenuta Cinzia Pagni *(nella foto)*, presidente ASeS - Agricoltori Solidarietà e Sviluppo - l'agricoltura sociale ha saputo rappresentare e offrire concrete opportunità: dalla cura della terra a quella della persona, dal rispetto del pianeta a quello per le comunità. Il lavoro svolto, ha offerto a fasce e popoli disagiati ed emarginati, possibilità di integrazione e partecipazione collettiva. Questo si è tradotto in maggiore equità e responsabilità, oltre che in un nuovo welfare e benessere sociale».
Costruire una politica economica attiva e coraggiosa, capace di superare le paure, la diffidenza e l'indifferenza è la nostra sfida attuale. Come esponenti del mondo agricolo siamo certi che, attraverso il ruolo di equalizzatore sociale svolto dal settore, si possano scongiurare i pericoli legati alla marginalizzazione, alla prevaricazione e non ultimo, anche all'aumento della criminalità. Non solo, quindi, sicurezza alimentare e ambientale, ma anche diritti, legalità e giustizia. Sottoscriviamo, dunque, questo percorso, forti della consapevolezza che dalle buone pratiche in campo, possa rinascere una società dove i bisogni dell'essere umano e il rafforzamento delle comunità locali siano centrali, per il mondo rurale come per le aree urbane, dove la disgregazione e i conflitti sociali sono pericolosamente in aumento".
«Bisogna accrescere la diffusione dell'agricoltura sociale in tutti i Paesi europei a partire da quelli dell'Area mediterranea, oggi luogo di cambiamenti epocali, contribuendo a ridefinire politiche di inclusione e di cooperazione tra gli Stati, anche sul fronte immigrazione -ha sottolineato il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-. Senza contare che è una delle pratiche che maggiormente può contribuire a conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 come la lotta alla povertà, alle disuguaglianze, il contrasto alla fame nel mondo e ai cambiamenti climatici. Allo scopo di costruire un'economia sociale, solidale e responsabile, l'agricoltura sociale -ha concluso Scanavino- può davvero rappresentare un'esperienza concreta, anche simbolica, capace di rilanciare il progetto di un'Europa Unita».
«Quest'iniziativa - ha dichiarato Giuliano Ciano, portavoce nazionale del Forum Agricoltura Sociale - testimonia la dimensione internazionale dei temi affrontati. Attraverso le relazioni e i percorsi che abbiamo costruito negli anni, l'Italia può fare da capofila tra realtà interne e forum esteri, contribuendo, a partire dal Mediterraneo, alla nascita di comunità di pratica nel campo dell'agricoltura sociale internazionale. Tutte le reti, insieme per determinare una nuova visione e politica di sviluppo agricolo e di welfare di comunità, attraverso principi condivisi nella carta internazionale dell'agricoltura sociale. L'Europa cresce e i popoli diventano comunità solo se abbiamo la capacità di occuparci dei diritti delle persone. L'accesso al cibo, alla terra, ai semi, sono il concime per ritornare al bene comune e limitare forme di individualismo sfrenato e capitalistico che ha reso diseducativo il sistema. Il futuro non può essere rappresentato dalla chiusura dei confini, ma dall'apertura mentale nel considerare che se cresce un popolo in difficoltà, cresciamo anche noi. La comunità internazionale, attraverso l'agricoltura sociale può ristabilire regole eque di ridistribuzione delle risorse e opportunità di solidarietà, senza perdere il senso di umanità per tutte le persone in difficoltà. Solo così avremo certezza di essere riconosciuti come politici dalla storia».
L'evento è stato arricchito dal contributo importante, apportato dagli interventi di Ilaria Signoriello, Forum Nazionale Agricoltura Sociale; Francesca Giarè, Rete Rurale Nazionale; Giuliano Ciano, Forum Nazionale Agricoltura Sociale; Gianpaolo Vallardi, presidente Commissione Agricoltura del Senato. Tra le testimonianze internazionali, quella di Thomas van Elsen, Communy of practice of Social Farming (Germania); Willem Rombaut, Support Centre for Green Care (Belgio); Malachy Dalan, Social Farming Ireland Ltd. Social Farms & Gardens (Regno Unito); Jan Moudry, Association of Social Farming (Repubblica Ceca) e di Marjolein Elings, Green Care Wageningen University (Olanda).

IL POST-IT del presidente

di **DINO SCANAVINO**
presidente Cia - Agricoltori Italiani

ROMA - Quello del caporalato è un fenomeno drammatico che, pur interessando aree circoscritte del Paese, danneggia l'immagine di tutta l'agricoltura italiana e mortifica il lavoro onesto della maggioranza delle aziende. Bisogna, quindi, evitare generalizzazioni e costruire piuttosto un ragionamento di sistema.
Sul tema si è tenuta un'audizione alla Camera, presso le Commissioni riunite Agricoltura e Lavoro, in cui Cia si è espressa all'interno di Agrinsieme.
Abbiamo evidenziato come la legge 199 del 2016, a causa della mancanza di chiarezza in alcune sue disposizioni, ha determinato sinora scarsi risultati e va quindi tarata meglio, poiché oggi rischia di andare a colpire anche aziende che incorrono in mere disattenzioni burocratiche o amministrative.
Serve, poi, intervenire sulle cause che favoriscono il caporalato, a partire dai servizi pubblici di intermediazione sul lavoro (collocamento) e dal sistema di trasporti pubblici nelle aree rurali, oggi assolutamente carenti, quando inesistenti.
Infine, per favorire l'occupazione regolare occorre intervenire sul costo del lavoro e sugli aspetti burocratici, riducendo gli oneri sociali e semplificando gli adempimenti, soprattutto per la manodopera stagionale.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Navigator

"Prima di tutto l'italiano!", declamano perentori i nuovi padroncini nostrani; ma è solo l'ennesima promessa non mantenuta: essendo costoro poco avvezzi all'uso della lingua patria, cercano di darsi un tono ricorrendo all'inglese, che fa sempre figo!

La gran moda del momento è il 'Navigator'! Il nostro primo pensiero, pietoso e solidale, corre ai tanti disperati che solcano i mari in cerca di salvezza da guerre, torture e miseria, ed ai troppi che in mare trovano la morte, grazie al cinismo dei trafficanti e dei governanti, italiani ed europei.

Ecco, dirà qualcuno, i soliti buonisti, piagnoni e criticoni! Ma come, non vi sentite carichi di entusiasmo per i diecimila 'Navigator' che verranno assunti con lo scopo di assicurare una fulgida carriera a milioni di fruitori del reddito di cittadinanza, sconfiggere la povertà ed eliminare la disoccupazione?

Purtroppo, al momento, dalle parti del Governo e dintorni vediamo solo figure di "Navigator a vista", la cui lungimiranza raramente supera l'orizzonte di una giornata.

"Giggino the Best" profetizza il prossimo boom economico basato sulla digitalizzazione: ovvero cacciare il dito indice negli occhi degli avversari per poi mostrare loro il dito medio!

Sull'altro fronte "Matteo la Bestia" gioca la carta della Sal-vinificazione (in bianco), provocando un processo di fermentazione acida del paese, utile solo agli sponsor del Maalox come Beppe Grillo; le sue nordiche schiere sono costrette ad abbandonare il sogno visionario della secessione, arrendendosi alla cruda realtà della recessione.

Infine, fedeli al detto 'Canta che ti passa', eccoli intonare tutti in coro, diretti dall'ineffabile Premier Conte: «Dio stramaledica i francesi, gli inglesi, i tedeschi, gli olandesi, i maltesi, la Ue ed i venezuelani! Sarà un anno bellissimo, anzi .... Incredibile!».

Insomma, per dirla con Toninelli, siamo finiti nel tunnel prima ancora di cominciare a scavarlo.

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / *@cuginoemme*

Firenze Bio, dal 15 al 17 marzo alla Fortezza da Basso la seconda edizione

FIRENZE - **Alla Fortezza da Basso di Firenze, dal 15 al 17 marzo torna Firenze Bio, la Mostra mercato dei prodotti biologici e biodinamici. In una fase di grande crescita della produzione e consumo di prodotti biologici Firenze Bio offre, in una vetrina di grande prestigio, l'occasione per un approfondimento sui temi legati al benessere, dall'alimentazione alla cura del corpo, dall'educazione alla sicurezza. Non solo mostra mercato ma una serie di eventi che coinvolgeranno gli splendidi spazi della Fortezza da Basso e il resto della città. Convegni, degustazioni, cooking show, special parties nelle sale monumentali della Fortezza, iniziative nelle scuole, menù dedicati in oltre 50 ristoranti della città, il coinvolgimento delle più importanti realtà produttive del paese. L'edizione 2018 di Firenze Bio è stata un successo. Oltre 15mila visitatori, la presenza di operatori da 11 regioni italiane, il meglio della produzione toscana, l'antica tradizione di eccellenza che diventa innovazione e rispetto per l'ambiente e la salute. Convegni, seminari, attività con le scuole, i corsi per Agrichef: non è stata solo mostra mercato. Oggi FIRENZEBIO è una community di persone legate al mondo del biologico e biodinamico, che seguono un modo di vivere sano, sostenibile, ecologico e bio. Una rete che coinvolge anche le aziende più grandi e i produttori locali, una realtà fatta di soggetti che si scambiano informazioni e opinioni, riflettono e discutono sul bio. L'edizione 2019 di Firenze Bio sarà più grande. La fiera si trasferirà al padiglione Spadolini, sempre all'interno della monumentale Fortezza da Basso. Offrirà più occasioni di business per gli operatori. Parte delle tre giornate di svolgimento sarà dedicata al contatto diretto con operatori del settore, appositamente invitati a partecipare alla manifestazione. Le aziende interessate avranno la possibilità di condurre incontri e colloqui in spazi dedicati al B2B, nonché di organizzare eventi riservati nei prestigiosi spazi della Fortezza da Basso, come cocktail, cene, meeting aziendali. Chiunque fosse interessato può contattare la Cia Toscana scrivendo all'email: ciatoscana@cia.it**

FEBBRAIO 2019
dimensione agricoltura
Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

Latte ovicaprino in Toscana. Dalla Regione 2 milioni di euro per il rilancio del settore

FIRENZE - Rilanciare il settore ovino da latte in Toscana, sostenendo tutta la filiera e promuovendo i formaggi sui mercati internazionali. È questa la finalità di due provvedimenti assunti lunedì 28 gennaio, dalla giunta regionale: il primo prevede un finanziamento di 2 milioni, provenienti dal bilancio regionale, il secondo un protocollo d'intesa con al quale coinvolgere nel percorso organizzazioni professionali e cooperative agricole e i consorzi di tutela dei formaggi Dop.

«La Regione - commenta il presidente della Regione Enrico Rossi - sostiene i produttori di latte ovino e caprino che stanno fronteggiando una grave crisi di settore, acuita dalla ristrutturazione di grandi gruppi a livello nazionale. Il pacchetto di interventi messi in campo dalla giunta rappresenta lo sbocco di un intenso lavoro a fianco delle categorie, per tutelare e rilanciare un settore importante della produzione agroalimentare toscana. Anche in questo caso, non ci siamo limitati a tamponare l'emergenza, ma abbiamo previsto interventi e risorse per sostenere e riposizionare l'intera filiera del latte ovi-caprino e dare risposta alle dalle diverse criticità che sono emerse in questa fase, rispondendo così alle istanze dei produttori».

Le due delibere rappresentano la fase culminante di un percorso che si è attivato nel novembre scorso, quando la crisi del settore è diventata emergenza a seguito dei provvedimenti assunti da due grandi gruppi industriali che hanno disdetto contratti di fornitura dal gennaio 2019 per cento allevatori, collocati principalmente nella provincia di Grosseto.

«A seguito di questa situazione - spiega l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi - ci siamo subito mobilitati, attivando il tavolo di filiera del settore ovi-caprino da latte, al quale partecipano le organizzazioni professionali agricole, le centrali cooperative, i Consorzi di tutela delle denominazioni d'origine protetta dei formaggi e i caseifici operanti in Toscana». L'immediata mobilitazione ha permesso di raggiungere già a dicembre l'obiettivo della ricollocazione dell'intera produzione di latte ovino delle aziende (circa 3,2 milioni di litri su un totale di produzione annua toscana di circa 55 milioni di litri) presso alcuni caseifici locali.

«Risolto tempestivamente il problema contingente - ricorda l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi - la giunta ha deciso di guardare a un orizzonte più largo, cercando di delineare un intervento capace di sostenere tutta la filiera produttiva, dando risposta attraverso singoli interventi ai principali motivi di crisi: il calo dei consumi, l'aumento dei costi di produzione, il fenomeno delle predazioni».

Ecco dunque la genesi dei due interventi approvati cui si aggiunge una terza linea d'azione: la presentazione alla Commissione Ue di una modifica al Psr 2014-2020 al fine di rafforzare economicamente gli interventi mirati al settore ovi-caprino.

L'intervento da 2 milioni di euro. La Regione investe direttamente sul settore risorse provenienti dal bilancio regionale, suddividendo il proprio intervento in due azioni di fondo: la prima rivolta alla promozione, la seconda al sostegno complessivo di tutta la filiera. Per il primo aspetto, la volontà è quella di riuscire a favorire un aumento della domanda da parte dei mercati, specie di quelli internazionali, ma anche da parte della GDO: a tale scopo è stata varata una misura che utilizza 700.000 euro dei 2 milioni disponili, per la promozione dei formaggi ovini a denominazione di origine protetta. Con il resto della somma prevista, 1,3 milioni di euro, si cerca invece di dare risposta a tutte le questioni poste dagli allevatori (gli anelli a monte della filiera) attraverso, per esempio, sostegni per la perdita di produzione a seguito di attacchi di predatori, aiuti per l'acquisto di animali riproduttori iscritti nei libri genealogici, quindi di qualità, investimenti nelle a ziende zootecniche finalizzati a una corretta gestione del pascolo, all'utilizzo sostenibile delle risorse e alla conservazione del paesaggio.

Il protocollo d'intesa. Il protocollo d'intesa ha come obiettivo il rilancio del settore zootecnico regionale, ed in particolare del comparto ovi-caprino da latte, attraverso la realizzazione di azioni comuni finalizzate a migliorare l'efficienza dei rapporti tra tutti i soggetti della filiera ovi-caprina, coinvolgendo sia la produzione primaria (gli allevamenti) che la trasformazione e la commercializzazione, nonché ad aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri (UE ed extra-UE) attraverso specifici interventi di promozione e informazione.

I numeri del settore. Il comparto ovi-caprino da latte toscano, che si è ridotto in termini di numero di allevamenti del 20% dal 2010 al 2017, conta ad oggi circa 1.000 allevamenti con oltre 324.000 capi ed una produzione stimata di circa 55.000.000 di litri di latte all'anno, corrispondente ad una produzione di formaggio di circa 110.000 quintali.

Il commento di Luca Brunelli, presidente Cia Toscana

FIRENZE - **«I 2 milioni di euro stanziati dalla Regione Toscana e le misure previste per il rilancio del comparto del pecorino, rappresentano una buona notizia per il settore ovicaprino della nostra regione. Dopo la crisi dei mesi scorsi la strada intrapresa sembra quella giusta per dare forza al settore e ridare competitività alle imprese e agli allevamenti toscani. Nel protocollo d'intesa, presentato nei giorni scorsi, si coinvolgono nel percorso organizzazioni professionali e cooperative agricole, oltre ai consorzi di tutela dei formaggi Dop. Come Cia Toscana continueremo ad essere presenti e propositivi come fatto nelle ultime settimane di crisi» ha commentato il presidente Cia Toscana Luca Brunelli** *(foto sotto)*.

Centinaio vuole tavolo nazionale. «Fare filiera, chiarezza su gestione consorzi e rapporti tra pecorino sardo e del Centro Italia»

FIRENZE - «Spero di avviare il tavolo nazionale sul latte ovino e caprino a metà febbraio. Però voglio approfondire la gestione dei consorzi del pecorino, e i rapporti tra il pecorino sardo e quello del Centro Italia. La nostra proposta è fare sistema, lavorare sulle filiere. Le aziende di trasformazione, se non hanno chi produce il latte, non possono vendere latte di pecora o capra spacciandolo per sardo, ma magari arrivato dalla Romania o altre parti d'Europa», così il ministro Gian Marco Centinaio *(foto a sinistra)* in un'intervista a *L'Unione Sarda*. «In Cina è emerso un forte interesse per il latte di pecora, ci hanno chiesto molte informazioni. È un'occasione per la Sardegna», ha concluso il ministro.

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Riforma della Pac post 2020. Voto in Comagri previsto per il 7 marzo

Bruxelles - I deputati europei membri della Comagri si sono riuniti il 29 gennaio per discutere dello stato di avanzamento dei lavori relativi alle tre relazioni sul futuro della Pac. Il voto in Comagri è attualmente previsto per il 7 marzo ma potrebbe slittare di alcune settimane, in base alle scelte oplitiche delle prossime settimane. Se il voto in Comagri sarà confermato a Marzo, potrebbe esserci la possibilità di arrivare fino al voto in plenaria durante l'ultima sessione di metà aprile. Va tuttavia segnalato che il fronte dei deputati che non ritengono opportuno giungere fino al voto in plenaria è in crescita. Secondo i relatori dei tre Regolamenti principali, malgrado la vastità della materia e le divergenze di opinioni, il lavoro che si sta portando avanti per definire gli emendamenti di compromesso sta proseguendo in maniera proficua. Sul Regolamento orizzontale "Finanziamento, gestione e monitoraggio della Pac" secondo la relatrice trasparenza e semplificazione amministrativa, in particolare per le amministrazioni pubbliche, sono le parole chiavi che hanno guidato il lavoro dei deputati. Il dibattito si è principalmente focalizzato sul sistema di indicatori che deve rimanere facile da monitorare, sulla riserva di crisi e sulla rendicontazione annuale delle prestazioni.

Più complessa la situazione sul Regolamento riguardante i "Piani strategici", dove i punti di disaccordo sono numerosi a cominciare dal capping e dalla convergenza esterna.

In merito al Regolamento "Organizzazione comune dei mercati, regimi di qualità e prodotti vitivinicoli" le discussioni si sono focalizzate principalmente sul settore della viticoltura. Si discute di vini dealcolizzati, autorizzazioni di impianto, etichettatura del valore energetico e uso degli incroci.

Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura

Bruxelles - Il 28 gennaio 2019 si è svolto a Bruxelles il primo Consiglio Agricoltura e Pesca guidato dalla Presidenza rumena. Il Ministro dell'agricoltura e dello sviluppo rurale rumeno, Petre Daea, ha brevemente illustrato le principali priorità sulle questioni agricole e della pesca per i prossimi 6 mesi. La riunione è stata l'occasione per gli Stati membri di chiedere chiarimenti al Commissario su vari punti legati al nuovo modello di attuazione della proposta di riforma. In particolare le Delegazioni hanno chiesto chiarimenti sul contenuto della rendicontazione annuale, sul funzionamento degli indicatori di risultato e sulla riserva di crisi. Nel suo intervento il Sottosegretario Franco Manzato ha posto l'accento sull'importanza di un adeguato periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema, così da consentire alle amministrazioni di organizzarsi. Sul tema degli indicatori occorre semplificare e garantire una maggiore flessibilità e sussidiarietà. L'Italia ha chiesto anche una maggiore flessibilità in merito alla scadenza della relazione annuale. Il 15 febbraio è una data troppo vicina alla chiusura dell'esercizio, sarebbe auspicabile posticipare la data al mese di giugno. Per la riserva agricola il meccanismo proposto è condivisibile tuttavia la riserva non dovrebbe essere alimentata con i fondi degli agircoltori.

Non è ancora chiaro quanto il Consiglio vorrà influenzare politicamente la scelta del Parlamento di poter votare un testo legislativo in Plenaria, prima della fine dell'attuale legislatura.

dimensione agricoltura
Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

Anno XXIX n. 2 - FEBBRAIO 2019
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Cristiano Pellegrini, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: I.T.S. s.r.l. - Cavaglià (BI)

Chiuso in redazione: 8.2.2019
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Nuove tecniche di costituzione

Bruxelles - Il 7 gennaio le commissioni Comagri e Comenvi, durante una riunione congiunta, hanno discusso in merito alla sentenza della Corte di giustizia europea sulla mutagenesi del 25 luglio scorso. Secondo la sentenza gli organismi ottenuti tramite alcune tecniche di mutagenesi devono sottostare alla direttiva 2001/18 sugli OGM. Gli eurodeputati delle due Commissioni interessate hanno evidenziato due pareri differenti.

Un gruppo molto numeroso di deputati ha condiviso i contenuti della sentenza, sostenendo che le nuove tecniche di costituzione non sono fondamentali per rispondere alle nuove sfide dell'agricoltura.

Il secondo gruppo invece, ha posto l'accento sull'importanza delle nuove tecniche di costituzione per produrre in modo più sostenibile, nutrire il pianeta e far fronte al cambiamento climatico. Molti deputati hanno chiesto un approfondimento legislativo così da poter distinguere la transgenesi dalla mutagenesi. Il dibattito su questo tema proseguirà nelle prossime settimane, sono previti anche approfondimenti organizzati da diversi deputati europei.

Brexit, questione drammaticamente irrisolta

Bruxelles - Rimane drammaticamente irrisolta la questione della Brexit con la scadenza del 29 marzo sempre più vicina.

Nel corso del mese di gennaio, il premier britannico Theresa May ha evitato la sfiducia con una differenza positiva di 19 voti, dopo aver perso con larga maggioranza il voto sull'accordo di fuoriuscita del Regno Unito dall'UE. Un nuovo voto del Parlamento britannico del 30 gennaio ha chiaramente indicato che la maggioranza dei deputati britannici sono contrari ad uno scenario di no deal e conferito alla premier May il mandato per rinegoziare alcuni punti dell'accordo di ritiro. Tuttavia i dirigenti delle Istituzioni europee e alcuni leader nazionali europei hanno già risposto e ribadito che l'accordo raggiunto non potrà essere rinegoziato. La speranza di molti è che si possa trovare una via d'uscita, magari estendendo di alcuni mesi la durata dell'articolo 50, così da trovare una soluzione prima delle elezioni europee e scongiurare la fuoriuscita del Regno Unito senza accordo. Lo scenario di Hard Brexit, che comporterebbe non avere un periodo di transizione, potrebbe generare conseguenze catastrofiche sugli scambi commerciali.

Il Copa-Cogeca, pur chiedendo alle Istituzioni europee di fare il possibile per trovare una soluzione, ha chiesto comunque di predisporre un piano di azione che preveda sufficienti risorse e strumenti adeguati per far fronte al contraccolpo che subiranno i mercati agricoli in caso di non accordo.

Pratiche commerciali sleali

Bruxelles - Dopo la conclusione del negoziato tra Parlamento, Consiglio e Commissione, che ha portato al raggiungimento di un accordo sulla Direttiva europea per tutelare gli operatori della filiera agroalimentare dalle pratiche commerciali sleali, la Comagri, durante la riunione del 23 gennaio, ha approvato il testo a larga maggioranza. Ora toccherà a Plenaria e Consiglio confermare un voto positivo, così da consentire la pubblicazione della nuova Direttiva all'inizio di aprile 2019. A quel punto gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo per implementare la direttiva nella propria legislasione nazionale.

Il Copa-Cogeca, per sottolineare l'importanza di questa Direttiva per il settore agricolo, ha organizzato un evento per celebrare il raggiungimento dell'accordo al quale hanno partecipato il Commissario Hogan e l'on. De Castro.

Sostenibilità ambientale e riforma Pac

Firenze - Il Commissario Hogan è intervenuto nell'ambito della Comagri del 24 gennaio sulla nuova architettura verde sostenendo che la proposta sottoposta all'attenzione del Parlamento europeo e del Consiglio migliora la sostenibilità ambientale della Pac.

In particolare ci sono tre misure che affrontano la questione ambientale: l'eco-condizionalità rafforzata, le misure agro-climatico ambientali del secondo pilastro e gli eco-schemi del primo pilastro più generali, obbligatori per gli Stati membri e volontari per gli agricoltori.

Hogan ha sostenuto che la maggiore sostenibilità della proposta, in particolare per quanto riguarda il cambiamento climatico, è in linea con i recenti studi pubblicati sul tema e con gli impegni internazionali sottoscritti dall'UE.

Secondo il Commissario la proposta di riforma rappresenta un buon equilibrio tra gli interessi economici e quelli ambientali.

Ci sarà una maggiore flessibilità per gli agricoltori e maggiore coerenza con altre politiche. Con il nuovo modello di attuazione gli stati membri, tramite i piani strategici, dovranno chiaramente indicare come intendono affrontare le varie sfide della sostenibilità.

Nel corso del dibattito gli eurodeputati hanno riconosciuto la necessità di migliorare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura ma affermato che questo doveva essere ottenuto senza mettere a repentaglio la sostenibilità economica delle aziende agricole europee. I deputati hanno posto l'accento sull'importanza di garantire un bilancio agricolo adeguato e promuovere la semplificazione.

Pericoli chimici negli alimenti che consumiamo

Bruxelles - La Corte dei Conti europea ha pubblicato una relazione speciale dal titolo "Pericoli chimici negli alimenti che consumiamo: la politica dell'UE in materia di sicurezza alimentare ci protegge, ma deve far fronte ad alcune sfide". La Corte ha verificato se il modello di sicurezza alimentare dell'UE, specificamente in relazione ai pericoli chimici, sia fondato su solide basi ed attuato correttamente. Secondo la Corte i cittadini dell'UE beneficiano dei più elevati standard esistenti in materia di sicurezza alimentare. Tuttavia, la Corte dei Conti europea ha rilevato che il modello di sicurezza alimentare dell'UE attualmente è sottoposto a forti pressioni e deve far fronte a determinate sfide. Sono state formulate delle raccomandazioni dirette alla Commissione europea su come affrontare tali sfide e migliorare il funzionamento del modello di sicurezza alimentare.

SUPERARE L'EMERGENZA

Incendio Monti pisani. La Regione stanzia un nuovo pacchetto di interventi

FIRENZE - Un nuovo pacchetto di interventi per superare la fase di emergenza seguita all'incendio dei monti pisani.
Li ha approvati la giunta regionale che ha anche avviato un percorso per la costituzione, sul versante pisano del Monte, della prima Comunità del bosco in Toscana, con finalità di promozione e sviluppo della risorsa bosco, ma anche di prevenzione degli incendi e di salvaguardia dal rischio idrogeologico.
Con i 155.000 euro stanziati, saranno completati gli interventi di salvaguardia e di contenimento del rischio idrogeologico realizzati sin qui. Questa seconda tranche va a integrare il piano da 1,5 milioni varato all'indomani dell'incendio di settembre che distrusse 1.148 ettari di bosco, i cui lavori sono ormai in dirittura d'arrivo (oltre il 90% degli interventi risultano infatti completati).
«È con grande soddisfazione che avviamo questi ulteriori interventi - afferma il presidente della Regione Enrico Rossi - che si affiancano alle iniziative che hanno visto la Regione intervenire tempestivamente, con proprie risorse, in assenza, fra l'altro, di un intervento da parte dello stato per fronteggiare l'emergenza all'indomani del tragico rogo. Oggi stiamo ricostruendo quanto è andato distrutto utilizzando, per questo, anche strumenti innovativi come ad esempio le comunità di bosco, che ci permetteranno di usare al meglio e in modo mirato le risorse che abbiamo per la salvaguardia delle nostre foreste».
Nella prima fase, gli interventi sono serviti al taglio del materiale vegetale bruciato e al suo utilizzo per la realizzazione di opere di consolidamento dei versanti (questo intervento ha interessato un centinaio di ettari), di opere di sistemazione idraulica forestale (sono stati realizzati 6 km di fossi di guardia, 177 brigliette) e di interventi di ripristino della viabilità all'interno del bosco (oltre 13 km di viabilità forestale).
«Le attività previste nella seconda fase - spiega l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi - saranno dedicate a completare gli interventi di salvaguardia e di sistemazione idraulico-forestale, a seminare nuove piante e arbusti per migliorare la copertura del terreno e a realizzare la manutenzione delle opere esistenti per proteggerle da eventi atmosferici che dovessero compromettere la funzionalità».
I lavori saranno avviati i primi di febbraio e si concluderanno entro maggio. Li eseguiranno le maestranze forestali del Comune di Calci e delle Unioni di Comuni Alta Val di Cecina, Mediavalle e Appennino Pistoiese per una complessiva task force di 15 operai effettivi giornalieri. I lavori saranno diretti da 2 tecnici regionali e coordinati dall'Ufficio regionale Antincendi boschivi.
Ma non è tutto. «A queste attività volte a dare una risposta completa alle ferite inferte dall'incendio - prosegue Remaschi - si aggiungerà nei prossimi mesi un'azione più complessiva di messa in rete di tutte le realtà che operano nel comprensorio dei Monti Pisani. Nei prossimi giorni firmeremo con i Comuni di Calci, Vicopisano, Buti, San Giuliano Terme un protocollo di intesa per la costituzione della prima Comunità del Bosco della Toscana, primo passo verso la gestione attiva del bosco e la valorizzazione delle vocazioni locali, innescando processi di tutela dell'ambiente e di prevenzione dal dissesto idrogeologico».
Il protocollo servirà a definire il percorso utile per la costituzione, entro un anno, di questa comunità dove, così come previsto dalla legge forestale, recentemente modificata, possano incontrarsi le istanze dei proprietari dei terreni boscati e quelle dei vari portatori di interesse (imprese forestali, cittadini, associazioni), insieme alle istituzioni pubbliche coinvolte.

Dalla Regione oltre 150 milioni per le foreste

FIRENZE - «La Regione destina consistenti risorse al suo patrimonio forestale ,sia attraverso il suo bilancio, sia attraverso i fondi europei ed è costantemente impegnata in azioni che consentano di gestirle al meglio, in modo efficace e mirato». L'assessore all'agricoltura Marco Remaschi precisa così, numeri alla mano, alle accuse che gli erano state mosse dalla Fai Cisl Toscana che imputava alla Regione una scarsa attenzione verso i suoi boschi.
«Se è vero che avremmo bisogno di aumentare il numero degli operai forestali e siamo disponibili per questo ad aprire un confronto per sbloccare il turn over - prosegue l'assessore - voglio ricordare che il 15 per cento dell'ammontare complessivo del Piano di sviluppo rurale, vale a dire oltre 150 milioni, è interamente destinato a progetti per la manutenzione, la tutela e lo sviluppo del patrimonio boschivo. Ma non è tutto. A questo si devono aggiungere i circa 25 milioni del bilancio regionale che spendiamo ogni anno per la gestione delle competenze dirette, come ad esempio l'antincendio e di quelle delegate alle Unioni dei Comuni».
L'assessore ricorda poi che, oltre alle risorse ordinarie, la Regione ha fatto fronte con risorse proprie a numerose emergenze come, ultima in ordine di tempo, quella seguita all'incendio del Monte Serra, per cui ha stanziato fin dai primi giorni 1,5 milioni in assenza, fra l'altro, di un intervento da parte dello Stato, e continua ancora oggi a finanziare i necessari interventi di ripristino.

Master Fao paesaggio rurale. Barni: «Temi da sempre al centro dell'azione regionale»

FIRENZE - Il I Master per manager del paesaggio agrario organizzato nell'ambito del programma GIAHS, dedicato ai siti patrimonio agricolo dell'umanità della FAO, si terrà a Firenze. A Palazzo Strozzi Sacrati la presentazione alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il coordinatore del programma Fao Giahs, Yoshihide Endo, il presidente del comitato scientifico del programma Giahs e coordinatore del progetto, professor Mauro Agnoletti della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze e la vicepresidente della Regione Monica Barni.
"Conosciamo tutti - ha detto Monica Barni - l'impegno e l'attenzione dedicati dalla Regione in questi anni alle tematiche che riguardano il paesaggio. Tematiche che fanno parte del dna della Toscana dove la storia del paesaggio rurale è la storia della propria identità. Per la Toscana il paesaggio ha un importantissimo valore economico, per le ricadute sul versante turistico, ma anche culturale. Ogni iniziativa che punta a formare giovani che provengono da così tanti paesi del mondo e che quindi permette anche di confrontare culture e tradizioni diverse va in questa direzione. Il fatto poi che, dei 25 studenti, ben il 60% sia composto da donne è un altro motivo per dare risalto questa iniziativa".
"Il Master - ha aggiunto la vicepresidente - si inserisce in un programma importantissimo della Fao che ha l'intento di tutelare e gestire in un'ottica di sviluppo sostenibile, altro tema caro alla Regione, il patrimonio agricolo. Costruire un Master che ha l'obiettivo di costruire capitale umano con competenze interdisciplinari, e non soltanto settoriali, è un altro elemento che qualifica il progetto".
Il master, al quale parteciperanno 25 studenti under 30 provenienti da 18 Paesi del mondo, ha per finalità la formazione di giovani "manager" del paesaggio agrario, capaci di rispondere in maniera sostenibile alle grandi tematiche presenti in questi territori rurali: dalla identità e sicurezza alimentare al recupero delle tradizioni locali, dalle conseguenze del global warming al rischio idrogeologico, con una visione capace di integrare economia, società, ambiente e cultura. Il master, che si terrà presso la Scuola di Agraria dell'Università di Firenze e il Polo universitario di Prato, fa capo al programma FAO per ridurre i fenomeni di abbandono legati all'applicazione di modelli agricoli industriali ad aree del mondo, inclusa l'Europa, dove tali sistemi si sono dimostrati insostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Vendita diretta. Doppio binario dalla legge di bilancio 2019

Firenze - Con un intervento per il quale i più non sentivano proprio il bisogno, il legislatore ha modificato la disciplina della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, introdotta nel 2001 dalla "Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo".
L'articolo 4 dell'appena citata legge, regolamenta (solo) l'aspetto amministrativo della vendita diretta effettuata dagli imprenditori agricoli, singoli ed in forma associata. A condizione che siano iscritti nel Registro delle imprese, gli imprenditori agricoli possono vendere su tutto il territorio nazionale i prodotti agricoli provenienti in misura prevalente dalla propria attività agricola, senza sottostare alla disciplina amministrativa del commercio al dettaglio (D.Lgs 114/1998). Rispettato il requisito della prevalenza delle proprie produzioni, l'unico limite posto fino al 2018, è quello dei ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti acquistati da terzi, che non devono superare nell'anno precedente i 160mila euro per le imprese individuali, i 4milioni di euro per le società. La norma in questione non si pronunciava in merito alla "natura merceologica" dei prodotti prima acquistati e poi ceduti come tali dall'imprenditore agricolo insieme alla propria produzione. Il dubbio che un produttore di ortaggi potesse vendere anche frutta acquistata da terzi aveva affascinato gli esperti del settore ma era stato gestito con il sano buon senso: l'imprenditore rispettava la norma anche se vendeva prodotti non rientranti nel settore merceologico proprio, all'imprescindibile condizione che i prodotti acquistati rientrassero nell'ambito della produzione primaria (agricola) e nel rispetto dei limiti di ricavi di cui sopra. La novità introdotta con la legge di Bilancio introduce quella che pare essere una nuova modalità di vendita diretta dei prodotti acquistati da terzi: gli imprenditori agricoli possono vendere in misura non prevalente i prodotti agricoli acquistati da altri imprenditori agricoli, se non appartengono allo stesso comparto merceologico di quelli prodotti in proprio, nel rispetto della prevalenza misurata in temine di ricavi. In attesa di chiarimenti da parte del Ministero dell'agricoltura, oggi possiamo quindi individuare due possibili modalità di vendita diretta di prodotti acquistati da terzi:

1) Prodotti agricoli acquistati da terzi rientranti nel proprio comparto merceologico, con limite a 160mila euro di ricavi se ditta individuale e 4milioni di euro se società, nel rispetto della prevalenza dei ricavi ottenuti dalla propria produzione nell'anno precedente.
2) Prodotti agricoli che NON appartengono al medesimo comparto merceologico dei propri, acquistati da imprenditori agricoli, i cui ricavi sono in misura NON prevalente rispetto ai ricavi ottenuti nell'anno precedente dalla vendita dei propri prodotti.

Legge di bilancio. L'equiparazione fiscale dei familiari coadiuvanti al titolare

Firenze - I possibili scenari che si possono immaginare oggi dall'equiparazione fiscale dei familiari coadiuvanti del coltivatore diretto (CD) al titolare dell'impresa agricola appaiono particolarmente interessanti.
La novità è stata introdotta dalla legge di bilancio e in attesa delle circolari interpretative - che da qui a breve verranno pubblicate dai ministeri competenti e dall'Agenzia delle entrate -, si può ritenere che la volontà del legislatore sia stata quella di riconoscere in capo al familiare del coltivatore diretto titolare d'impresa, quelle agevolazioni fiscali sempre più spesso messe in dubbio dai comuni (per i tributi locali) e dalle agenzie fiscali.
La disposizione prevede che "i familiari coadiuvanti del coltivatore diretto, appartenenti al medesimo nucleo familiare, che risultano iscritti nella gestione assistenziale e previdenziale agricola quali coltivatori diretti, beneficiano della disciplina fiscale propria dei titolari dell'impresa agricola al cui esercizio i predetti familiari partecipano attivamente".
Se il familiare del titolare dell'impresa è iscritto all'Inps quale coadiuvante del titolare dell'impresa ed appartiene al medesimo nucleo familiare anagrafico, può quindi beneficare (fatte salve precisazioni da parte ministeriale) di:
a) Irpef e relative addizionali: esclusione per gli anni 2017, 2018 e 2019 dei redditi dominicali e agrari già prevista per i titolari d'impresa agricola CD. Ad esempio: la moglie comproprietaria del fondo rustico che ha concesso in affitto al marito CD la propria quota di proprietà, viene esclusa dall'assoggettamento alle imposte dirette della propria quota di reddito dominicale a condizione che sia anch'essa iscritta quale CD nel nucleo familiare Inps del marito.
b) Imu dei terreni agricoli ed aree edificabili: esenzione per i terreni agricoli posseduti e coltivati da coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali; parificazione ai terreni agricoli delle aree edificabili possedute e coltivate da coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali. Dal 2016 il Ministero dell'economia sostiene il diritto all'esenzione dall'Imposta sui terreni concessi in affitto dal familiare CD ad altro componente della famiglia, a condizione che lo stesso familiare sia proprietario o comproprietario del fondo e lo conduca insieme al titolare dell'impresa, anch'esso CD. La Cassazione ha recentemente disconosciuto questa esenzione (si immagina con soddisfazione dei Comuni), con particolare riferimento alla presunzione di non fabbricabilità di un'area edificabile di proprietà del coadiuvante familiare CD, concessa in affitto al titolare dell'impresa e della posizione CD Inps.
c) Agevolazioni ex PPC: estensione del diritto alle agevolazioni fiscali (imposta di registro ed ipotecaria in misura fissa, imposta catastale all'1%) ai familiari CD del titolare dell'impresa. Le agevolazioni sono previste anche per il coniuge o parenti in linea retta anche se non già CD, proprietari di terreni agricoli, conviventi con il titolare CD dell'impresa.
d) Irpef e relative addizionali: deducibilità dal reddito del coadiuvante dei contributi Inps pagati nel suo interesse ma a nome del titolare CD dell'impresa. Molti uffici locali delle Entrate non riconoscono il diritto alla deducibilità, nonostante la dichiarazione di rivalsa sottoscritta dal titolare della posizione Inps a cui sono intestati i contributi anche degli altri componenti il nucleo familiare CD. *(Alfio Tondelli)*

Rivalutazione terreni, aree edificabili e partecipazioni societarie. La diciassettesima proroga (con sorpresa)

Firenze - E siamo a diciassette. È dal 2002 che viene prorogata, negli anni con intervalli di alcuni mesi, la possibilità per i proprietari di terreni, aree edificabili e quote di partecipazione, di rivalutare il valore degli stessi beni al fine di pagare minori imposte in caso di cessione degli stessi con realizzo di plusvalenze.
Dalla prima applicazione della disposizione si è passati dall'aliquota di imposta sostitutiva del 2 e 4%, al 10 e 11% in vigore per il 2019.
L'aliquota di imposta sostitutiva del 10% interessa le rivalutazioni di terreni agricoli, aree edificabili e quote di partecipazione non qualificate in società; l'aliquota dell'11% per le quote di partecipazioni qualificate.
I beni per i quali è possibile effettuare la rivalutazione devono essere in possesso dell'interessato al primo gennaio 2019; la perizia giurata di stima deve essere depositata in Tribunale a cura di un tecnico abilitato entro il 30 giugno 2019; entro la medesima data deve essere versata l'imposta sostitutiva dovuta, in unica soluzione o la prima di tre rate annuali di pari importo.
La rivalutazione risulta particolarmente conveniente per il proprietario di terreni agricoli acquistati da meno di cinque anni, che intende cederli all'interno del quinquennio, così come per il proprietario di aree edificabili indipendentemente dal momento dell'acquisto o da quando ne è venuto in possesso. Versando l'imposta sostitutiva e presentando nei termini la perizia giurata di cui sopra infatti, l'eventuale plusvalenza ricavata non sarà soggetta alle imposte dirette, la cui aliquota base è il 23%.

Ippoturismo. Non è una attività connessa se quella agricola non è esercitata puntualmente

Firenze - Per poter affermare che un'attività esercitata rientri tra quelle connesse all'attività agricola, con tutti i vantaggi fiscali che ne derivano, è necessario che quella agricola sia presente e puntualmente esercitata.
Questa la sintesi della recente risposta dell'Agenzia delle entrate ad un interpello. Il quesito posto riguarda un'azienda agricola che coltiva foraggi e seminativi e organizza escursioni a cavallo, utilizzando animali di proprietà (alimentati con i prodotti ottenuti dalla coltivazione del fondo rustico).
L'istante chiedeva all'Agenzia se per tale attività è corretto applicare la tassazione forfettaria ai fini delle imposte dirette ed Iva, prevista per le attività connesse a quella agricola. Il sistema di tassazione per questa attività ricalca quello già previsto per le attività agrituristiche in regime forfettario: imposte sul reddito da determinare sul 25% dei corrispettivi registrati ai fini Iva; detrazione forfettaria del 50% per quanto attiene l'Iva.
Nella riposta l'Agenzia ricorda che per poter qualificare un'attività come "connessa" è necessario il rispetto di un requisito soggettivo: l'imprenditore che svolge l'attività connessa è lo stesso che esercita l'attività agricola principale. A questo si aggiunge un requisito oggettivo: per lo svolgimento delle attività connesse l'imprenditore deve utilizzare prevalentemente attrezzature o risorse normalmente usate per l'attività agricola principale. Nel caso posto all'attenzione dell'Agenzia il requisito oggettivo non viene rispettato: le attrezzature e le risorse impegnate nell'attività di ippoturismo sono sostanzialmente diverse da quelle impiegate per l'attività agricola.
Per poter far rientrare l'attività in commento nel novero delle attività connesse a quella agricola, è sufficiente che gli animali impiegati nelle escursioni provengano dall'allevamento di equini (attività agricola) esercitato dal medesimo imprenditore. L'impegno di tali animali nell'attività connessa dovrebbe essere formalizzato con delle fatture di passaggio interno di servizi. Altra possibilità per ricondurre l'ippoturismo tra le attività connesse, è la fornitura del servizio di escursione agli ospiti dell'attività agrituristica, attività quest'ultima certamente riconducibile tra le attività connesse. Gli animali in questo caso potrebbero anche essere "di proprietà" dell'attività agrituristica complessivamente intesa, certamente non "a pensione" di soggetti terzi. *(Alfio Tondelli)*

Fabbricati rurali. Per gli strumentali la ruralità è legata al terreno

Firenze - Torna prepotentemente alla ribalta la querelle sui "fabbricati rurali". Gli interventi normativi e di prassi ormai non si contano più, rendendo questo uno dei temi agricoli più controversi e dibattuti negli ultimi trent'anni. Con una recente nota l'Agenzia delle entrate è tornata ad affrontare le caratteristiche di ruralità dei fabbricati collocati "in campagna".
Questa volta tocca ai fabbricati strumentali all'esercizio delle attività agricole. Secondo l'Agenzia, per questi fabbricati la ruralità deve essere valutata in base alla dimensione del terreno. Quanto terreno è necessario per affermare se il fabbricato strumentale è rurale o meno? Dipende dalle coltivazioni impiantate: se l'azienda ha impiantato coltivazioni estensive (ad esempio i cereali) ne occorre certamente di più che se invece ha impiantato coltivazioni intensive (vivai o coltivazioni sotto serra).
Agli addetti ai lavori appare ben chiaro che la posizione assunta dall'Agenzia non ha il ben che minimo fondamento normativo, ma si può immaginare che soprattutto i Comuni non perderanno questa occasione per tentare di recuperare un po' di tributi. Si rischia il riasprirsi del contenzioso che - fin dall'istituzione dell'Ici (era il 1993) - si trascina fino ai giorni nostri.
Per fortuna l'Agenzia "salva" i fabbricati destinati ed utilizzati all'allevamento di animali, da sempre considerati rurali a prescindere dalle dimensioni del terreno e dall'esistenza di questo. Il tanto bistrattato art. 9, comma 3-bis del decreto legge 557/1993, dispone che devono essere definiti fabbricati rurali strumentali, gli immobili destinati allo svolgimento delle attività agricole come disciplinate dall'art. 2135 del codice civile. Non pare che vi sia alcun riferimento alla dimensione del terreno, tralasciando tutti gli altri provvedimenti che hanno obbligato al censimento degli stessi fabbricati ed il loro inserimento nelle mappe catastali, l'accatastamento in categoria specificatamente destinata alla funzione rurale (D10), la richiesta di annotazione in visura catastale dei requisiti di ruralità degli stessi. Su un punto però siamo d'accordo con l'Agenzia: la natura di "fabbricato rurale" dipende dalla destinazione e dall'uso dello stesso, concretizzato non solo e non sempre dal proprietario, ma - quando ne ricorre il caso - anche dall'utilizzatore del fondo, ovvero, dall'affittuario. *(Alfio Tondelli)*

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Reddito e pensione di cittadinanza. Ottenerli rischia di essere un labirinto

FIRENZE - Partirà ad aprile la nuova misura attesa da tanti e con cui i "tanti" si troveranno a fare ben presto i conti. I vincoli che avvolgono i due provvedimenti di reddito di cittadinanza (Rdc) e pensione (Pdc) di cittadinanza sono davvero molti. Le domande potranno essere presentate dai primi di marzo.

Si tratta di un'integrazione al reddito del beneficiario e del suo nucleo familiare.

L'integrazione si riduce progressivamente al crescere del reddito già posseduto, fino a raggiungere una soglia massima, determinata in relazione alla composizione numerica del nucleo familiare, oltre la quale l'integrazione non spetta.

La stessa integrazione invece, aumenta man mano che si riduce il reddito già disponibile del beneficiario e del suo nucleo familiare, al fine di mantenere la soglia minima fissata in 780 euro al mese. La cifra piena quindi, verrà riconosciuta solo in talune particolarissime situazioni, mentre nella stragrande maggioranza dei casi, sarà sensibilmente inferiore.

Reddito e pensione di cittadinanza sono composti da due importi:

a) un'integrazione del reddito che può arrivare fino a euro 6mila/anno, ovvero, euro 500/mese; per la Pensione di cittadinanza, questa componente può arrivare fino a euro 630/mese. L'importo viene graduato tenendo conto del numero e della tipologia di componenti il nucleo familiare: cresce del 40% per ogni componente aggiuntivo nel nucleo (20% se minorenne), fino ad un massimo del 210%. Con due componenti maggiorenni il "Rdc" è di euro 700/mese; con tre sale a euro 900/mese, con quattro euro 1.050/mese (soglia massima).

b) un'ulteriore quota, ma solo per chi vive in locazione o in casa propria gravata da mutuo. Per chi vive in locazione la quota è di euro 280/mese; se si tratta di Pdc è pari a euro 150/mese. In caso di mutuo la quota massima è di euro 150 euro/mese sia per il RdC che per la Pdc.

Per poter ottenere l'integrazione, in aggiunta ai requisiti di cittadinanza e residenza ed al possesso di determinati beni mobili (auto, moto, natanti), il beneficiario deve presentare l'Isee.

Nell'Isee verranno considerate anche le pensioni di invalidità civile (non l'accompagnamento). Per la Pdc, riservata agli ultra65enni, se ad esempio si tratta di un pensionato, devono essere considerate nell'Isee anche le maggiorazioni sociali riconosciute ai titolari di assegno sociale.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE AGRICOLA
Scadenza 31 marzo

Il 31 marzo scade il termine per presentare la domanda di indennità di disoccupazione agricola per le giornate di disoccupazione del 2018. Con la domanda di disoccupazione può essere richiesto l'assegno per il nucleo familiare. L'interessato deve poi valutare se è necessario od opportuno presentare la dichiarazione dei redditi, dato che è l'unico modo per recuperare le eventuali detrazioni fiscali spettanti, che spesso ammontano a diverse centinaia di euro!

IL PATRONATO INAC ED IL CAF CIA SONO A DISPOSIZIONE PER FORNIRE LE INFORMAZIONI DEL CASO.

Sei un pensionato? Percepisci un'indennità per invalidità civile?
ATTENZIONE!

La presentazione del RED e/o della Dichiarazioni di responsabilità

SCADE IL 31 MARZO

In aggiunta al RED ordinario, nel mese di gennaio l'Inps ha inviato un sollecito ai contribuenti che non hanno presentato nel 2018 il RED ed eventualmente il modello INVCIV se titolari di invalidità civile, al fine di dichiarare che hanno/non hanno prestato attività lavorativa.

Ape Sociale. Le richieste anche dopo il 2019

FIRENZE - Dopo la proroga dell'Ape social al 2019 ad opera delle legge di Bilancio, l'Inps è intervenuto per fornire le indicazioni necessarie per poter richiedere l'accompagnamento alla pensione di vecchiaia fin dopo il 2019. Confermati i tre "appuntamenti" per presentare all'Inps le richieste di certificazione delle condizioni che danno diritto all'Ape social: entro il 31 marzo, tra il primo aprile ed il 15 luglio, tra il 16 luglio ed il 30 novembre . Sono interessate le medesime categorie socialmente disagiate individuate per il 2018: disoccupati, invalidi, caregivers e addetti a mansioni gravose, che hanno almeno 63 anni di età e 30 anni di contributi; 36 anni per i gravosi. Per le donne è confermata la riduzione del requisito contributivo di un anno per ogni figlio, entro il massimo di due anni. Invariati i termini entro i quali l'Inps dovrà certificare ai richiedenti le condizioni che danno diritto all'Ape social: 30 giugno per le domande presentate entro il 31 marzo; 15 ottobre per le domande presentate entro il 15 luglio; 31 dicembre per le domande presentate dopo il 15 luglio ed entro il 30 novembre. Attenzione: la richiesta di certificazione non è la domanda della prestazione! Una volta certificato il diritto da parte dell'Inps, l'interessato dovrà inviare all'Istituto la richiesta della prestazione, ovviamente nel momento in cui tutti i requisiti verranno raggiunti. Solo in caso di contestuale rispetto dei requisiti (età e contributi) potrà essere presentata nel medesimo momento, la richiesta di certificazione del diritto e la richiesta della prestazione, allo scopo di non perdere mensilità del trattamento. La decorrenza della prestazione non potrà essere in ogni caso antecedente al primo febbraio. Può presentare la domanda di certificazione delle condizioni che danno diritto all'APE social, anche chi ha perfezionato i requisiti negli anni precedenti e che ovviamente non ha già presentato l'identica richiesta, così come i soggetti che sono decaduti dal diritto per il superamento, ad esempio, dei limiti reddituali. Anche per questi ultimi la decorrenza non potrà essere anteriore al primo febbraio. Il diritto all'Ape social viene "cristallizzato" alla data di certificazione dello stesso da parte dell'Inps, pertanto, l'interessato potrà richiedere la prestazione anche dopo il 2019, previa verifica da parte dell'Istituto del rispetto dei requisiti al momento dell'erogazione della stessa prestazione.

Disoccupazione agricola. Spetta anche al titolare di partita Iva

FIRENZE - L'indennità di disoccupazione agricola spetta agli operai agricoli a tempo determinato ed indeterminato, iscritti negli elenchi nominativi degli operai agricoli, che hanno almeno 102 contributi giornalieri nel biennio ed almeno due anni di anzianità assicurativa. Il lavoratore agricolo che oltre ad essere dipendente svolge anche un lavoro autonomo con partita IVA, non per forza decade dal diritto all'indennità.

La situazione appena descritta accade molto spesso in caso di contemporaneo svolgimento di attività agricola autonoma, in aggiunta al lavoro dipendente. In tale circostanza l'Inps verifica che il lavoratore non sia iscritto per l'intero anno quale coltivatore diretto ma ricorre anche nell'ipotesi di artigiano o commerciante. Se l'iscrizione ha interessato solo una parte dell'anno o se l'attività autonoma non consente l'iscrizione quale coltivatore diretto, artigiano o commerciante per

mancanza dei presupposti, primi fra tutti la prevalenza in termini di reddito e di tempo, l'Istituto acquisisce il numero di giornate dedicate all'attività di lavoro autonomo. Se la prevalenza dell'attività è quella di lavoro dipendente, l'Inps individuerà le giornate non indennizzabili. Al fine di velocizzare i termini di verifica dell'Inps e della conseguente erogazione dell'indennità, l'interessato può allegare alla domanda il modello SR171, autodichiarando di possedere la partita IVA ed il tipo di attività autonoma esercitata.

Pensioni. Quota 100, pensione anticipata e Opzione donna

FIRENZE - Con una quanto mai tempestiva circolare, l'Inps ha fornito le prime indicazioni inerenti i tre maggiori interventi in tema di pensioni contenute nel Decreto legge di fine gennaio.

Per quanto riguarda "Quota 100", uno dei più attesi provvedimenti da parte dei lavoratori ultra sessantenni, l'Istituto, in accordo con il Ministero del lavoro, ripercorre i requisiti disposti dal Decreto legge. Per poter andare in pensione con questo nuovo sistema, il lavoratore dovrà perfezionare nel periodo 2019/2021, un età non inferiore a 62 anni ed un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni. Il requisito dell'età non risentirà degli adeguamenti alla speranza di vita fissati dall'Istat fino a tutto il 2021. Dei 38 anni di contributi necessari, almeno 35 devono essere effettivi, al netto quindi dei periodi di malattia e disoccupazione indennizzata. È possibile utilizzare il cumulo contributivo, ovvero raggiungere i 38 anni utilizzando qualunque contributo accreditato nelle diverse gestioni previdenziali (con esclusione delle casse professionali), sempre che non siano sovrapposti. Se i requisiti vengono rispettati nel periodo 2019/2021, il lavoratore potrà andare in pensione anche successivamente allo stesso periodo. La pensione decorre dopo tre mesi la maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi. Se gli stessi requisiti sono stati maturati entro il 2018, la pensione decorrerà dal primo aprile. Per i dipendenti del pubblico impiego invece, la pensione decorrerà non prima del primo agosto e comunque non prima di sei mesi dal raggiungimento dei requisiti.

Per la pensione anticipata i requisiti rimangono quelli in vigore nel 2018: 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne, 41 anni per i precoci, sino a tutto il 2026. Maturati i requisiti, il lavoratore dovrà attendere la finestra di uscita (mobile) di tre mesi, a meno che i requisiti siano stati rispettati tra il primo gennaio ed il 29 gennaio (non i precoci), in questo caso la finestra di pensionamento si apre il primo di aprile. Il requisito contributivo può essere raggiunto cumulando i contributi accreditati in diverse gestioni, compresi quelli versati alle casse professionali.

La legge di Bilancio ripropone anche l'Opzione donna, che consente alle lavoratrici che hanno 58 anni di età, uno in più per le autonome e 35 anni di contributi entro la fine del 2018, di andare in pensione, il cui importo viene determinato con il sistema interamente contributivo. Il diritto viene "cristallizzato", per cui le interessate, raggiunti i requisiti, potranno decidere di andare in pensione con questo sistema anche successivamente al 2019.

Colf e badanti. Piccolo ritocco dei contributi

FIRENZE - Nuovo aumentano dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per i collaboratori domestici nel 2019. L'Inps ha aggiornato gli importi dovuti tenendo conto dell'aumento dell'1,1%. L'importo dei contributi viene determinato in modo diverso rispetto agli altri lavoratori, visto che vengono determinati in misura convenzionale a seconda che il lavoratore presti l'attività con orario inferiore o superiore a 24 ore settimanali. Se non supera il predetto limite i contributi su base oraria sono determinati su tre diverse fasce retributive. Se l'orario di lavoro è di almeno 25 ore settimanali, i contributi orari prescindono dalla retribuzione e sono fissi per il complesso delle ore lavorate. L'aliquota di contribuzione è pari al 17,4275%, rispetto al 33% (in genere) per la generalità degli altri dipendenti. Ai contributi previdenziali si devono poi aggiungere il contributo Aspi (1,03% per i rapporti a tempo determinato), il CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari), l'Inail (1,31%) e la liquidazione per fine rapporto di lavoro (Tfr 0,2%). Nel complesso, l'aliquota per la determinazione dei contributi, raggiunge l'aliquota 19,9675% della retribuzione convenzionale oraria. La retribuzione di riferimento per determinare il contributo comprende anche la tredicesima mensilità e l'eventuale indennità di vitto e alloggio, determinate in misura oraria. La contribuzione deve essere versata anche per le ore assenza retribuite per malattia, ferie, festività ecc. Il versamento deve essere effettuato trimestralmente entro i primi 10 giorni del trimestre successivo a quello di riferimento. Per il primo trimestre 2019 la scadenza è quindi il 10 aprile. In occasione della conclusione del rapporto di lavoro i contributi devo non essere versati entro i primi 10 giorni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

COLF E BADANTI / RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO		
Retribuzione oraria effettiva	**Contributo/ora**	
	Con CUAF	Senza CUAF
Fino a € 8,06 (retr.conv. € 7,13)	€ 1,52	€ 1,53
Oltre € 8,06 e fino a € 9,81 (retr.conv. € 8,06)	€ 1,72	€ 1,73
Oltre € 9,81(retr.conv. € 9,81)	€ 2,10	€ 2,11
Orario di lavoro superiore a 24 ore/settimana € 5,19 (retr.conv. € 5,19)	€ 1,11	€ 1,12
COLF E BADANTI / RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO		
Retribuzione oraria effettiva	**Contributo/ora**	
	Con CUAF	Senza CUAF
Fino a € 8,06 (retr.conv. € 7,13)	€ 1,42	€ 1,43
Oltre € 8,06 e fino a € 9,81 (retr.conv. € 8,06)	€ 1,61	€ 1,62
Oltre € 9,81(retr.conv. € 9,81)	€ 1,96	€ 1,97
Orario di lavoro superiore a 24 ore/settimana € 5,19	€ 1,04	€ 1,04

A cura di: Alessandra Alberti | **e-mail:** a.alberti@cia.it - Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Attività vivaistica. Conferma iscrizione al Rup entro il 31 marzo

FIRENZE - Si ricorda agli operatori vivaistici iscritti al Registro unico produttori (Rup), l'obbligo di comunicare, entro il 31 marzo 2019 al Servizio Fitosanitario Regionale, mediante il sistema informatico di Artea, la conferma della propria situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate.
Nell'ambito della comunicazione gli operatori devono produrre l'attestazione del pagamento della tariffa fitosanitaria per l'anno 2019 (ove dovuta) che doveva essere pagata entro il 31 gennaio.
Per gli operatori iscritti al Rup, la mancata comunicazione comporta l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dall'articolo 54, comma 26 bis del D.lgs n. 214/2005.
Gli operatori che non presentano tale comunicazione nei tempi previsti, potranno presentare la comunicazione nel periodo dal 1° giugno al 30 giugno 2019, ferma restando l'applicazione della sanzione detta sopra. In caso di mancata presentazione della comunicazione entro tale termine ultimo, l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 214/2005 viene revocata con conseguente cancellazione dal Registro Ufficiale Produttori per gli iscritti a tale registro. È previsto infine, che fino al 31 marzo prossimo le eventuali istanze di "variazione" debbano essere presentate dagli operatori solo successivamente alla presentazione della comunicazione annuale di conferma iscrizione. La presentazione dell'istanza di variazione antecedente alla presentazione della comunicazione annuale comporta il rifiuto dell'istanza stessa.

Nuovo meccanismo di richiesta di deroga per le sementi biologiche

FIRENZE - Dal 1° gennaio scorso è operativo il sistema informativo della Banca dati sementi biologiche (Bdsb), per l'inserimento delle disponibilità di sementi e materiale di propagazione biologico da parte dei fornitori e dal 1° febbraio 2019 anche per le richieste di deroga.
È infatti ora completamente operativa la banca dati istituita con decreto 15130 del 24 febbraio 2017, gestita dal Sian nel proprio portale, assieme a quella dei fertilizzanti e molte altre. La nuova Bdsb è raggiungibile al seguente indirizzo: https://www.sian.it/conSpeBio/index.xhtml
L'utilizzo della nuova Bdsb è subordinato alla registrazione come utente qualificato al seguente indirizzo: https://mipaaf.sian.it/cappello/filtro.do?idSito=14
Come funziona la richiesta di deroga? La richiesta viene inserita nell'interfaccia Sian aperta a tre figure: il fornitore inserisce la sua disponibilità, l'operatore per richiedere la deroga deve prima verificare la disponibilità, l'Organismo di controllo (Odc) valida il processo dell'operatore.
Nel richiedere la deroga il sistema prevede 3 categorie: Lista rossa (deroga non concedibile per presenza di seme). Lista gialla (disponibilità è incerta). In questo caso l'operatore apre una "trattativa" con il fornitore inviando richiesta attraverso il Sian. In caso di risposta negativa o mancata risposta entro 5 giorni, la deroga viene concessa e l'operatore stampa il report.
In caso di risposta positiva si apre un processo di "trattativa privata" tra Operatore e Fornitore. Lista Verde (le varietà per le quali si è sicuri che non vi è disponibilità) in questo caso la richiesta di deroga viene accetta in automatico.
Si ricorda che dal 1 febbraio 2019 la banca dati Crea-Dc non è più operativa.

Alimentaristi. Cambiano i percorsi di formazione obbligatoria

FIRENZE - Modificati dalla Regione Toscana, i percorsi di formazione obbligatoria per alimentaristi. La Regione, considerata la necessità di far conoscere agli operatori alimentaristi la normativa europea e nazionale in tema di etichettatura dei prodotti alimentari, di intolleranze e allergie alimentari e al fine di tutelare la salute dei consumatori, ha ritenuto opportuno aggiornare i contenuti della formazione obbligatoria per titolari e addetti alle manipolazioni alimentari. Nelle nuove schede dei percorsi formativi sia per i titolari e per gli addetti di attività alimentari complesse e di attività alimentari semplici, sono stati aggiunti, sulla base del profilo di rischio, i contenuti relativi alle nozioni di base sulle allergie/intolleranze alimentari, sugli allergeni, sulle buone pratiche da seguire per evitare, nelle diverse fasi del ciclo produttivo, la contaminazione da glutine e altri allergeni. Naturalmente i corsi già conclusi secondo le disposizioni della normativa previgente o quelli avviati e non ancora conclusi, restano validi, mentre le Agenzie formative che hanno presentato domanda di riconoscimento sulla base delle vecchie schede descrittive ma i cui percorsi formativi non sono stati ancora riconosciuti o sono stati riconosciuti ma non ancora attivati, sono tenute a presentare una nuova domanda di riconoscimento secondo le nuove schede descrittive approvate dalla Regione Toscana.

Produttori e raccoglitori di tartufi. Tante novità dalla legge di bilancio

FIRENZE - Nuove ed articolate disposizioni fiscali per i produttori e raccoglitori di tartufi e per chi raccoglie altri prodotti non legnosi del bosco. Ai fini IVA i tartufi diventano prodotti agricoli con aliquota 4% ma nel limite della "quantità standard di produzione" che verrà determinata con apposito decreto del Ministero dell'agricoltura.
Per i tartufi freschi eccedenti la suddetta quantità standard o refrigerati l'aliquota IVA ordinaria individuata dal 2019 è il 5%. Se vengono ceduti tartufi congelati, essiccati o preservati immersi in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non preparati per il consumo immediato, l'aliquota IVA sale al 10%.
I raccoglitori occasionali di tartufo e di altri prodotti selvatici, se in possesso del titolo di raccolta rilasciato dalla Regione o da un Ente competente, devono versare un'imposta sostitutiva delle imposte dirette di € 100/anno. Il versamento deve essere effettuato entro il 16 febbraio dell'anno di competenza. Sono esclusi i raccoglitori che effettuano la raccolta per autoconsumo. Raccoglitore occasionale è colui che percepisce da questa attività un corrispettivo annuo non superiore a7mila euro. Se il raccoglitore ha versato l'imposta sostitutiva non deve versare la ritenuta a titolo d'imposta del 23% sul 78% dei corrispettivi incassati disposta dalla normativa vigente.
Queste novità riguardano i soggetti che in via occasionale raccolgono prodotti selvatici non legnosi quali funghi, tartufi, bacche, frutta in guscio, balata e altre gomme simili al caucciù, sughero, gommalacca e resine, balsami, crine vegetale, crine marino, ghiande, frutti dell'ippocastano, muschi e licheni e piante officinali spontanee. Gli acquirenti di questi prodotti dovranno emettere un documento da cui risulti: a) la data di acquisto; b) le generalità del raccoglitore, compreso il codice fiscale ed il codice ricevuta del versamento dell'imposta sostitutiva; c) la quantità di prodotto acquistato; d) il corrispettivo corrisposto. I produttori agricoli che ricavano da questa attività ricavi superiore a 7mila euro, per l'assolvimento delle imposte dirette possono applicare il regime forfettario previsto per professionisti ed imprenditori diversi da quelli agricoli (15% di imposta sostitutiva). *(C.T.)*

2

Le Scadenze | 2/2019

• 28 FEBBRAIO

▶ **PSR 2014-2020 Misura 8.5 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.** Presentazione domanda di aiuto.

• 31 MARZO

▶ **Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Conferma o aggiornamento della propria situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate.** Presentazione istanza.

▶ **Reg. (UE) 1308/2013 - autorizzazione nuovi impianti viticoli.** Presentazione domande.

• 1 APRILE

▶ **PSR 2014-2020 Misura 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.** Presentazione domanda di aiuto.

• 10 APRILE

▶ **Reg. (UE) 1308/2013 OCM Miele; Razionalizzazione della transumanza - annualità 2019.** Presentazione domanda pagamento.

• 11 APRILE - 30 MAGGIO

▶ **Avviso pubblico "ISI 2018" - progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro.** Presentazione dei progetti.

• 15 MAGGIO

▶ **Legge Regionale 49/97 - Programmi annuali di produzione vegetale e zootecnico (pap/papz) agricoltura biologica.** Presentazione domanda.

• 15 GIUGNO

▶ **Reg. (UE) n. 1308/2013 - OCM Vino - PNS Vitivinicolo 2013/2018 - Reg. delegato (UE) n. 2016/1149 e Reg. di esecuzione (UE) n. 2016/1150 della Commissione " Misura di ristrutturazione e riconversione vigneti". Campagna 2017/2018.** Presentazione anticipata domande di saldo.

A cura di: Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Psr Misura 8.3 - Prevenzione incendi e calamità naturali. La data di scadenza slitta al primo aprile

FIRENZE - Con l'approvazione del decreto 517 del 21 gennaio 2019, la regione proroga i termini di presentazione delle domande relative alla misura 8.3 del PSR della Toscana, alle ore 13.00 del giorno primo aprile 2019. Nel provvedimento, oltre a sancire lo slittamento dei termini, vengono inserite delle integrazioni agli interventi ammissibili, nell'ottica di rispondere ad alcuni chiarimenti ricevuti ed agevolare la presentazione delle domande di aiuto.

Il bando in sintesi. La misura è rivolta ai proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, oltre che agli enti pubblici; gli interessati dovranno presentare la domanda di aiuto tramite il sistema informativo di Artea, entro le ore 13:00 del 1° aprile 2019, pena l'esclusione.

La dotazione finanziaria prevista, ammonta a 2 milioni di euro, ed il sostegno coprirà il 100% delle spese sostenute, tuttavia l'importo massimo erogabile è fissato a 250.000 euro per i beneficiari privati, e 400.000 euro per quelli pubblici. Il contributo minimo per intervento, dovrà essere di 100.000 euro per i consorzi di bonifica, mentre per tutti gli altri beneficiai dovrà ammontare almeno a 5.000 euro.

La graduatoria sarà redatta in funzione delle priorità che terranno conto dei requisiti territoriali e della tipologia di investimento, non saranno ammissibili le domande che non raggiungeranno il punteggio minimo di 5 punti.

Gli interventi finanziabili, suddivisi per finalità, potranno riguardare la realizzazione e l'adeguamento di: invasi, vasche di raccolta, punti di avvistamento, viabilità forestale, fasce parafuoco, ripuliture e diradamenti, recinzioni, abbeveratoi e mangiatoie per il bestiame, per quanto concerne la prevenzione degli incendi, mentre per la prevenzione delle calamità naturali è previsto l'aiuto per la sistemazione del reticolo idraulico, i versanti interessati da frane e smottamenti e per interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione della siccità e delle fitopatie. Oltre a alle opere descritte sarà possibile rendicontare anche le spese per la redazione di piani di gestione forestale o piani di taglio.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli uffici della Confederazione.

PROGETTI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE GRATUITI PER LO SVILUPPO RURALE

La formazione gratuita finanziata tramite il Psr della Regione Toscana "Bando sottomisura 1.1"

SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

FIRENZE - I progetti hanno ad oggetto la realizzazione di attività formative, su aspetti e tematiche connesse con le *focus area* perseguite dal Psr e finalizzate al **sostegno delle imprese del settore della produzione primaria**, mediante l'implementazione di attività volte al trasferimento di competenze, attraverso corsi di formazione e workshop.

I contenuti e le metodologie particolarmente innovative delle azioni formative, affrontano i temi che si riferiscono al **settore agricolo, agroalimentare e agrituristico**, per attivare azioni di confronto continuo motivate ad agevolare lo sviluppo d'impresa, anche per mezzo di creazione di reti per l'innovazione e la competitività.

I progetti formativi hanno come obiettivo generale quello di accompagnare gli operatori del settore rurale verso modelli di sempre maggiore consapevolezza, per cogliere le potenzialità di gestione, accrescere lo sviluppo dei territori e promuovere strategie di filiera capaci di rispondere ai nuovi bisogni dei mercati e dei clienti. Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale sono perseguiti anche tramite la trattazione delle seguenti tematiche: agronomia, marketing, sviluppo d'impresa, ambiente, suolo, energia, risorsa idrica, settore forestale, per promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, e nello specifico per incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Gli interventi sono collocati in tutto il territorio della Toscana.

Le agenzie formative Cipa-at Grosseto e Agricoltura è Vita Etruria Srl - accreditate presso la Regione Toscana - sono i soggetti gestori dei progetti.

Le attività formative sono già attive e sono completamente gratuite e può partecipare solo chi ha una posizione INPS nel settore agricolo (imprenditori agricoli, coadiuvanti, dipendenti agricoli).

La misura favorisce il trasferimento di conoscenze e la diffusione di un adeguato livello di competenze tecniche, al fine di migliorare le capacità professionali e manageriali di coloro che operano nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Sono in programma le seguenti azioni: corsi di formazione della durata di 20, 24 e 32 ore aventi obiettivi formativi concreti per gruppi di destinatari, con presenza in aula; workshop di 8, 12 ore intesi come incontro tematico di specializzazione su argomenti specifici caratterizzati dallo scambio di conoscenze ed esperienze tra un gruppo ristretto di partecipanti, anche per mezzo di tecniche e metodologie innovative.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

Agricoltura è Vita Etruria
telefono **0577 203735** / **0577 203732**
www.agricolturaevitaetruria.com

Cipa-at Grosseto
telefono **0564 450662**
www.qmtt.net/formazione-psr/

Oppure agli uffici della Confederazione, in ogni provincia della Toscana.

PSR 2014-2020 Programma di Sviluppo Rurale Regione Toscana — GIOVANISÌ — Unione Europea — REPUBBLICA ITALIANA — Regione Toscana

La Tenuta di Suvignano strappata alla mafia passa alla Regione Toscana

Sarà un luogo della legalità

Monteroni d'Arbia (SI) - Un luogo di produzione, strappato alle mafie e che crei ricchezza, ma anche una casa della cultura della legalità, dove accogliere scolaresche e giovani, dove organizzare eventi, campi estivi ed approfondire e parlare, in un luogo simbolo, della lotta alla criminalità organizzata.

L'assessore alla presidenza della Toscana, Vittorio Bugli, ha ben chiaro quello che dovrebbe essere il futuro della tenuta, mentre lo spiega al ministro dell'interno Salvini, che oggi pomeriggio è venuto in provincia di Siena per firmare il verbale di consegna dell'azienda - nel comune di Monteroni d'Arbia e in parte in quello di Murlo - che per tanti anni, da quando è stata confiscata definitivamente nel 2007 è diventato il simbolo di tutte le confische alle mafie in Toscana. "Uno dei beni più importanti confiscati in Italia - ricorda l'assessore -, di gran lunga il più grande in Toscana».

La firma si svolge nel giardino, oggi baciato dal sole di fianco alla colonica dove da primavera fino alle porte dell'autunno vengono ospitati i turisti. Una trentina i posti a disposizione. La piscina oggi è vuota e senza acqua. Tutt'attorno lo sguardo si gode comunque il verde delle colline dove in estate pascolano le pecore sarde, cavalli, ciuchini e le cinte senesi. A ridosso crescono gli olivi e più lontano i boschi. Decisamente un'oasi di pace, lambita dalla via Francigena che passa poco distante.

Da anni la Regione lavora al progetto di restituire il bene ai cittadini, di farne una simbolo della lotta alle mafie, l'emblema di quello Stato che si oppone alla criminalità organizzata che anche in Toscana sciacqua i propri denari e fa affari. È stato un percorso difficile e lungo. Ad un certo momento si è rischiato che l'azienda - oltre settecento ettari di terreni, diciassette casolari e 21 mila metri quadrati tra immobili e magazzini, una chiesetta di fianco all'edificio principale, una villa e una colonica di pregio - fosse messo all'asta. Poi un paio di anni fa la svolta. Bugli ringrazia il lavoro dell'agenzia nazionale per i beni confiscati: il prefetto Sodano che l'ha guidata negli ultimi anni, il prefetto Frattasi che il 19 gennaio gli è succeduto. Ringrazia anche chi ha gestito in questi anni l'azienda.

«Siamo soddisfatti - dice - ma sentiamo anche il peso e l'impegno di dover ora far funzionare questa ricchezza enorme, far sì che la tenuta mantenga i conti in ordine e sia volano per la valorizzazione del territorio, ma diventi appunto anche un simbolo della lotta alla legalità nella nostra Regione. E lo faremo insieme alle amministrazioni locali, di Monteroni d'Arbia e di Murlo, dove la tenuta sorge».

Per il 2019 la Regione, che gestirà l'azienda attraverso Ente Terre, ha già stanziato in bilancio 800 mila euro. Altre risorse sono previste nel bilancio dei prossimi tre anni. «Serviranno per mettere a punto alcuni fattori produttivi - spiega Bugli - ma anche per ristrutturare la palazzina di fianco alla villa dove vogliamo, da subito, portare scolaresche e creare percorsi di educazione alle legalità". Il fulcro dell'attività economica rimarrà la produzione agricola e zootecnica e si potranno creare anche alcuni posti di lavoro. L'attività dell'agriturismo, oggi in grado di accogliere ospiti solo in estate, sarà ulteriormente sviluppata. Ma sarà appunto anche un luogo di cultura e di attività sociali».

Salvini: «Ragazzi toscani, venite qui per vedere che Stato è più forte della mafia»

Firenze - «Oggi firmiamo un documento che permette a cittadini, Regione, Comuni e Ente terre regionali della Toscana che questa tenuta venga aperta e possa generare reddito. L'obiettivo è che i beni confiscati alla mafia facciano reddito, business per gli enti locali. Quella che era la residenza di un delinquente è diventata bene comune. Questa è l'antimafia dei fatti che ci piace» Lo ha detto il Ministro dell'Interno Matteo Salvini alla cerimonia di riconsegna della tenuta di Suvignano sequestrata al boss mafioso Vincenzo Piazza già nel 1995 e oggi definitivamente restituita allo Stato, all'Ente terre regionali della Toscana. «Mi piacerebbe - ha aggiunto il Ministro - che tanti ragazzi toscani e italiani venissero qui a toccare con mano che lo Stato è più forte della mafia».

DOP E IGP ITALIANE

Centinaio al forum Qualivita: nel mondo con un sistema unico frutto del dialogo con i Consorzi

Siena - Si è svolta a Siena l'evento tecnico organizzato dalla Fondazione Qualivita e dedicato al confronto tra Consorzi di tutela delle Indicazioni Geografiche italiane e internazionali per definire una nuova proposta strategica a supporto dello sviluppo del settore nel contesto nazionale ed europeo, nell'ambito di cinque tematiche oggetto dell'agenda dei lavori odierni: dal nuovo patto con i consumatori e le comunità locali, all'evoluzione della governance, passando dalla nuova PAC e dalla sostenibilità fino ad arrivare al tema tutela e accordi internazionali.

Protagonista dell'incontro, il Ministro delle politiche agricole e del turismo a Gian Marco Centinaio, che durante il suo intervento ha ribadito la necessità di un impegno unico per "garantire la qualità e essere più incisivi nella promozione nel mondo.

«In questo momento di stagnazione economica e di crisi - ha commentato il Ministro Centinaio - il solo settore a segno positivo è quello dei comparti agroalimentare e vitivinicolo, per questo dobbiamo avere sempre più attenzione verso l'agricoltura italiana e verso il sistema turistico. Unire questi due ambiti in apparenza molto diversi è la vera scommessa, la mission su cui il ministero sta lavorando. Abbinare nella comunicazione prodotti e territori dà origine a un contaminazione che crediamo essere vincente. Oggi il mondo è cambiato, ci sono mercati sempre più esigenti che riconoscono in noi la qualità, ma dobbiamo essere più incisivi nella promozione. Dobbiamo iniziare a promuoverci in modo diverso, l'obiettivo è promuovere i nostri prodotti nel mondo con un sistema unico. Azioni riconoscibili sotto il brand Italia frutto del dialogo con Consorzi di Tutela».

Paolo De Castro, vicepresidente Commissione agricoltura del Parlamento europeo e presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Qualivita, nelle conclusioni ha sottolineato ancora una volta l'importanza di un lavoro condiviso sulla PAC post 2020. «La riforma del regolamento europeo sulle Indicazioni Geografiche e la loro tutela saranno punti centrali della riforma della PAC per continuare a garantire lo sviluppo dei nostri territori. Dobbiamo essere consapevoli però che in Europa il 90% dei Paesi non è interessato ai temi che stanno a cuore all'Italia e ad altri 4 o 5 paesi dell'area mediterranea. Gran parte dell'Europa, con 28 diverse realtà, non ritiene centrale l'impegno per le DOP IGP che tanto ci coinvolge. Quindi dobbiamo unire le forze, come nel meeting di oggi, al quale hanno partecipato Francia, Spagna e Portogallo: è sicuramente la strategia vincente. Come la presenza della delegazione del ministero giapponese è un segnale dell'importanza che hanno gli accordi bilaterali per la tutela delle IG».

Marie Guittard, Direttrice Inao, ente pubblico responsabile del sistema francese dei marchi di qualità e origine, ha affermato «la necessità di una strategia di sistema condivisa per lo sviluppo delle DOP IGP che oggi in Francia rappresentano i maggiori strumenti di politica agricola alimentare e sviluppo del territorio».

Per quanto riguarda le associazioni di categoria, Cesare Baldrighi, Presidente Aicig, ha sottolineato che «c'è molta attenzione intorno al mondo delle IG e il nostro dovere è supportare questo fermento e accompagnarlo. Punti centrali sono l'adeguamento legislativo con coordinamento unico e una nuova attività di promozione e formazione dei Consorzi di tutela. Molti disciplinari di produzione hanno 25 anni, sono anacronistici, la nuova PAC offre grandi opportunità perché prevede la semplificazione dei disciplinari di produzione", mentre Stefano Zanette, Vice Presidente Federdoc tra i diversi temi affrontati ha sottolineato come "sulla governance abbiamo bisogno di gestire i processi sui mercati internazionali con nuovi strumenti per la tutela e la valorizzazione delle IG. In tema sostenibilità serve chiarezza sulle norme, su quanto può fare il privato e quanto il pubblico. Dai produttori responsabilità e innovazione».

La giornata conclusiva dell'iniziativa di Qualivita si è avvalsa anche del prezioso contributo diretto dei massimi rappresentanti dei consorzi di tutela, grazie alla suddivisione dei lavori in cinque sessioni in plenaria che hanno generato una serie di proposte programmatiche, sintetizzate in un documento strategico condiviso con la platea e che sarà sottoposto all'attenzione di istituzioni e organizzazioni a livello nazionale e europeo.

OPPORTUNITÀ / Nuova Sabatini. Dal 7 febbraio il MiSE ha riaperto gli sportelli

Firenze - Il Ministero dello Sviluppo Economico con il decreto n. 1338 del 28 gennaio scorso, ha disposto la riapertura dello sportello per la presentazione delle domande di contributo relative alla "Legge Sabatini".

La dotazione finanziaria destinata all'intervento è pari 480 milioni di euro ed è finalizzata ad agevolare l'acquisto - anche con la formula del leasing - di macchinari, impianti, attrezzature beni strumentali ad uso produttivo, nonché tecnologie digitali ed altri beni materiali o immateriali ricompresi negli allegati 6/A e 6/B della circolare n. 14036 del 15 febbraio 2017.

Possono accedere al contributo le PMI di tutti i settori produttivi ad eccezione delle "attività finanziarie e assicurative" e delle "attività connesse all'esportazione e per gli interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti di importazione".

Le domande sottoscritte in maniera digitale, unitamente alla richiesta di finanziamento, devono essere presentate all'istituto di credito tramite PEC; sarà possibile fare richiesta fino ad esaurimento della dotazione finanziaria.

Le agevolazioni consistono nella concessione da parte di banche e intermediari finanziari, aderenti alla convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico, l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti S.p.A., di finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese per sostenere gli investimenti previsti dalla misura, nonché di un contributo da parte del Ministero dello sviluppo economico rapportato agli interessi sui predetti finanziamenti

L'investimento può essere interamente coperto dal finanziamento bancario (o leasing).

Il finanziamento, che può essere assistito dalla garanzia del "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese" fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso, deve essere: di durata non superiore a 5 anni; di importo compreso tra 20.000 euro e 2 milioni di euro; interamente utilizzato per coprire gli investimenti ammissibili.

L'aiuto del Ministero dello sviluppo economico è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al:

- 2,75% per gli investimenti ordinari.
- 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. "industria 4.0"). *(f.sa.)*

Ulteriori informazioni su: **www.ciatoscana.eu**

Crisi dell'olivicoltura e xylella. Gli olivicoltori toscani in piazza Roma insieme ai gilet arancioni pugliesi

Appuntamento a Roma il 14 febbraio. Servono interventi strutturali non più rimandabili. Sandro Piccini, di Ota e Italia Olivicola: «La battaglia per la salvaguardia del prodotto olio è di tutti»

Firenze - Gli olivicoltori toscani scenderanno in piazza a Roma il 14 febbraio con i gilet arancioni pugliesi. «L'olivicoltura italiana va salvata con interventi strutturali importanti che ormai non sono più rimandabili» sottolinea Sandro Piccini, rappresentante dell'Organizzazione dei produttori olivicoltori toscani OTA (aderente ad Italia Olivicola) associazione che si schiera con gli olivicoltori pugliesi che da settimane manifestano il proprio dissenso.
«Siamo pronti a sostenere concretamente i nostri colleghi pugliesi perché la battaglia per la salvaguardia del nostro prodotto è di tutti - continua Piccini -. È arrivato il momento che la politica nazionale inserisca tra le sue priorità quella del rilancio del prodotto simbolo dell'Italia e della Dieta Mediterranea nel mondo, l'olio extravergine d'oliva 100% italiano».
Gli olivicoltori toscani sono preoccupati anche per l'avanzata continua della xylella che sta distruggendo gli olivi pugliesi.
«La xylella è un problema nazionale ed europeo e come tale va affrontato - ha concluso Piccini -. Nelle prossime settimane organizzeremo incontri di sensibilizzazione sul tema perché l'allerta deve essere massima anche in Toscana».

Gli olivicoltori di 15 regioni sostengono i gilet arancioni

Firenze - Le istanze dei gilet arancioni varcano i confini della Puglia e approdano in 15 regioni d'Italia. I Presidenti delle 57 organizzazioni di produttori aderenti a Italia Olivicola hanno deliberato all'unanimità, nel corso dell'assemblea della più importante organizzazione della produzione olivicola italiana, la totale condivisione della piattaforma di richieste avanzata dagli olivicoltori pugliesi. Temi come la xylella, le frodi in commercio, la necessità di aumentare la produzione olivicola, infatti, devono essere posti al centro dell'agenda politica nazionale ed è necessaria la massima sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale. Per questa ragione, a partire già dalla prossima settimana, saranno organizzati diversi incontri in ogni Regione per affrontare tutte le questioni in campo, a partire dalla xylella che preoccupa non poco gli olivicoltori italiani. I rappresentanti delle 57 organizzazioni di produttori hanno garantito la partecipazione a qualsiasi iniziativa dei gilet arancioni, a partire dalla manifestazione di Roma del 14 febbraio, per portare finalmente alla ribalta il grande tema del rilancio dell'olivicoltura italiana.

Etichettatura degli oli di oliva. Dal Mipaaft online la guida pratica

Firenze - Il ministero delle politiche agricole rende noto che è on line sul proprio sito la 2a edizione della "Guida pratica all'etichettatura degli oli d'oliva".
Redatta dagli ispettori Roberto Ciancio e Roberta Capecci dell'Icqrf, la guida è aggiornata con le novità normative introdotte dai decreti legislativi n.145/2017 (sede e stabilimento di confezionamento) e n.231/2017 (art.17-identificazione del lotto) e dal reg (UE) n. 2018/1096 (indicazione dell'acidità e della campagna di raccolta)".
La guida è reperibile su **https://goo.gl/q5ktif**

Peggior campagna di sempre, ma cisterne piene di olio invenduto

Sicolo: «Speculatori in azione, vogliono far passare le frodi come normalità»

Firenze - La campagna olivicola 2018/2019 passerà agli annali come la peggiore della storia.Come ampiamente anticipato da Italia Olivicola nei mesi scorsi, infatti, a dispetto di tanti altri numeri lanciati a caso, la produzione a livello nazionale risulta ridotta di quasi il 60% (166mila le tonnellate registrate fino a dicembre, si arriverà massimo a 180mila), a causa degli eventi atmosferici catastrofici di questi mesi, tra tutti le gelate di febbraio 2018 in Puglia, che hanno determinato la perdita di un milione di giornate lavorative.
Ci sono, però, alcuni misteri che rendono poco comprensibile il funzionamento del settore dell'olio di oliva in Italia e che andrebbero risolti, soprattutto in questa fase nella quale si stanno compiendo delle scelte per il nuovo piano olivicolo nazionale.
Uno dei misteri da svelare, ad esempio, è il volume record di giacenze di olio extra vergine di oliva made in Italy. L'Italia è il più importante importatore di olio al Mondo, con una media di 560.000 tonnellate per anno nell'ultimo triennio, ed è il primo Paese come consumi con una media annuale di quasi 600.000 tonnellate.
Questi primati sarebbero tali da giustificare una veloce commercializzazione dell'olio italiano ed invece non è così ed a rimanere invenduto è proprio il nostro migliore prodotto, almeno stando ai dati ufficiali.
I dati pubblicati dall'Icqrf (Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi), tratti dal sistema di tracciabilità telematica, informano che, a fine settembre 2018, il 25% della produzione di olio extra vergine di oliva ottenuta nel corso della campagna 2017-2018 era ancora detenuta invenduta ed allo stato sfuso dagli operatori.
Si tratta di 100.000 tonnellate di ottimo olio extravergine d'oliva italiano che non è stato commercializzato, in un'annata dove, secondo le elaborazioni Ismea, si sarebbe raggiunto il picco dei consumi interni delle ultime quattro campagne di commercializzazione.
Per le produzioni certificate va ancora peggio. Le giacenze di olio extra vergine di oliva riconosciuto come DOP/IGP o come biologico, all'inizio della corrente campagna di commercializzazione (primi di ottobre), hanno addirittura superato il 100% del volume di produzione annuale. Il quadro, quindi, è particolarmente allarmante, e ciò rende incomprensibili alcune recenti operazioni commerciali a danno dell'immagine dell'extravergine nazionale.
«È mai possibile che un quarto del prodotto made in Italy ottenuto rimanga in mano a olivicoltori e frantoiani, in un'annata durante la quale abbiamo importato 550.000 tonnellate di olio di oliva? - si chiede Gennaro Sicolo, Presidente di Italia Olivicola, la più importante organizzazione italiana della produzione -. Se il prodotto italiano non viene venduto, come dimostrano i numeri, è ragionevole pensare che nelle bottiglie venga spacciato per italiano olio che in realtà non lo è»
«Siamo al centro di una grande speculazione che mira ad affossare l'olivicoltura italiana costringendo gli agricoltori a svendere il prodotto di qualità a prezzi bassissimi, così come succede in Spagna e Tunisia - ha continuato Sicolo -. Non si spiegano altrimenti, d'altronde, i primi riscontri sugli scaffali con prodotti definiti "100% italiani" venduti a 2,99 euro al litro».
«Occorrono maggiori controlli, sempre più in profondità per evitare che simili storture si manifestino. Combatteremo questo sistema in maniera forte e netta, augurandoci un intervento concreto e deciso del governo, per evitare che le frodi, le contraffazioni e le truffe nei confronti degli agricoltori e dei consumatori possano diventare la normalità», ha concluso Sicolo.

Icqrf del 2018. Oltre 54 mila controlli, +90% rispetto all'anno prima

Firenze - 54mila controlli, 561 interventi fuori dei confini nazionali e sul web, con un incremento, rispetto al 2017, del 90%. Oltre 700 notizie di reato, più del doppio rispetto allo scorso anno. È on line sul sito del Ministero delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, il Report 2018 dell'attività operativa dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi (Icqrf) del MIPAAFT, con i dettagli sugli interventi contro frodi, fenomeni di italian sounding e contraffazioni ai danni del Made in Italy agroalimentare e dei consumatori.
«Il nostro sistema di controlli è riconosciuto tra i migliori al mondo. l fatto che i nostri prodotti siano tra i più copiati vuol dire che a livello di storia, qualità e controlli siamo sopra la media mondiale». Così il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, sen. Gian Marco Centinaio. - «Come Governo siamo in prima linea nel contrasto al fenomeno della contraffazione del made in Italy, lesivo dei diritti dei consumatori ma anche degli interessi economici dell'intera filiera agroalimentare. I risultati dell'Icqrf dimostrano il nostro impegno. Per tutelare ancora di più le nostre produzioni abbiamo messo nella legge di bilancio nuove risorse e più ispettori antifrode: erano oltre 10 anni che non si investiva in modo così deciso nella protezione del made in Italy. La mia priorità è difendere gli agricoltori italiani e i consumatori», conclude Centinaio.
I risultati operativi dell'Icqrf, organo tecnico di controllo del Ministero, nonché autorità italiana per la protezione dei prodotti Dop e Igp, e tra le principali autorità antifrode nel food a livello mondiale, confermano la qualità del sistema dei controlli italiano.
Nel 2018 il settore agroalimentare si è confermato strategico per l'economa italiana con oltre 42 miliardi di euro di export e l'Icqrf, con la sua quotidiana azione a tutela del made in Italy, ha contribuito significativamente a mantenere alta la reputazione della qualità dei prodotti italiani.

È possibile reperire il Report al link: https://bit.ly/1QwWEy4

Il report in sintesi. I risultati operativi del 2018 confermano la qualità del sistema dei controlli italiano e il posizionamento dell'Icqrf tra le principali Autorità antifrode nel food a livello mondiale I controlli antifrode sono stati 54.098, di cui 40.301 ispettivi e 13.797 analitici. Gli operatori ispezionati sono stati oltre 25.000 e i prodotti controllati circa 53.000. Le irregolarità rilevate hanno riguardato il 20,3% degli operatori, il 12,4% dei prodotti e 8,7% sono stati i campioni con esito analitico irregolare.
Il contrasto ai comportamenti criminosi nel settore agroalimentare è stato particolarmente intenso e anche nel 2018 Icqrf è stato protagonista delle più rilevanti operazioni di polizia giudiziaria in tale ambito. Qualche dato:
• 721 le notizie di reato (+58% sul 2017) e 4.194 le contestazioni amministrative (+13%). Ad esse si aggiungono 2.629 diffide emesse nei confronti degli operatori;
• circa 17,6 milioni di kg di merce sequestrata per un valore dei sequestri di oltre 34 milioni di euro;
• 561 gli interventi fuori dei confini nazionali e sul web a tutela del Made in Italy agroalimentare (oltre 2.700 nel quadriennio), con un incremento sul 2017 di oltre il 90%.
A livello internazionale e sul web, l'attività dell'Icqrf di tutela del *Made in Italy* agroalimentare si conferma la più rilevante a livello europeo: su internet, in particolare, l'Icqrf ha consolidato la cooperazione con Alibaba ed eBay, sottoscrivendo nuovi protocolli con le due piattaforme, che hanno allargato sensibilmente la sfera di intervento dell'Icqrf, ed ha ottenuto risultati di rilievo anche su Amazon.

A cura di: Ufficio studi Cia - Agricoltori italiani | **web:** www.cia.it

La Brexit e l'export agroalimentare verso il Regno Unito

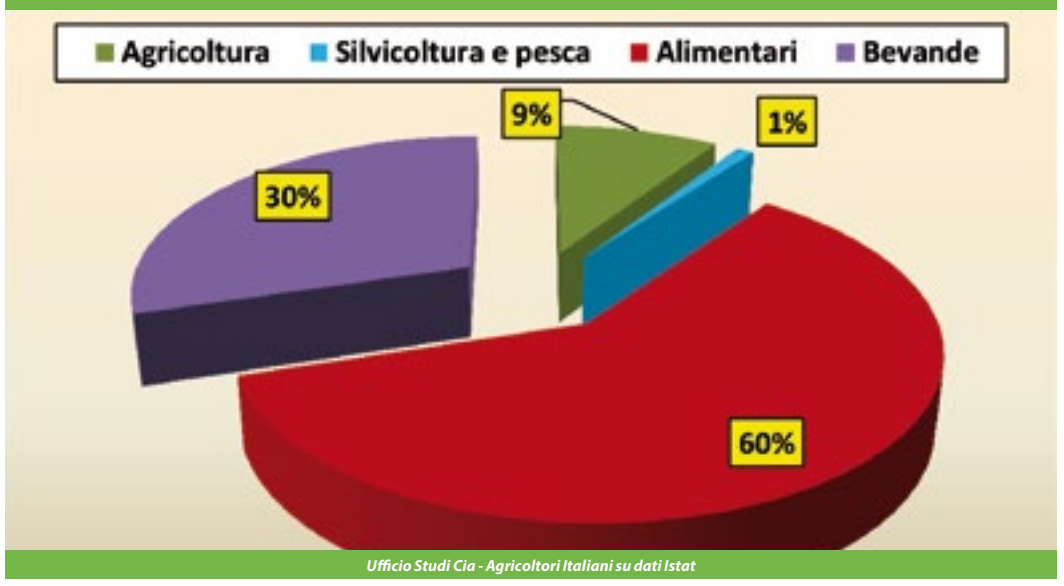
Roma - Il Regno Unito, con un valore annuo (2017) pari a 3,35 miliardi di euro, rappresenta il quarto mercato di sbocco per le esportazioni agroalimentari italiane ed il terzo all'interno dei confini comunitari. La distribuzione del valore delle vendite mette in risalto un peso percentuale dominante dei prodotti alimentari. Cibi e bevande, infatti, rappresentano il 90% del totale mentre il contributo dei prodotti agricoli resta al di sotto del 10% (marginale l'incidenza degli altri prodotti) *(vedi tabella 1)*.

Nonostante il referendum del 2016, nel successivo anno (2017) si è assistito ad una crescita delle spedizioni made in Italy "oltre manica" di oltre tre punti percentuali alla quale hanno contribuito, in modo particolare, i prodotti trasformati (+2,8%).
Considerando latop-tendei prodotti esportati, circa un quarto del totale (24% per un valore che ha superato gli 810 milioni di euro) è rappresentato dal vino. Ogni 100 bottiglie made in Italy vendute nel mondo, ben 14 finiscono sulle tavole del Regno Unito. A seguire, l'ortofrutta trasformata con il 13% del totale e i prodotti da formo e farinacei (11%). Tra i prodotti agricoli, invece, di tutto rilievo sono le vendite di ortofrutta fresca Made in Italy che raggiungono un valore di 146 milioni di euro.
In termini di andamento tendenziale dell'export, la crescita relativa più importante è stata quella dei prodotti di cioccolato e confetteria (+14%) davanti al comparto lattiero-caseario (+10%). Considerando la forte incidenza delle esportazioni di vino sul totale, particolarmente strategico è stato l'incremento del comparto del 6%. In calo, invece, le spedizioni di prodotti a base di carne (- 5%), dei condimenti e spezie (-5%) e dell'ortofrutta fresca (-1%) *(vedi tabella 2)*.

La lettura degli ultimi dati disponibili (gennaio-settembre) sul commercio estero, mette in luce una crescita tendenziale più contenuta (1%) se paragonata a quella fatta registrare, su base annua, nel 2017. Tuttavia, è doveroso sottolineare come un incremento delle esportazioni agroalimentari verso il Regno Unito, seppur modesto, può assumere un peso rilevante in considerazione del conteso in cui si inserisce determinato, da un lato dai timori per il negoziato sulla Brexit e dall'altro da un andamento generale dell'export Made in Italy verso il mondo che, rispetto agli ultimi anni, sembra destinato a subire nel 2018 una battuta di arresto in termini dicrescita.

Infine, in considerazione del mancato recepimento dell'accordo sulla Brexit da parte di Londra, nonostante non si possano fare previsioni oggettive circa i possibili impatti derivanti da un "no-deal" entro il 29 marzo, può essere utile considerare l'incidenza percentuale delle esportazioni agroalimentari di ciascuna realtà territoriale italiana rispetto al Pil settoriale misurato con il metodo valore aggiunto.
Alla luce di questa analisi, le Regioni più "vulnerabili" ed esposte rispetto alla Brexit, sarebbero, nell'ordine: la Campania, dove le esportazioni alimentari verso il Regno Unito (trainate dall'ortofrutta trasformata e dai prodotti da forno e farinacei), pesano per il 12,5% sulla formazione del valore aggiunto agroalimentare, il Veneto con l'11%, il Piemonte con il 7,4%, la Lombardia con il 5,7%. Il Friuli Venezia Giulia, l'Emila Romagna e la Toscana mostrano peso percentuale sul pil settoriale che si aggira, in tutti e tre i casi, tra il 5,3% e il 5,5% *(vedi tabella 3)*.

TAB. 1 - LA DISTRIBUZIONE DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI ITALIANE VERSO UK (VALORE, 2017)



Ufficio Studi Cia - Agricoltori Italiani su dati Istat

TAB. 2 - LE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI ITALIANE VERSO IL REGNO UNITO (2017)

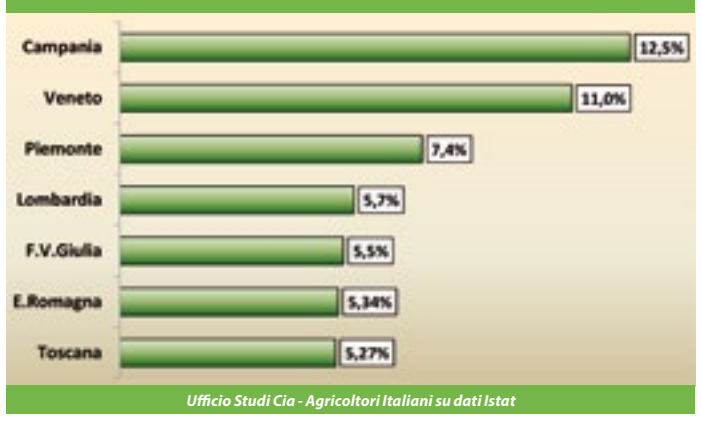
COMPARTI	MLD DI €	2017/2016
AGROALIMENTARE	3,3	2,8%
AGRICOLTURA, SIVLICOLTURA E PESCA	0,3	-3,3%
ALIMENTARE	3,03	3,4%

TOP TEN DEI PRODOTTI MADE IN ITALY ESPORTATI VERSO UK (2017)

PRODOTTI	% SU TOT. EXPORT	2017/2016
VINO	24%	6%
ORTOFRUTTA TRASFORMATA	13%	0%
PRODOTTI DA FORNO E FARINACEI	11%	1%
LATTIERO-CASEARIO	8%	10%
CARNE TRASFORMATA	7%	-5%
ORTOFRUTTA FRESCA	4%	-1%
PASTI E PIATTI PREPARATI	4%	8%
CIOCCOLATO, CONFETTERIA	4%	14%
CONDIMENTI E SPEZIE	2%	-5%
OLIO D'OLIVA	2%	0%

Ufficio Studi Cia - Agricoltori Italiani su dati Istat

TAB. 3 - INCIDENZA DELLE ESPORTAZIONI ALIMENTARI VERSO UK SUL VALORE AGGIUNTO AGROALIMENTARE (2017)



Ufficio Studi Cia - Agricoltori Italiani su dati Istat

Il Ceta. Lettura dei dati a un anno dalla partenza

Roma - Gli ultimi dati Istat sul commercio estero, consentono un'analisi tra il periodo "pre Ceta" (ottobre 2016 - ottobre 2017) e quello "post Ceta" (ottobre 2017 - ottobre 2018), trascorso ormai un anno dall'entrata in via provvisoria del negoziato.

Nello specifico dei singoli comparti produttivi, si segnalano i seguenti dati:
• **Le importazioni italiane di frumento canadese hanno avuto un calo annuo del 50%**. Sono passate da 1.031 tonnellate a 519 mila (ottobre 2017 - ottobre 2018; il dato relativo al mese di luglio 2018 non è disponibile) *(grafico 1)*.
• **La crescita del 6%** che ha caratterizzato la dinamica tendenziale delle **esportazioni agroalimentari *Made in Italy*** verso il Canada, le quali - trascorso un anno di applicazione del Ceta - **hanno superato i 940 milioni di euro** *(grafico 2)*.
Nello stesso intervallo temporale le esportazioni agroalimentari italiane verso il Mondo sono aumentate del 3%. Una crescita relativa pari alla metà se paragonata a quella fatta registrare verso il Canada.
• Ammonta a **376 milioni di euro il totale delle vendite delle bottiglie di vino *Made in Italy* in Canada**, con un incremento tendenziale di 3 punti percentuali *(grafico 3)*.
• **Le vendite di formaggi e latticini italiani in Canada** hanno ottenuto un **balzo in avanti del 22%** *(grafico 4)*.

Tutti i grafici sono elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati Istat.

GRAFICO 1 - APPROVVIGIONAMENTO DI FRUMENTO CANADESE IN ITALIA

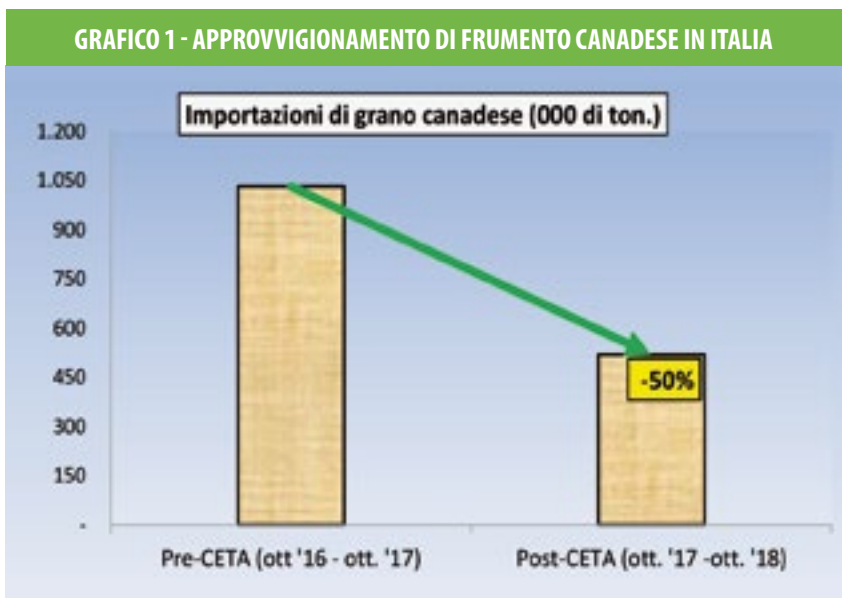


GRAFICO 2 - EXPORT AGROALIMENTARE MADE IN ITALY IN CANADA

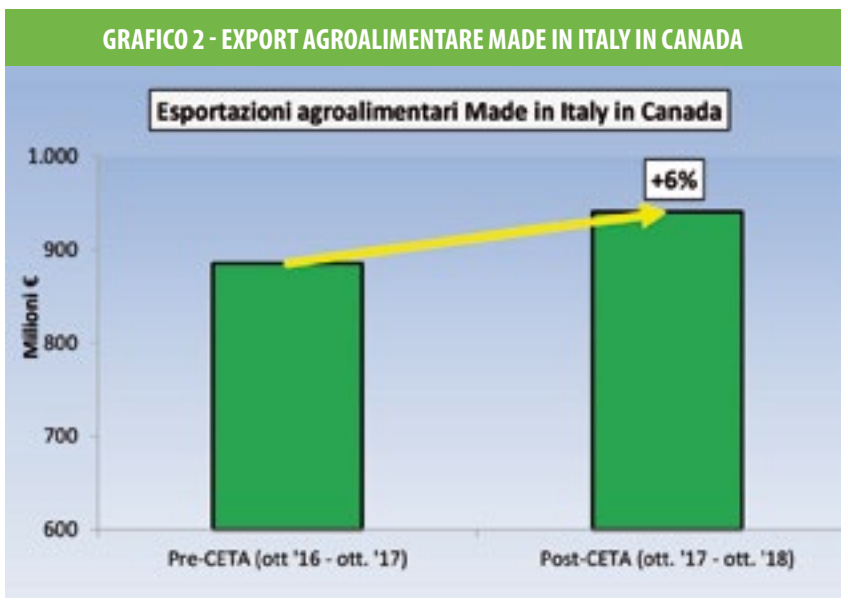


GRAFICO 3 - EXPORT DI VINO MADE IN ITALY IN CANADA

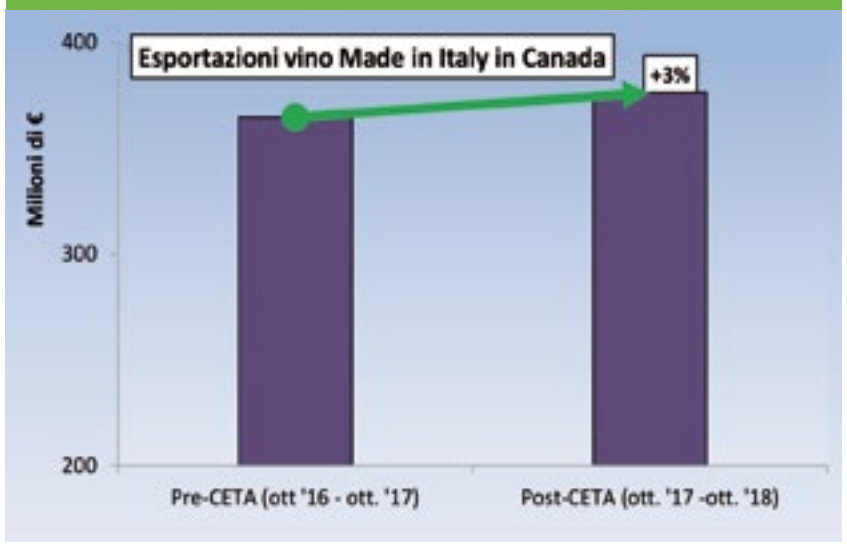
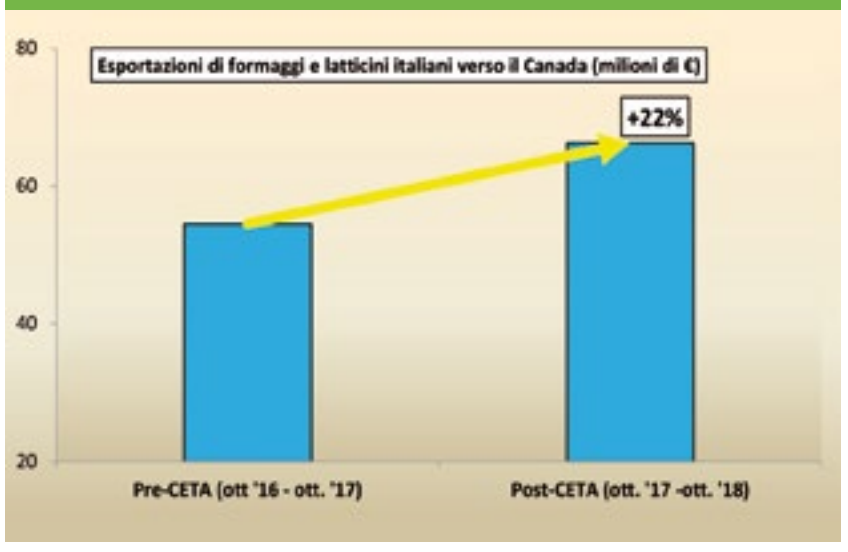


GRAFICO 4 - EXPORT DI FORMAGGI E LATTICINI VERSO IL CANADA



A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Disabilità e non autosufficienza. 270 milioni stanziati dalla Regione, Anp soddisfatta

Firenze - Anp Toscana soddisfatta per l'attenzione e le risorse della Regione Toscana dedicata alle disabilità. Mentre a livello di governo si è dibattuto molto se e quante risorse assegnare ai problemi della disabilità e della non autosufficienza - sottolinea Anp Cia Toscana -, la Regione Toscana ha stanziato recentemente 270 milioni di euro a favore di questo settore.
Per quanto riguarda il Fondo regionale per la non autosufficienza 2019, la Regione destina alle Zone distretto o alle Società della Salute la cifra complessiva di quasi 64milioni di euro per la non autosufficienza, di cui: oltre 54milioni di euro per l'estensione dei servizi domiciliari alla popolazione in condizioni di disabilità e di non autosufficienza di età superiore ai 65 anni, e il sostegno al sistema integrato a favore delle persone non autosufficienti di età inferiore ai 65 anni. Oltre a 9milioni euro per la continuità dei progetti di vita indipendente. Inoltre c'è un incremento delle risorse per l'inserimento di persone anziane ultra65enni non autosufficienti in Residenze sanitarie assistenziali e Centri diurni che passano a 204.316.600.
Anp Toscana, consapevole che i problemi della non autosufficienza, della disabilità e della vita indipendente coinvolgono molti anziani e le loro famiglie, plaude a questa scelta della Regione Toscana, perché da molte legislature - mentre i governi riducevano i fondi per queste voci di interesse sociale - con fondi propri non ha fatto mancare un sostegno concreto, rispondendo così alle richieste avanzate anche dalla stessa Anp.

Decretone. La Cia: «C'è preoccupazione per le pensioni minime degli agricoltori

Secondo l'analisi di Anp e Patronato Inac, l'agricoltore che ha versato contributi prenderebbe meno di chi non ha versato nulla

Firenze - In attesa della pubblicazione del testo ufficiale Cia - Agricoltori italiani lancia un messaggio di allarme sul possibile effetto di alcune misure sulle pensioni minime agricole e sulla platea dei destinatari di quota 100. Auspichiamo - sottolinea Cia - che in sede parlamentare vengano apportati i dovuti correttivi al provvedimento legislativo e confidiamo in un intervento del Ministro Gian Marco Centinaio, attento alle problematiche del settore.
Da un'analisi del Centro studi dell'Anp e del Patronato Inac, la questione che maggiormente preoccupa è riferita alla pensione di cittadinanza che parrebbe escludere i pensionati agricoltori, molti dei quali percepiscono appena il trattamento minimo di 513 euro, garantendo, invece, a coloro che non hanno versato contributi, assegni di importi superiori. Chi ha lavorato una vita in agricoltura, versando i contributi regolarmente, rimarrebbe con una pensione ben al di sotto della soglia indicata dalla Carta sociale europea ovvero 650 euro/mese, che corrispondono al 40% cento del reddito medio nazionale. A questa penalizzazione -segnalano Cia, Anp e Inac- si sommerebbe l'impossibilità per gli agricoltori di accedere all'Ape social, ovvero andare in pensione a 63 anni di età con 36 anni di contributi, perché anche con questo Decreto l'agricoltura non verrebbe riconosciuta tra i lavori gravosi e usuranti. Mantenere le pensioni basse in agricoltura impedisce oggi il ricambio generazione e favorisce lo spopolamento delle aree interne. Infatti, non è raro che gli agricoltori anche ultra settantenni continuino l'attività in azienda per raggiungere un reddito appena dignitoso. Questo scenario se confermato - rilanciano Cia, Anp e Inac - dimostrerebbe la validità della proposta che portiamo avanti da tempo, puntando a determinare criteri di equità tra i pensionati. La Cia propone, infatti, di istituire una pensione base per tutti a cui va aggiunta la quota ottenuta con il calcolo dei contributi versati. Secondo l'analisi infine l'introduzione di quota100 e di Opzione Donna fanno vedere un cambio necessario di tendenza, rispetto alla legge Fornero, anche se in mancanza di una visione organica del sistema pensionistico.

La Giunta regionale vara il nuovo Piano sanitario e sociale integrato regionale 2018-2020

Firenze - Il Piano sanitario e sociale delinea le strategie sanitarie e sociali della Regione fino alla fine della legislatura. Dopo il suo lungo iter di consultazioni è approdato alla Giunta, per essere operativo dovrà passare al vaglio delle Commissioni e finalmente all'approvazione del Consiglio Regionale.
"La sanità toscana è pubblica e universalistica - ha dichiarato il presidente Enrico Rossi -, e queste caratteristiche connotano fortemente anche questo Piano sanitario e sociale. Abbiamo fatto grandi passi avanti nella direzione dell'appropriatezza, la spesa è sotto controllo, fondamentale è il ruolo e la valorizzazione del terzo settore. La riforma del sistema sanitario toscano, lo sviluppo delle reti cliniche, hanno consentito di salvare molte vite in più, si sono allungate le aspettative di vita e gli esiti di cura nei nostri ospedali sono eccellenti. Con questo Piano, vogliamo far sì che tutto questo migliori ancora".
"La Toscana - ha sottolineato l'assessore Stefania Saccardi - ha una lunga tradizione di rispetto dei diritti civili e sociali, di promozione delle buone pratiche e di coinvolgimento partecipativo dei cittadini e dei professionisti. Lo sforzo programmatorio fatto per la realizzazione di questo Piano cade però in un periodo di grande incertezza economica e politica. Far fronte a questa situazione, significa da un lato evitare ogni forma di spreco, dall'altro perseguire fermamente e costantemente l'appropriatezza delle cure e dei percorsi di intervento socio-sanitari. Nell'intenzione dei suoi redattori, il nuovo Piano vuole essere un agile strumento di programmazione socio-sanitaria: un Piano snello, sintetico, di facile lettura e immediata comprensione, con parole chiave e obiettivi. E ancora più forte e più operativa è stata resa l'integrazione tra le politiche sociali e le politiche sanitarie".
ANP/Cia Toscana si auspica che venga realizzato quanto viene riportato nel piano e più volte richiesto da ANP Toscana,, in modo particolare che vengano superate le disuguaglianze di cittadinanza, ancora importanti in buona parte del sistema rurale toscano, e le liste di attesa, vero flagello della sanità.

Seminario Cupla sul Sistema di partecipazione in Toscana

Firenze - **Si è tenuto a Firenze lo scorso 15 gennaio il Seminario del Cupla sul "Sistema di partecipazione in Toscana". Il Cupla è un Coordinamento delle Associazioni dei Pensionati dei Lavoratori Autonomi ed è attualmente coordinato da Anp/Cia Toscana. Il seminario si è svolto con la cortese presenza della dott.ssa Roberta Bottai, responsabile per la Regione Toscana della Promozione dei processi di partecipazione e tutela.**

Le sfide del nuovo 'Piano' regionale della Toscana

Firenze - Tante le sfide lanciate dal Piano, dalla riduzione delle disuguaglianze di salute e sociali, alla gestione della cronicità, dall'alleanza con i cittadini, alle cure nell'ultima fase della vita. E ogni intervento è declinato per target, in base all'età e alla condizione dei destinatari. Il Piano si concentra su 8 grandi obiettivi strategici (driver), che rappresentano le forti linee di indirizzo cui il PSSIR è ispirato. Ciascun driver ha un messaggio chiave:
1) Ridurre le disuguaglianze di salute e sociali. Messaggio chiave: Equità e giustizia sociale: non solo contrasto alle disuguaglianze e accoglienza delle differenze, ma anche centralità di persone, famiglie e comunità nelle politiche per la salute e sociali.
2) Gestire la cronicità. La cronicità e la salute al nostro tempo: il sistema sociosanitario si ridisegna, la comunità si organizza e il cittadino si rafforza.
3) Sviluppare nuovi modelli di 'care'. Interpretare e trarre il massimo dalle migliori esperienze disponibili per un sistema sociosanitario regionale moderno e a misura di cittadino.
4) Accelerare l'utilizzo dell'innovazione e sfruttare la rivoluzione dell'informazione. Supportare e abilitare la trasformazione del sistema sanitario e sociale con un utilizzo pervasivo della tecnologia per una reale rivoluzione digitale.
5) Creare una nuova relazione con i cittadini e le comunità per un sistema di salute e di welfare etico e partecipato. Il cittadino protagonista degli atti di cura per valorizzare risorse, identificare bisogni e fornire risposte adeguate anche sotto il profilo dei valori individuali.
6) Ridisegnare le competenze e sostenere le 'avanguardie' per sviluppare una forza lavoro moderna e flessibile. La medicina moderna esige un adattamento professionale ai criteri gestionali di un'impresa complessa e costosa. Scopo primario è il perseguimento dell'equilibrio decisionale (la governance) tra tutti gli attori in causa nella gestione del sistema.
7) Creare una nuova alleanza con i cittadini per preservare il nostro sistema sociosanitario. La sostenibilità del sistema pubblico è fortemente legata alle scelte di appropriatezza fatte da operatori e da cittadini, che lavorano in squadra per preservare l'universalità del nostro sistema
sanitario, prendendo decisioni basate sul valore e sulla qualità, al fine di mantenere il sistema per le generazioni future.
8) Pianificare in maniera condivisa le cure nell'ultima fase della vita. Partecipazione e scelta per il diritto alla tutela della salute e nel rispetto della dignità della persona e della qualità di vita nell'ultima fase di malattia.
L'articolazione prosegue poi con la definizione di questi driver, articolandone le azioni su 11 destinatari (target), che ricomprendono nel loro insieme la popolazione di riferimento distinta per età, fasi della vita e/o particolari condizioni di malattia: bambini, genitori, giovani, donne, anziani, disabili, stranieri, ecc.

A cura di: *agricultura.it*

Cardi in umido con salsiccia

Firenze - Per la ricetta di questo mese siamo andati a conoscere il Cardo (o gobbo) della Val di Cornia. Ha una forma eretta, la sua parte edibile, inodore, ha colore bianco brillante, sapore amarognolo e consistenza coriacea. Viene venduto in pezzature di circa 1 kg, in cassette di legno. Il prodotto deve la sua tradizionalità e qualità sia alla particolarità della cultivar, sia alla tecnica di produzione, rimasta invariata nel tempo. Il seme viene autoprodotto in azienda, mantenendo così il patrimonio genetico autoctono della specie. Il cardo della Val di Cornia ha la particolarità di non dover essere fasciato nella parte basale per ottenere l'imbianchimento del gambo: è caratterizzato già da un colore bianco brillante. La cultivar si adatta bene alle condizioni pedoclimatiche della Val di Cornia. In tale zona viene consumato con carne e fagioli e per la preparazione di un brodo di salsiccia. La ricetta dei cardi in umido con salsiccia, può essere ovviamente preparata con i cardi coltivati in tutta la Toscana, il procedimento è lo stesso.

LA RICETTA

INGREDIENTI *(per 4 persone)* / 2 cardi; 2 salsicce; 2 spicchi d'aglio; 4-5 cucchiai passata di pomodoro; olio extravergine di oliva; sale; pepe; parmigiano.

PREPARAZIONE / Pulire i cardi eliminando il torsolo e le foglie, tagliare i gambi a pezzi di circa 10 cm e togliere i filamenti, lavare. Lessare quindi i cardi in acqua e limone con un cucchiaio di farina, per non farli annerire.
Una volta cotti, scolare i cardi. In un tegame mettere 4-5 cucchiai di olio extravergine d'oliva con l'aglio e prima che prenda colore aggiungere la salsiccia sbriciolata, lasciare soffriggere qualche minuto, poi aggiungere i cardi e insaporire.
Unire 4-5 cucchiai di salsa di pomodoro ed eventualmente un mestolo d'acqua calda, fare insaporire finché il fondo di cottura non sarà ristretto. Aggiungere il parmigiano e servire i cardi in umido ancora caldi.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

Zootecnia biologica, fabbisogni di ricerca e scenari di sviluppo

di **Marcello Mele**
Accademia dei Georgofili

Firenze - In un mondo che chiede sempre più alimenti, inclusi quelli di origine animale, sempre più persone si chiedono quale possibilità abbia oggi la zootecnia biologica di dare risposte a questa esigenza.
Per molti il *gap* produttivo che ancora oggi esiste tra le produzioni zootecniche biologiche e quelle convenzionali è sufficiente per poter valutare come impraticabile uno sviluppo ulteriore della zootecnia biologica, soprattutto in funzione del maggior fabbisogno di terra da coltivare, in una situazione globale di scarsità di risorse, inclusa appunto la risorsa terra.
In realtà la risposta è assai più articolata e va inquadrata alla luce delle necessità specifiche delle diverse aree geografiche e degli sviluppi della conoscenza e della ricerca negli ambiti agricoli e zootecnici.
In linea generale, lo sviluppo della zootecnia biologica nelle aree del mondo in via di sviluppo, là dove le richieste di alimenti di origine animale sono in forte crescita e dove, al contempo, maggior è l'impatto ambientale di tali produzioni, non potrà prescindere dalla necessità di sviluppare ulteriormente la natura agroecologica dell'agricoltura biologica.
Già ora i dati della FAO indicano chiaramente che i sistemi agro-ecologici si stanno rapidamente espandendo nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nelle forme di sistemi agricoli misti (*crop-livestock*) e di *agroforestry*. Tali sistemi riescono infatti a coniugare l'esigenza di produrre di più utilizzando meno input con la necessità di valorizzare la biodiversità e le risorse genetiche locali e, in ultima analisi, uno sviluppo rurale sostenibile.
L'agricoltura biologica, essendo essa stessa un'applicazione dei principi dell'agroecologia, che in più si avvale di una certificazione condivisa tra gli stati membri dell'UE, potrà espandersi nei paesi in via di sviluppo tanto più riuscirà a dare risposte in termini di aumento dell'efficienza produttiva in un contesto di sostenibilità ambientale e di risparmio delle risorse primarie.
In tal senso è inevitabile che l'agricoltura biologica e, a maggior ragione la zootecnia biologica, abbraccino sempre più l'agroforestry al fine di raggiungere l'obiettivo di realizzare un'intensificazione sostenibile delle produzioni agricole.
Il raggiungimento di tale obiettivo, tuttavia, dovrà necessariamente passare attraverso un aumento delle conoscenze sull'applicabilità delle diverse forme di *agroforestry* nei contesti rurali locali, anche alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici.
Allo stesso modo, nei paesi già sviluppati e, in particolar modo in quelli europei, la zootecnia biologica dovrà contribuire a rispondere alle esigenze pressanti legate, in questo caso, non ad un aumento della disponibilità di prodotti di origine animale, ma, piuttosto, ad un aumento delle richieste da parte dei consumatori di alimenti sani ed equilibrati dal punto di vista nutrizionale, rispettosi del benessere animale e che garantiscano la sostenibilità ambientale del processo produttivo, soprattutto in riferimento alle emissioni di gas ad effetto serra e al rilascio di azoto e fosforo nell'ambiente.
Per molti degli aspetti sopra citati, il disciplinare della zootecnia biologica già fornisce garanzie precise, soprattutto in relazione al benessere animale, alla riduzione di input chimici e all'utilizzo di farmaci.
Dal punto di vista della emissione di gas ad effetto serra, invece, la zootecnia biologica si connota spesso per un maggior livello di emissioni per unità funzionale di prodotto, proprio a causa della minore produttività a capo.
Al contrario, se si considerano le emissioni per unità di superficie agricola utilizzata, il dato risente positivamente del minor utilizzo di input chimici e fa registrare un minor livello medio di emissioni, in confronto ai sistemi convenzionali. Specifiche esigenze di ricerca, inoltre, sono richieste per trovare soluzioni tecniche in grado di garantire una migliore coesistenza tra i sistemi certificati di qualità (DOP e IGP) e le produzioni biologiche. In paesi come l'Italia, infatti, che si connota per la larga presenza di DOP e IGP, il contrasto con alcune norme previste nel disciplinare di produzione biologica impedisce, di fatto, l'applicazione dei principi della zootecnia biologica in ampi settori produttivi.
Non a caso, osservando i dati dell'evoluzione delle produzioni zootecniche biologiche negli ultimi anni, si nota che nel settore suinicolo, dove la presenza di marchi DOP e IGP è particolarmente rilevante, il sistema biologico è ancora poco applicato.
In conclusione, malgrado il contesto socio-economico tra i paesi in via di sviluppo e quelli sviluppati sia fortemente diverso, l'agricoltura biologica e, in particolare, la zootecnia biologica, può ancora rappresentare una risposta alle esigenze di produzione di alimenti di origine animale che scaturiscono da tali contesti.
Ciò che emerge evidente, tuttavia, è che perché ciò si realizzi la zootecnia biologica necessita ancora di una forte crescita in termini di conoscenze e di ricerca, per poter ottenere un'intensificazione sostenibile delle produzioni e un aumento dell'efficienza dei sistemi di allevamento.

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Attaccamento alla terra. L'azienda Martini premiata nel gruppo Innovazione 4.0

Da "Pasqualino" ad Andrea un'azienda che viene da lontano, ma che si è saputa adeguare al presente

Tegoleto (Civitella in Valdihiana) - Quella dell'azienda Martini è una storia di attaccamento alla terra e di vera imprenditorialità agricola, comincia quando Pasquale Martini "Pasqualino" nel 1980, con l'estinguersi della mezzadria diventa proprietario delle terre sulle quali lavorava e con entusiasmo diventa coltivatore diretto proprio nel cuore della Valdichiana Aretina. Andrea già dai primi anni vive cresce partecipando all'attività dell'azienda che intanto si è convertita alla frutticoltura. Frutta la vera passione e filo conduttore di questa avventura familiare e imprenditoriale. Andrea si iscrive alle Capezzine ed aiuta anche i genitori in azienda. Dopo il diploma conseguito nel 1990, si impegna totalmente nell'azienda di famiglia e ne diviene titolare nel 2000. Il suo lungo percorso professionale condiviso anche con il padre Pasqualino, è stato caratterizzato da scelte innovative nel rispetto delle tipicità locali e sempre mirate all'ottenimento della massima qualità delle produzioni, siano esse pesche tardive, mele o pere; Andrea e suo padre prima, hanno sempre considerato prioritaria la qualità del raccolto. L'elevata qualità della loro frutta è ciò che maggiormente contraddistingue l'Azienda frutticola Martini Andrea, un nome che è ormai associato a mele, pere e pesche dell'aretino ad altissimi standard qualitativi.
La continua formazione personale ed il confronto con frutticoltori della propria e di altre zone vocate, è stato ed è uno degli strumenti che ancora oggi consente all'azienda di essere viva e vitale. Andrea ha selezionato nel tempo le qualità migliori di pere: Abate Fètel, Conference, Decana, William, e di mele: Fuji, Golden, Mondial Gala, Red Star, Stayman.
Dal 2003 la scelta di iniziare ad immagazzinare e conservare la frutta raccolta (specialmente mele e pere) in celle ad atmosfera e temperatura controllata gli ha permesso di soddisfare ancora meglio le richieste del mercato diversificando l'offerta nei vari periodi dell'anno.
Un'azienda attenta anche alle tematiche ambientali, infatti l'uso di tecniche di produzione a minor impatto ambientale quali già dagli anni '90 la lotta guidata, per proseguire fino ad oggi con la lotta integrata e la difesa con l'uso della confusione sessuale. I suoi di moderni impianti irrigui ad alta efficienza; l'adozione immediata delle reti di protezione mobili per la protezione dagli agenti atmosferici e per ridurre l'impiego di fitofarmaci tutte azioni che hanno fatto dell'azienda di Andrea Martini un'impresa sensibile alla modernizzazione delle produzioni.
L'azienda Martini inoltre è stata tra le prime ad impiantare frutteti (soprattutto peri) ad altissima densità diventando di fatto sperimentatore operativo di questo metodo di coltivazione. Martini Andrea è un imprenditore sempre pronto ad adeguarsi alle tecniche innovative migliorative mantenendo comunque forte il legame con il territorio produttivo e con le tipicità della frutticoltura aretina.

Nella foto: Andrea Martini riceve il premio "Fedeltà al Lavoro" per l'innovazione 4.0, dalla sindaco di Civitella in Valdichiana Ginetta Menchetti

Vendita diretta prodotti agricoli. Novità dalla legge di bilancio

Permessa la vendita di prodotti di altre aziende agricole anche se di tipologia diversa

Arezzo - **Nella Legge di bilancio per il 2019, approvata a fine anno, è stata introdotta una modifica alla disciplina amministrativa della vendita diretta (nuovo comma dell'art.4 del Dlgs 228/2001). Gli imprenditori agricoli potranno vendere al dettaglio, sempre in misura non prevalente, prodotti agricoli e alimentari di terzi appartenenti a uno o più comparti agronomici diversi da quelli dei prodotti della propria Azienda, a condizione però che vengano acquistati da imprenditori agricoli. Fermo restando il requisito della prevalenza, il limite previsto espressamente dalla normativa rimane quello che i ricavi provenienti dalla vendita dei prodotti di terzi non superino nell'anno solare precedente l'importo di €160.000 per le imprese individuali e di € 4.000.000 per le Società. Per anni si è adottata una linea interpretativa restrittiva, considerando applicabile la disciplina della vendita diretta esclusivamente a quei prodotti agricoli di terzi appartenenti allo stesso comparto merceologico dei propri. Secondo questa tesi, non era ammissibile vendere pomodori di un'altra azienda se si produceva formaggio: ora si, ma sempre nei limiti sopra indicati.**

Campagna 730 ed Unico. Convenzione Caf Cia con Turismo Verde e la Spesa in Campagna

Arezzo - Nell'ottica della condivisione delle iniziative con il territorio, dell'allargamento dei servizi offerti dal sistema Cia, della crescita delle aziende associate, il Caf - Cia e le Associazioni Turismo Verde e la Spesa in Campagna hanno stipulato una convenzione su tutto il territorio nazionale. La proposta è quella che i cittadini quando entrano negli uffici Cia (Per fare i modelli 730, unico, ecc) possano usufruire anche di una scontistica da parte delle aziende agrituristiche aderenti a Turismo Verde.
Le nostre aziende che fanno vendita diretta e i nostri agriturismi e che aderiscono a questa convenzione proporranno prezzi scontati a chi farà la propria denuncia dei redditi presso il CAF - Cia. La convenzione prevede che, al momento del ritiro del 730, i contribuenti avranno stampato, in automatico, all'ultima pagina il barcode dello sconto e l'elenco delle aziende che aderiscono all'iniziativa. Le aziende aderenti all'iniziativa si impegnano a garantire uno sconto del 10% sul loro listino. Le adesioni delle aziende saranno accettate fino al prossimo 15 febbraio.

Igp Toscano "Olio di Cortona". Novità nel panorama della qualità aretina

Cortona - Dopo aver ottenuto, come consorzio cortoNAtura, il riconoscimento dall'IGP toscano del marchio "Olio di Cortona", è stato presentato ufficialmente l'Olio TOSCANO IGP CORTONA che già dai prossimi giorni sarà commercializzato anche nei mercati esteri quali ad esempio il Nord Europa, l'America ed in Australia. I produttori di olio extravergine d'oliva del cortonese così potranno valorizzare al massimo le loro produzioni utilizzando anche l'immagine di Cortona i cui oliveti "accerchiano" le mura della città etrusca, unendosi in un unico connubio e caratterizzando un'immagine unica al mondo.

La riscoperta del Pollo del Valdarno e la tradizione del suo allevamento

Laura Peri, da 15 anni in prima fila. La sua storia e il suo futuro in un convegno

Montevarchi (AR) - "Diventa un piccolo grande allevatore di pollo del Valdarno", già il titolo del convegno dice molto dello spirito con il quale Laura si è buttata in quest'impresa per il recupero della storica razza avicola valdarnese, la piccola allevatrice Laura Peri oggi è uno dei maggiori punti di riferimento per l'allevamento del Bianco Pollo del Valdarno dalle "gambe gialle".
Oltre alle autorità erano presenti in platea circa 250 studenti delle scuole di agrarie di Arezzo e Firenze, esperti del settore, chef. Negli interventi si è sottolineata l'importanza della operatività del Consorzio del Pollo del Valdarno delle imprese che ne sono protagoniste per la valorizzazione delle pregiate carni bianche valdarnesi.

Quello di Laura è stato un racconto di una realtà che con caparbietà, dal 2004, è riuscita a costruire una bellissima "piccola-grande" impresa produttiva, cresciuta tra innovazione e tradizione e che ora si rivolge alle nuove generazioni come modello di buone prassi agricole e di allevamento.
L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Montevarchi, dalla Provincia di Arezzo, dalla Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno Aretino, dall'Azienda USl Toscana Sud Est, dall'Ente per la Tutela Biodiversità Avicola Italiana Fondo Europeo Avicolo per lo Sviluppo Rurale, dall'Università di Agraria di Firenze - Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente, dall'Accademia Italiana della Cucina, dall'Associazione Regionale Allevatori Toscana e soprattutto è stata patrocinata dalla Cia che ha seguito l'azienda in tutte le fasi della sua crescita, complimenti Laura.

Anagrafe suina. Obbligo di registrazione in Banca dati delle aziende che detengono anche un solo suino per consumo personale

Arezzo - Gli allevamenti con un solo suino rientrano nella definizione dell'orientamento produttivo "familiare" prevista dal D.l.vo 200/2010, ossia trattasi di allevamenti che ospitano un numero di animali da ingrasso non superiore a 4, che non movimentano animali verso altri allevamenti e in cui gli animali sono allevati esclusivamente per autoconsumo senza alcuna attività commerciale. Riguardo alla tenuta del registro, alla registrazione del censimento annuale e quant'altro considerato dalla normativa di settore, valgono le regole previste per gli allevamenti familiari di suini, in poche parole anche le aziende che detengono un solo suino dovranno essere registrate in BDN (Banca Dati Nazionale) dell'anagrafe zootecnica.

Servizio fitosanitario. Aggiornamento specie vegetali prodotte entro il 31 marzo

Arezzo - Tutti gli operatori autorizzati alla produzione e commercio di vegetali e prodotti vegetali (D.Lgs 214/05) dopo aver provveduto al pagamento della tariffa fitosanitaria (ove dovuta), entro il 31 gennaio 2019, dovranno comunicare entro e non oltre il 31 marzo 2019, mediante il sistema Artea, la conferma o l'aggiornamento delle specie vegetali prodotte e commercializzate.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Il bilancio dell'annata agraria 2018 in Maremma

GROSSETO - "Ennesimo anno da dimenticare quello che si è appena concluso per il settore agricolo maremmano caratterizzato da pochi settori che registrano un lieve incremento (olio e vino) mentre gli altri risultano stazionari se non in grave perdita". Questo il commento del Presidente Cia Grosseto Claudio Capecchi alla conferenza stampa di inizio anno. "A fronte della continua perdita di redditività per gli agricoltori, il 2018 registra non solo un aumento dei costi produttivi ma la necessità di dover affrontare a nuove sfide come quella dei cambiamenti climatici, un aumento della burocrazia che mal si concilia con la mancanza di infrastrutture adeguate, forti squilibri nelle filiere che vanno ad arricchire le catene di distribuzione a danno dei consumatori e degli agricoltori, un mercato estero sempre più agguerrito, la mancanza di reciprocità tra gli stati membri, la lentezza dei contributi e degli indennizzi dovuti. Nel dettagli sono due i settori che registrano un andamento positivo quello del vino con un + 15% e quello olivicolo a marchio con un + 20%. A trainare i due settori la consapevolezza del consumatore che ha recepito la differenza tra prodotti certificati e garantiti e quelli provenienti da altri territorio. A godere di questo soprattutto il vino che soffre meno di altri settore la concorrenza estera, ancora qualche difficoltà in questo senso per il settore olivicolo anche se stiamo investendo molto in comunicazione per valorizzare il prodotto a denominazione di origine. Per quanto riguarda l'allarme Xyella in Toscana, la situazione è sotto controllo e si tratta di una specie diversa da quella pugliese che comunque è già stata circoscritta in un'area ben definita. Il Direttore Cia Enrico Rabazzi interviene per fare il resoconto sulla cerealicoltura: "ennesimo anno nero anche per questo comparto, la cui remunerazione per gli agricoltori è in caduta libera. I dati nazionali raccolti confermano un'aumentata superficie seminata che però non si traduce in un aumento di produzione o di qualità. Segni negativi soprattutto per il grano, duro meno pesanti invece le perdite per il grano tenero e il mais. Bilancio negativo anche per la zootecnia - continua Rabazzi -che paga gli alti costi di produzione, la concorrenza estera e un calo della domanda interna. Leggero segno positivo per quelle carni locali provenienti da produzioni biologiche e di altissima qualità. Capitolo a parte merita il settore ovi-caprino che soffre del problema predazione, disdette del ritiro del latte, calo della domanda interna di carne di agnello. Inoltre il ritardo dei rimborsi dei danni da predazione e gli alti costi per mantenere in sicurezza le greggi, aggravano un settore già fortemente in crisi."

Le richieste della Cia alla politica

GROSSETO - Attesa per la legge di bilancio ancora poco chiara e poco sensibile alle necessità del mondo agricolo. Gestione della fauna selvatica la cui presenza è totalmente fuori controllo
In merito al PSR le aziende stanno facendo dei grossi investimenti anche se non si riesce a concretizzare tutto nel modo più ottimale. Questa la dichiarazione del Presidente Capecchi in sede di conferenza stampa per fare il bilancio sullo stato di salute dell'agricoltura. Buone le risposte relativamente ai bandi che coinvolgono tutti i settori coinvolti nella filiera. Ora serve uno sforzo anche da parte della aziende affinché ci sia anche una crescita culturale soprattutto sotto il profilo dell'innovazione. Fondamentale rimane la questione delle infrastrutture che stanno penalizzando le nostre aziende e aumentando i costi di produzione. Da non dimenticare la richiesta dell'adeguamento delle pensioni minime, un rafforzamento del sistema socio sanitario e l'impegno a non trascurare i servizi nelle aree marginali. Come Confederazione auspichiamo e ci stiamo attivando per una maggiore cooperazione tra le associazione agricole - ha affermato il Presidente Cia - Invitiamo gli agricoltori ad associarsi e a fare squadra per poter far fronte ad un mondo sempre più competitivo e per dare forza alle richieste da fare agli Enti locali e alla politica in generale. Chiediamo che il Distretto Rurale e il Polo Agroindustriale non rimangano scatole vuote ma strumenti di crescita per il settore e per tutto il territorio.
Se così non sarà l'agricoltore avrà sempre meno reddito e la scelta di chiudere di chiudere l'azienda diventerà inevitabile. Va ricordato che la questione non riguarda solo chi lavora e vive di agricoltura, riguarda una scelta di vita, riguarda la sicurezza alimentare e ambientale dunque la nostra salute, riguarda il tipo di civiltà che vogliamo.

SOLUZIONI PER L'IMPRESA AGRICOLA PER SOSTENERE E VALORIZZARE IL TERRITORIO
CORSI E WORKSHOP GRATUITI

Scopri tutte le opportunità della FORMAZIONE GRATUITA nello speciale A PAGINA 11

Lo spopolamento delle campagne e gli anziani

di **GIANFRANCO TURBANTI**
presidente Anp Cia Grosseto

GROSSETO - Molto spesso si parla del degrado ambientale legato, in prevalenza, allo spopolamento delle campagne e di quello che potrebbe succedere senza la presenza umana nelle campagne, di cui già si avvertono i fenomeni, con eventi disastrosi di perdite, alcune volte, anche di vite umane: smottamenti del territorio con slavine e valanghe mostruose, torrenti che straripano devastando territori interi, incendi che usurpano intere zone ed altro ancora. Tutto questo, spesso per l'incuria dell'uomo e l'abbandono delle campagne. Ma chi rimane il custode delle campagne? È il Milanese! il Romano! oppure lo Svizzero! ecc. che acquistano terreni abbandonati da persone che oramai non ce la fanno più a viverci. Ma queste persone, quanta presenza garantiscono sul territorio? Quale contributo portano al mantenimento in salute del territorio? Nessuno pensa a questo, o meglio, tutti dicono di pensarci, soprattutto in campagna elettorale, ma di fatto poco importa se la persona che vive in campagna lontano dai servizi essenziali che si trovano nei centri urbani. La viabilità delle campagne oramai ridotta a un colabrodo, servizi postali quasi inesistenti, l'impossibilità di accedere alla rete telematica, cosa essenziale al fine di sopperire alle imposizioni della burocrazia, diventa spesso un'avventura irraggiungibile. Se una persona che vive in campagna e ha un'urgenza sanitaria di pronto intervento, se è un credente può solo raccomandare l'anima a Cristo, perché i mezzi di soccorso molto spesso ci mettono smisurati tempi per raggiungere il paziente. Cosa dire! Tutto è ok? Chi vive in campagna respira l'aria buona? mangia cibi genuini? Molte persone lo pensano. Non basta respirare aria pulita, oppure mangiare carciofi appena colti per vivere degnamente. Se vuoi che le persone continuano a vivere in campagna e garantiscano quel mantenimento del territorio adeguato alle richieste che la nature richiede da sempre: sboccando fossette che si riempiono di terra per evitare la dispersioni di acqua nei campi di cui provocherebbero valanghe e smottamenti di terreno; avvistando la propagazione degli incendi, dando tempestivo allarme alle autorità competenti, al fine di evitare devastazione di un territorio bruciato e di difficile recupero; il mantenimento del territorio prima che diventano una desertificazione. Con l'opera costante e quotidiana dell'uomo, si potrebbe migliorare molto di quanto detto. Dobbiamo garantire a chi vive in campagna una dignità di cittadino al pari degli altri: Necessita assicurare un reddito adeguato a chi ci vive; occorre una viabilità confacente ai mezzi usati per raggiungere le loro abitazioni; la banda larga e i mezzi di comunicazione uguale a tutti gli altri; la georeferenziabilità o individuazione dell'abitazione specialmente dei mezzi di soccorso, per evitare lunghe attese degli stessi mezzi, molte volte a rischio della vita di chi ha bisogno. L'applicazione rapida del sistema della telemedicina, per evitare inutili viaggi e garantire loro una costante visione della salute per le persone che vivono lontano; i farmaci a domicilio. Queste sono alcune delle cose che occorrerebbe fossero realizzate a breve scadenza, se vogliamo che i pochi soggetti ancora presenti sul territorio continuino a portare quel contributo alla società che hanno sempre portato. Soggetti che in prevalenza sono persone anziane, che hanno lavorato una vita piena di sacrifici ed oggi si vedono trascurati da una società che si muove solo a slogan per attirare la simpatia della gente per semplici consensi elettorali, ma poco pensa ai problemi reali che esistono, specialmente a quelli che vivono in campagna.

Le tariffe 2019 della Siae per l'agriturismo

GROSSETO - Riportiamo di seguito le tariffe Siae per la diffusione di musica e video nelle strutture agrituristiche per l'anno 2019.

MUSICA DI SOTTOFONDO IN AGRITURISMI - ABBONAMENTO ANNUALE				
Tariffa base anno 2019 - apparecchi in luogo comune				
	Radio tradizionale	Apparecchi per la riproduzione audio (per es. lettori CD)	TV	Apparecchi riproduzione video
Fino a 30 posti letto / ristorazione	€ 48,60	€ 111,90	€ 152,80	€ 459,00
Oltre 30 posti letto / ristorazione	€ 58,70	€ 134,40	€ 190,30	€ 459,00

Per l'utilizzo di TV superiori a 40'' il compenso è maggiorato del 100%. In presenza di altoparlanti/monitor supplementari, agli importi indicati in tabella si applica un compenso aggiuntivo per ciascun altoparlante/monitor pari al 10% della tariffa base.

APPARECCHI INSTALLATI NELLE CAMERE DEI CLIENTI	
Apparecchi installati	**Compensi per apparecchio**
Per ciascuno dei primi 10	10% compenso base
Per ciascuno degli altoparlanti oltre il 10°	5% compenso base

Per periodi solari inferiori all'anno tutti i compensi suindicati sono rapportati come segue: per sei mesi si paga il 60% della tariffa annuale, per tre mesi il 40%, per un mese il 20%. Per le nuove installazioni il compenso, per il primo anno, è commisurato ai mesi solari di durata dell'abbonamento, quantificando ciascun mese come un dodicesimo della tariffa in abbonamento annuale.

Contenitori gasolio

GROSSETO - Per contenitore/distributore mobile di gasolio, di capacità inferiore o uguale a 9000 litri (9MC), che con il DM 22/11/2017, "Nuova Regola Tecnica" per la prevenzione incendi, che va a modificare le "caratteristiche" che tali contenitori devono e dovranno avere. Vademecum scaricabile da:
http://www.qmtt.net/brochure_contenitori_gasolio_web/

Scan me

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

L'Italia contadina in scena a Donoratico Dall'esodo rurale al ritorno alla campagna

Cia e Coop Terre dell'Etruria hanno presentato il libro di Pazzagli e Bonini

LIVORNO - L'Italia deve molto ai contadini e all'agricoltura: la qualità dell'alimentazione, la bellezza del paesaggio, un diffuso patrimonio territoriale che ha generato valori economici, ambientali, sociali e culturali.
Sono partiti da queste considerazioni, gli autori della pubblicazione "Italia contadina. Dall'esodo rurale al ritorno alla campagna" Rossano Pazzagli e Gabriella Bonini, che è stata presentata sabato 19 gennaio a partire dalle ore 10,00 nella sede di Donoratico di Coop Terre dell'Etruria
L'iniziativa organizzata di concerto tra CIA Livorno e Coop Terre dell'Etruria, ha visto la presenza dei rispettivi Presidenti Pierpaolo Pasquini e Massimo Carlotti oltre a quella del Sindaco di Castagneto Carducci, Sandra Scarpellini.
Ha fatto da moderatore all'incontro il capo redattore del quotidiano "Il Tirreno" di Cecina Maria Meini.
Gli autori nel libro hanno ripercorso il processo di trasformazione che ha investito l'agricoltura italiana nella seconda metà del novecento, dove nel 1946 il lavoro agricolo con 8,7 milioni di occupati, rappresentava il 45% della popolazione attiva, passando per il silenzioso ed imponente esodo rurale che segnò il tramonto dell'Italia contadina, la crisi del rapporto tra città e campagna, per arrivare ai giorni nostri, con una ritrovata dignità, culturale, sociale ed in parte anche economica di questo settore.
Il libro oltre che studio storico, vuole essere un riconoscimento al mondo rurale ed ai suoi protagonisti. I contadini non sono solo coloro che lavorano la terra, ma con la loro opera hanno modificato il paesaggio, lasciando in dote un patrimonio che caratterizza l'immagine dell'Italia, ma anche di ideali e conquiste democratiche. E nello stesso tempo un incoraggiamento per un nuovo protagonismo di un settore che garantisce eccellenze enogastronomiche e contribuisce in maniere decisiva al made in Italy, considerato che l'export agroalimentare vale attualmente circa 50 miliardi.

Parco fotovoltaico Bocca di Cornia. Fermo No a un progetto invasivo del territorio

LIVORNO - Raccogliendo le istanze di alcuni nostri associati abitanti in Loc. Bocca di Cornia abbiano appreso della realizzazione di un progetto per un campo fotovoltaico di circa 80 ettari nell'area interessata. Da verifiche amministrative abbiamo constatato con stupore che, sulla base della vigente normativa regionale, quella parte di territorio è stata inspiegabilmente dichiarata idonea ad ospitare impianti di tale tipo. Detto questo non possiamo che esprimere la nostra ferma contrarietà ad un progetto che avrebbe un impatto considerevole in una area produttiva agricola ed al contempo danneggerebbe l'immagine di un territorio in una zona, come quella della Costa Est del Comune di Piombino, ad elevata presenza turistica. Ma ci sono altre ragioni, ugualmente importanti che ci fanno avversare il progetto: l'inaccettabile ulteriore consumo di suolo agricolo che negli anni ha raggiunto livelli preoccupanti. In Italia, ed a questo non sfugge la Toscana, sottolinea l'Ispra, questo fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti. Mentre la cementificazione avanza senza sosta, l'agricoltura continua a perdere terreno. In meno di vent'anni la superficie edificata ha "mangiato" oltre 2 milioni di ettari coltivati, cancellando il 16% delle campagne, e lo "scippo" procede tuttora a ritmi frenetici: più di 11 ettari l'ora, quasi 2.000 a settimana, circa 8.000 in un mese. Non mettere un freno al consumo di suolo e difenderlo dalle aggressioni indiscriminate significa continuare a sottovalutare quella che è una risorsa strategica del Paese. E non solo per fattori ambientali e paesaggistici, ma soprattutto per motivi economici e alimentari. Sono dati preoccupanti su cui porre grande attenzione soprattutto in un territorio come quello della Val Di Cornia, che pur in presenza della grande industria siderurgica, ha saputo negli anni porre attenzione al proprio territorio valorizzandone gli elementi culturali e la bellezza paesaggistica in cui l'agricoltura ha svolto e può svolgere un ruolo da protagonista. Per questo motivo la Cia Livorno si adopererà fermamente contro la sua realizzazione valutando quali azioni possano esser messe in campo per contrastarlo con efficacia.

Approvati all'INPS di Livorno i salari medi degli operai agricoli

LIVORNO - Tecnicamente la rilevazione è stata fatta sulle retribuzioni medie provinciali per gli operai agricoli a tempo determinato ed a tempo indeterminato (tradizionali, florovivaisti, idraulico forestale, cooperative) alla data del 30 ottobre 2018, come previsto per legge. Il contratto degli operai agricoli è stato rinnovato con un accordo siglato il 2 maggio 2017 ed è valido fino al 31 dicembre 2019. Il contratto delle cooperative agricole è stato rinnovato con decorrenza 1° agosto 2016, ed è di carattere regionale e non provinciale. I valori dei salari medi provinciali si applicano ai fini previdenziali per il calcolo dei contributi e delle prestazioni ai: 1) piccoli coloni e compartecipanti familiari; 2) mezzadri e coloni che optano, a domanda, per il reinserimento nell'assicurazione generale obbligatoria Ivs.

O.T.D. TRADIZIONALI

OTD	Tradizionale			PROVINCIA		Livorno			Rilevazioni contattuali al		30/10/2018	
qualifiche dei lavoratori	Parametri	Salario contrattuale o min. salr. di area dal 01.10.2012	Aumenti Salariali o Integrativo Pro.le 01.01.2018	3° Elemento (2+3) Perc. 30,44%	Totale (2+3+4)	Incid. % Param.	Importo A	Importo B	Qualificati/qualificati Super Specializzati /specializzati Super Incid. %	Importo	media ponderata tra retribuzioni delle diverse qualifiche peso	Importo
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Comuni e Raccoglitori		43,83	4,90	0,00 14,83	0,00 63,56 0,00	100,00	0,00 63,56 0,00	63,56		63,56	1	63,56
Qualificati		48,21	5,46	0,00 16,34 0,00	0,00 70,01 0,00	100,00	0,00 70,01 0,00	70,01	85,00	59,51	2	119,01
Qualificati super		50,96	6,11	0,00 17,37 0,00	0,00 74,44 0,00	100,00	0,00 74,44 0,00	74,44	15,00	11,17		22,33
Specializzati		52,89	6,57	0,00 18,10 0,00	0,00 77,56 0,00	100,00	0,00 77,56 0,00	77,56	99,00	76,78	3	230,35
Specializzati super		55,06	7,17	0,00 18,94 0,00	0,00 81,17 0,00	100,00	0,00 81,17 0,00	81,17	1,00	0,81		2,44
										tot. Colonna	12	437,70
INCIDENZA DEL SETTORE SUL COMPLESSO DELL'ATTIVITA' AGRICOLA PROVINCIALE									95,00%	tot. Div.	6	72,95

O.T.I. TRADIZIONALI

Mod. 2RM	Florovivav.		Provincia	Livorno								
qualifiche dei lavoratori	Par	Salario contrattuale o minimo salalariale di area	Aumenti salariali o integrativo provinciale	Scatti di anzianità N°	Scatti di anzianità Importo	Totale delle colonne (2+3+5)	Ratei di 13^ e 14^ mensilità	Totale delle colonne (6+7)	Retribuzioni medie giornaliere (Col. 8:26)	Incidenza % Par.	Importo A	Importo B
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Comuni		1139,58	128,21	4,00	39,56	0,00 1.307,35 0,00	0,00 217,89 0,00	0,00 1.525,24 0,00	0,00 58,66 0,00	100,00	0,00 58,66 0,00	58,66
Qualificati		1253,38	142,00	4,00	45,44	0,00 1.440,82 0,00	0,00 240,14 0,00	0,00 1.680,96 0,00	0,00 64,65 0,00	100,00	0,00 64,65 0,00	64,65
Qualificati super		1324,86	158,87	4,00	47,72	0,00 1.531,45 0,00	0,00 255,24 0,00	0,00 1.786,69 0,00	0,00 68,72 0,00	100,00	0,00 68,72 0,00	68,72
Specializzati		1375,03	171,03	4,00	50,00	0,00 1.596,06 0,00	0,00 266,01 0,00	0,00 1.862,07 0,00	0,00 71,62 0,00	100,00	0,00 71,62 0,00	71,62
Specializzati super		1431,62	186,49	4,00	51,12	0,00 1.669,23 0,00	0,00 278,21 0,00	0,00 1.947,44 0,00	0,00 74,90 0,00	100,00	0,00 74,90 0,00	74,90
INCIDENZA DEL SETTORE SUL COMPLESSO DELL'ATTIVITA' AGRICOLA PROVINCIALE										2,00%		

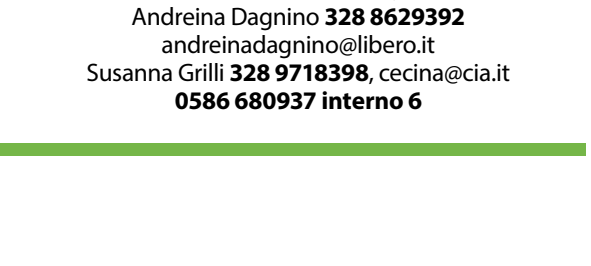
Terre dell'Etruria
www.terretruria.it

Olivicoltori Toscani Associati
www.olivicoltoritoscani.it

Le organizzazioni dei produttori
Terre dell'Etruria e **Olivicoltori toscani associati**
organizzano corsi teorico pratici, **aperti a tutti**, di

POTATURA DELL'OLIVO

Con esercitazioni pratiche in campo



Sede corso:
DONORATICO (LI) - Terre dell'Etruria s.c.
Via del Casone Ugolino 2

Il corso verrà attivato al raggiungimento di un numero minimo di 15 partecipanti
ISCRIZIONI ENTRO IL 15 FEBBRAIO

PROGRAMMA

venerdì 22 febbraio 2019 - ore 15:00 / 18:00
La potatura dell'oliveto
Attività: teoria

sabato 23 febbraio 2019
ore 9:00 / 13:00 - 14:00 / 18:00
Prove pratiche di potatura dell'oliveto
Attività: pratica

sabato 2 marzo 2019
ore 9:00 / 13:00 - 14:00 / 17:00
Prove pratiche di potatura dell'oliveto
Attività: pratica

Docente del corso: Dott.ssa Andreina Dagnino

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione
Quota di iscrizione corso: **per i soci Cia e Terre dell'Etruria 120,00 €** / persona Iva compresa;
per i non soci 140,00 € / persona Iva compresa.
INFO: Terre dell'Etruria **0565 775488**, info@terretruria.it
Andreina Dagnino **328 8629392**
andreinadagnino@libero.it
Susanna Grilli **328 9718398**, cecina@cia.it
0586 680937 interno 6

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Vendita diretta. La Cia propone un progetto che vada oltre i mercatini

di **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Ormai sono tante le aziende agricole che trasformano le proprie produzioni e, almeno in buona parte, le vendono direttamente.
Oggi quando si parla di vendita diretta si pensa generalmente al mercatino cittadino con i banchi gestiti dagli agricoltori. Questo tipo di proposta e di vendita delle nostre produzioni di qualità ha svolto e continua a svolgere un ruolo di grande rilievo sia economico che culturale. Sono stati infatti i farmers market il principale veicolo culturale con il quale si è fatto riscoprire il legame tra territorio e produzioni agricole, tra agricoltura e cibo. Concetti apparentemente scontati, ma che decenni di comunicazione mirata esclusivamente a promuovere il consumo, preferibilmente fast, hanno progressivamente offuscato.
Forse però il mondo agricolo, con responsabilità diversificate, non ha fatto abbastanza per evitare che i mercatini per la vendita diretta fossero percepiti come "la risposta" ai problemi di reddito della nostra agricoltura e non come "una delle risposte" possibili.
Credo che ci sia molto da fare. Soprattutto su una rinnovata progettualità che veda la vendita diretta o meglio la razionalizzazione della filiera con una visione più ampia.
Per noi sono una forma di vendita diretta anche le vendite collettive effettuate attraverso organismi associativi come cooperative e cantine sociali ed è proprio su questo fronte dove potrebbero essere ampi e produttivi i margini di manovra per dare risultati concreti in termini di redditività ai nostri agricoltori. Va intercettata in maniera efficace una domanda che le nostre aziende di piccole e medie dimensioni non sono in grado di intercettare in maniere efficace. Mi riferisco ad esempio quella proveniente dalla ristorazione collettiva, sia pubblica che privata. Ma anche dalla ristorazione di qualità, in alberghi, agriturismi e ristoranti, dai tantissimi negozi di produzioni tipiche e comunque dal variegato fronte dell'enogastronomia. Gli operatori di quegli ambiti palesano un interesse crescente verso le produzioni del territorio, ma evidenziano anche le difficoltà logistiche ed organizzative che costituiscono un ostacolo, a volte insormontabile, che costituisce il maggior impedimento all'incontro della loro domanda con l'offerta dei produttori.
Come Cia di Pisa promuoveremo una serie di incontri finalizzati a verificare la fattibilità di un progetto condiviso che veda come attori le aziende agricole che direttamente o indirettamente sono in grado di mettere sul mercato prodotti finiti, la ristorazione, le strutture ricettive e commerciali interessate alle produzioni agricole locali di qualità, attraverso le loro associazioni di rappresentanza, e le strutture associative che sul territorio sono attrezzate per la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione di tali produzioni.
Nel mese di Febbraio è programmato il primo di questi incontri nel quale vorremmo coinvolgere anche la Camera di Commercio e organismi come l'Accademia della Cucina e Slow Food. Organismi che possono dare un grande contributo divulgativo sia verso i soggetti direttamente coinvolti nella progettualità, che verso i cittadini potenziali fruitori di cibo di qualità caratterizzato dal legame al territorio.

Bollettini alle aziende. Attenzione alle truffe

Pisa - Sono arrivate alcune segnalazioni secondo le quali viene proposto anche alle imprese agricole di pagare un bollettino postale precompilato per iscriversi al "Casellario Unico Telematico Imprese" oppure al "Casellario Telematico Imprese", oppure al "Registro Telematico Imprese", ovvero la concessione d'uso del "Programma BETAMAG" o l'affiliazione ad altre piattaforme. Tali pagamenti, così come le iscrizioni, non sono assolutamente obbligatorie. Si tratta infatti di offerte commerciali di soggetti che non hanno nessun rapporto con la Camera di Commercio e né incarichi per svolgere una qualsiasi attività. L'unico tributo dovuto all'Ente camerale, da pagarsi tramite F24 o in modalità telematica attraverso la piattaforma Pago PA, è il Diritto Annuale. *(L.C.)*

L'Utopia Sostenibile per costruire un mondo migliore

Pisa - *L'Utopia Sostenibile* è il titolo del libro di Enrico Giovannini, che l'autore a presentato a Pisa nel corso di un evento organizzato dalla Cia provinciale in collaborazione con la locale Camera di Commercio e del Dipartimento di Scienze Agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa.
Il professor Giovannini è un economista di grande prestigio, nazionale e internazionale, che da anni svolge le proprie attività cercando di far rilevare, supportato da dati incontrovertibili, che l'attuale modello economico è sostanzialmente insostenibile. Questo banalmente perché consumiamo più di ciò che la Terra produce.
Il suo libro è denso di riflessioni, citazioni, considerazioni che sembrerebbero spingere al pessimismo. Ma si percepisce al contempo che l'umanità comunque ce la può fare. *"La storia parlerà di noi"*, scrive Giovannini. Aggiungendo che potrà farlo annoverandoci nelle generazioni che hanno dato la svolta positiva, o tra quelle che ci hanno portato a sbattere.
Gilberto Santucci, giornalista umbro, ha sollecitato Giannini con domande attinenti i temi in discussione, in particolare sul tema della sostenibilità. È la parola chiave dei nostri tempi secondo Giovannini, occorre prenderne atto a tutti i livelli, quindi non solo nei tavoli decisionali delle classi dirigenti, ma anche nelle scelte delle comunità, delle famiglie e di ogni singolo cittadino. Occorre riflettere quindi prima di ogni scelta, anche quelle apparentemente banali, e valutarne le loro conseguenze nel breve e nel lungo periodo.
Da questi ragionamenti emerge che il modello economico da prediligere perchè *"l'umanità non vada a sbattere"* sia quello dell'economia circolare. Modello del quale si è discusso della applicazione nel settore primario. Discussione che è avvenuta in una tavola rotonda, sempre guidata da Gilberto Santucci, che è seguita alla presentazione del libro. Nella tavola rotonda, oltre a Giovannini sono intervenuti Eleonora Sirsi e Gianluca Brunori dell'Università di Pisa, Rossano Pazzagli dell'Università del Molise, Valter Tamburini, presidente della Camera di Commercio, Francesco Elter, presidente della Cia di Pisa e Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia. Tutti molto interessanti gli interventi, con un tratto comune che li ha caratterizzati: l'agricoltura può è deve essere protagonista del cambio di paradigma economico e di questo trarrebbero beneficio direttamente gli agricoltori e le aree rurali dove operano, ma indirettamente l'intera collettività. *(S.B.)*

Alla scoperta delle Terre di Pisa

Pisa - La Camera di Commercio organizza, tra febbraio ed aprile 2019, un ciclo di incontri, comprensivi di visite guidate alla scoperta delle "Terre di Pisa" per conoscerle e aumentare la consapevolezza sul patrimonio di risorse turistiche a disposizione.
Il percorso formativo è gratuito e si rivolge in particolare a coloro che hanno un contatto diretto con i turisti: receptionist, titolari di strutture turistico-ricettive, ristoratori, NCC, taxisti, con l'obiettivo di fornire conoscenze e strumenti per migliorare la qualità dell'accoglienza.
La proposta è articolata in quattro incontri con lezioni teoriche d'aula, della durata di due ore ciascuno, a seguire quattro approfondimenti sul territorio. Per partecipare alle visite è necessario aver seguito la relativa lezione teorica d'aula. Al termine del percorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.
I posti disponibili sono riservati a chi ha già aderito al Disciplinare "Terre di Pisa" o a chi intenda aderire contestualmente alla presentazione della domanda di partecipazione agli incontri in oggetto.

Maggiori informazioni sul sito: **www.pi.camcom.it**

Compilazione del Quaderno di Campagna

Pisa - Si ricorda che il Quaderno di Campagna (registrazione dei trattamenti colturali) ed il Registro Alimenti Zootecnici, sono due requisiti indispensabili per il corretto esercizio della PAC ed il conseguimento dei premi. Tutte le aziende sono invitate a compilare e tenere aggiornato il Quaderno di Campagna per la nuova annualità. Pertanto, si invitano tutti gli interessati a rivolgersi presso gli uffici tecnici di zona, ricordando che per ogni informazione è possibile rivolgersi al coordinatore del servizio Marco Cassia telefonando allo 0587 290718. *(L.C.)*

Tesseramento 2019

Pisa - Ricordiamo che è possibile rinnovare, presso tutti gli uffici di zona, la tessera Cia per l'annualità 2019. Il rinnovo della tessera garantisce una serie di servizi aggiuntivi e una scontistica su determinate pratiche. Per informazioni telefonare alla segreteria allo 050 985589.

ALIMENTAZIONE

*La **buona lista** della spesa*

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Il primo strumento che ci permette di mangiare in modo sano ed equilibrato è una buona lista della spesa, ovvero quell'elenco più o meno lungo che compiliamo almeno una volta a settimana e attraverso il quale operiamo un primo importante atto alimentare, scegliendo il cibo adatto a noi e alla nostra famiglia.
In questo atto dovremmo tenere ben presente alcune indicazioni che ci permetteranno di gestire meglio le situazioni successive.
La prima regola è acquistare solo il necessario senza lasciarsi condizionare dalla frenesia dei consumi, spinti in maniera pervicace dalla pubblicità.
Ciò di cui la nostra famiglia ha bisogno probabilmente non è ciò che la tv, con i suoi spot e i suoi slogan, ci induce a credere, ma il frutto di quello che noi abbiamo costruito e strutturato nel tempo insieme ai nostri cari.
Una volta eliminato il superfluo dalla nostra lista, dunque, concentriamoci su due cose fondamentali che garantiscono equilibrio e buona salute: la varietà e la qualità. Per un'alimentazione varia e di buona qualità è bene concentrare la scelta su alimenti stagionali, meglio se territoriali, e prodotti con pratiche agricole che ne assicurino la sicurezza e la completezza nutrizionale.
Nella nostra lista, inoltre, dovremo tenere presente le quantità, facendo riferimento alla frequenza con cui mangiamo i vari cibi: avremo così anche un'idea chiara di eventuali eccessi o mancanze nell'arco di una settimana e la possibilità di correrli. Non tralasciamo infine la possibilità di avere a disposizione, nella nostra dispensa o in frigorifero, una piccola serie di alimenti-salva cena, per le giornate lunghe e faticose che non ci consentono di spendere troppo tempo in cucina. Invece di rifugiarsi come spesso accade in affettati e formaggi, cerchiamo di non farci mancare legumi pronti, uova, ortaggi cotti surgelati.
Soprattutto, valorizziamo il contenuto proteico dei legumi e la loro varietà, ricordandoci che non rappresentano un contorno, ma un alimento molto ricco e nutriente, come la carne, soprattutto se associato ai cereali.
Pochissime regole, ma importanti, per scongiurare il rischio di una dieta povera, disequilibrata e monotona.

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Vecchia Cantina di Montepulciano Andrea Rossi è il nuovo presidente

Soddisfazione Cia Siena: «Buon lavoro e grazie a Ciofini»

Siena - La Vecchia Cantina di Montepulciano, società cooperativa fondata 81 anni fa, realtà primaria nel panorama vitivinicolo locale, con 400 soci e cinque milioni di bottiglie prodotte all'anno appartenenti a varie denominazioni, prima tra tutte il Vino Nobile di Montepulciano DOCG (1.200.000 bottiglie), ha rinnovato i propri amministratori.

All'Assemblea dei Soci, che si svolta a fine gennaio si è presentata un'unica lista, nata dall'accordo tra le associazioni di categoria Cia, Coldiretti e Unione provinciale agricoltori, che ha raccolto un larghissimo consenso, eleggendo gli undici candidati per il prossimo triennio. A comporre il prossimo consiglio di amministrazione sono stati eletti i soci: Andrea Ciolfi, Andrea Rossi, Claudio Olivieri, Massimiliano Cappelli, Filippo Neri, Alfredo Gepponi per la Cia; Massimo Marconi, Carlo Paolini, Stefano Santiccioli e Rino Fontana per la Coldiretti; Ilaria Chiasserini per Confagricoltura.

Presidente in pectore per il prossimo triennio è Andrea Rossi, sindaco uscente di Montepulciano, da oltre 30 anni socio della Vecchia Cantina con l'azienda di famiglia. Al termine dello scrutinio, Rossi ha rivolto subito un ringraziamento agli amministratori uscenti: «Ringrazio il presidente uscente Adriano Ciofini ed il Consiglio di Amministrazione per il lavoro svolto negli ultimi tre anni con grande impegno anche in una fase storica complessa per la cooperativa».

«Il fatto che dalla compagine societaria sia emersa un'unica lista - ha sottolineato Rossi - dimostra che l'offerta rappresentata da questo nuovo gruppo dirigente sia stata compresa ed apprezzata. L'accordo tra Cia, Coldiretti e Unione provinciale agricoltori è stato l'elemento decisivo per intercettare il consenso di una larghissima maggioranza della base».

«Ora inizia un nuovo triennio in cui bisognerà sviluppare e continuare a far crescere la cooperativa; la nostra è una realtà - puntualizza Rossi - che ha caratteristiche profondamente diverse da quelle degli altri produttori di Vino Nobile ma che riveste una posizione chiave nell'offerta eno-turistica di Montepulciano e può quindi giocare, con tutte le denominazioni che ha in catalogo, un ruolo cardine per sostenere la crescita del territorio e creare opportunità di lavoro e benessere».

Il commento di Valentino Berni

Siena - **Soddisfazione della Cia Siena per la nomina di Andrea Rossi alla guida della cooperativa vitivinicola. «Intanto va un grande ringraziamento ad Adriano Ciofini - sottolinea il presidente Cia Valentino Berni - per aver guidato in questi anni una grande realtà cooperativa della nostra provincia come la Vecchia Cantina di Montepulciano, raggiungendo risultati importanti. A Rossi esprimo a titolo personale ed a nome della Cia Siena i miei auguri di buon lavoro, con la consapevolezza che la sfida che attende la realtà cooperativa di Montepulciano è di quelle importanti per tutto il comparto vitivinicolo di un'area particolarmente vocata. Buon lavoro a tutto il consiglio neo eletto ed ai rappresentanti della Cia senese».**

Malcom Leanza (Cia) alla guida della Cantina Colline del Chianti

Siena - Durante l'assemblea della Cantina Colline del Chianti è stato eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione per il mandato 2019 - 2021. Il nuovo presidente è il nostro Malcolm Leanza, imprenditore agricolo di San Gimignano, produttore di uve biologiche. Leanza già ha fatto parte del consiglio di amministrazione per due mandati ed è stato vicepresidente in questo ultimo triennio. «Ringrazio l'assemblea per la fiducia che mi è stata riposta e il presidente uscente Mino Niccolai per il lavoro svolto in questi anni - ha detto Leanza -. Troviamo una Cantina in salute, che ha svolto un percorso di innovazione per stare sul mercato del vino e che vuole perseguire gli obiettivi relativi alla sua ragione sociale, ovvero dare reddito ai produttori di uva e fungere da stabilizzatore dei prezzi sui mercati. Dobbiamo anche continuare un percorso di rinnovamento e ristrutturazione nonché di continuo aggiornamento rispetto alle nuove tecnologie e al mercato, tenendo presente la nostra identità e il nostro mercato di riferimento prioritario che è il vino sfuso».

«Oltre ad apprezzare i buoni risultati raggiunti dalla Cantina - commenta il presidente Cia Siena, Valentino Berni - faccio i migliori auguri di buon lavoro a Malcom Leanza, un giovane agricoltore nostro associato che si è sempre contraddistinto per capacità e voglia di fare. Saprà fare bene anche in questa esperienza da presidente della Cantina insieme al resto del Consiglio di amministrazione»

Oltre che da Leanza, il nuovo Cda della Cantina è composto dal vicepresidente Cino Cinughi De Pazzi (Upa); quindi Fabio Boschini (Cia); Alessandro Firrantello (Coldiretti); Giacomo Fontanelli (Cia); Emiliano Guglielmucci (Cia); Giorgio Masini (Cia); Giuseppe Semboloni (Cia); e Andrea Togni (Coldiretti). I sindaci sono: Paolo Bianciardi, presidente; Daniele Cappellini e Angela Maselli.

Intanto il bilancio della Cantina è positivo, chiuso con una buona liquidazione delle uve conferite dai soci. Mediamente le uve Chianti e Chianti Colli Senesi sono state remunerate tra 100 e 109 euro e le uve Chianti Classico 150 euro. Valori che vanno oltre i prezzi pubblicati dalla Camera di Commercio relativi a quella vendemmia. In aumento il fatturato relativo alla vendita dell'11%.

Il volume dei ricavi è di oltre 5 milioni di euro con un aumento di fatturato relativo alla vendita, come detto, dell'11%. Tutto questo nonostante in questo bilancio sia considerata anche la perdita di uva che si è verificata con gli eventi meteorologici avversi del 2017: gelata primaverile, poi la lunga siccità fino alle prime piogge di metà settembre quando la vendemmia in parte era già iniziata.

CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - PROVINCIA DI SIENA / NUMERI TELEFONICI DIRETTI

CIA AGRICOLTORI ITALIANI SIENA

SEDE PROVINCIALE DI SIENA
Viale Sardegna 37
Centralino primario 10 linee
Centralino 0577/20371 - 0577/203711
Fax. 0577/47279

Bartolini Roberto	0577/203700
Beligni Roberto	0577/203701
Manganelli Andrea	0577/203702
Marini Giovanni	0577/203703
Sani Manuela	0577/203704
Franci Giuditta	0577/203705
Ganozzi Lamberto	0577/203706
Brandani Gianni	0577/203707
Piccardi Alida	0577/203708
Zani Emanuela	0577/203709
Bechi Michele	0577/203710
Lenzi Alice	0577/203721
Ufficio Tecnico	0577/203722
Ceccherini Marco	0577/203723
Tognazzi Franca	0577/203725
Fax Ufficio Tecnico	0577/203726
Angelini Letizia	0577/203727
Malvenuti Silvia	0577/203727
Zamperini Daniela	0577/203729
Segantin Antonella	0577/203730
Stopponi Anna	0577/203731
Pizzetti Cristina	0577/203732
Per. Ed. Maggi Alessandro	0577/203733
Per. Ed. Volpi Roberto	0577/203733
Verdiani Andrea	0577/203733
Sbrilli Fabio	0577/203733
Grasso Maria	0577/203735
Lorenzini Beatrice	0577/203740
Presidente	0577/203742
Burchi Andrea	0577/203743
Denunce Redditi	0577/203744
Gagliardi Laura	0577/203745

SEDE DI MONTEPULCIANO
Viale P. Calamandrei 2
Centralino 3 linee
Tel. 0578/758522 - Fax 0578/758510

Meloni Luciano	0577/203850
Croci Carlo	0577/203851
Capitini Giancarlo	0577/203852
Bordini Andrea	0577/203853
Mignarri Michela	0577/203854
Moretti Cristina	0577/203855
Duchini Mirella	0577/203856
Cozzi Lepri Matteo	0577/203857
Mencattelli Enrico	0577/203858
Marcocci Simone	0577/203859
Lidestri Tiziana	0577/203860

SEDE DI CETONA
Via Martiri della Liberta 30
Centralino 2 linee
Tel. 0578/238200 - Fax 0578/238579

Sviluppo	0577/203870
Pecci Monia	0577/203871
Coccoletti Lorenzo	0577/203872
Franchetti Francesca	0577/203873
Severini Luca	0577/203874
Paghe	0577/203875
Recapito di Chiusi Via F. Filzi (solo al mattino)	0577203890

SEDE DI COLLE VAL D'ELSA
Via A. Diaz 111
Centralino 3 linee
Tel. 0577/909167 - Fax 0577928383

Spalletti Michele	0577/203800
Nencini Barbara	0577/203801
Rocchi Aurora	0577/203802
Ninci Cristiano	0577/203803
Brizzi Benedetta	0577/203804
Zavattiero Arianna	0577/203806
Bezzini Vanessa	0577/203806
Capresi Manuela	0577/203807
Bocci Romina	0577/203808
Inac	0577/203809
Capaccioni Valentina	0577/203810
Cavicchioli Marta	0577/203811

SEDE DI CASTIGLIONE D'ORCIA
Piazza IV Novembre 12
Centralino 2 linee
Tel. 0577/887197 - Fax 0577/887512

Volpi Fabrizio	0577/203820
Coppi Giovanni	0577/203821
Ciacci Marta	0577/203822
Guidotti Toni	0577/203823
Stanza Pac (2° tel.)	0577/203824
Sanna Giorgio	0577/203825

SEDE DI MONTALCINO
Via Spagni 91
Centralino 2 linee
Tel.0577/849026 - Fax 0577/847925

Guidotti Massimiliano	0577/203830
Romi Samantha	0577/203831
Senatore Rosaria	0577/203832
Viligiardi Eleonora	0577/203833

SEDE DI SINALUNGA
Via Matteotti 30 (Gall. Il Cassero)
Centralino 2 linee
Tel. 0577/630051 - Fax 0577/636079

Rubegni Luca	0577/203840
Biagiotti Laura	0577/203843
Grazi Sandra	0577/203842
Olivieri Serena	0577/203841
Isaia Giacomo	0577/203844

A cura di: Stefano Gamberi e Enrico Vacirca | **Redazione:** via Nardi 39, Firenze - tel. **055 233801** | via Fermi 1, Pistoia - tel. **0573 535401** | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it - dimensione.pistoia@cia.it

CHI SEI? / CIA TOSCANA CENTRO, CONOSCIAMOCI MEGLIO.

Nuova rubrica "Chi sei?" Risponde il presidente Cia Sandro Orlandini

Chi sei? / Mi chiamo Sandro Orlandini e attualmente sono presidente di Cia Toscana Centro, dopo aver svolto due mandati alla guida di Cia pistoiese. Cia Toscana Centro ha avuto origine con la fusione delle due vecchie strutture di Cia Pistoia e Cia Metropolitana Firenze-Prato, percorso che si è concluso con il congresso - circa un anno fa - del 19 gennaio 2018 nella bella cornice di Villa Montalvo (Campi Bisenzio).
Vivo da sempre a Pistoia dove sono nato l'8 gennaio del 1978. Sono sposato con Francesca ed ho due figlie, Margherita e Bianca, che quest'anno compiranno rispettivamente 11 e 8 anni.

Che cosa fai (...e oltre)? / Oltre ad occuparmi di rappresentanza sindacale su vari fronti, vista anche l'importanza e l'estensione del territorio su cui insiste la nuova Cia interprovinciale (con agricolture varie e molto importanti, basti pensare solo a quelle più specializzate come viticoltura, florovivaismo, olivicoltura e se ne potrebbero citare molte altre...), da sempre mi occupo di silvicoltura e agriturismo.
Per quanto riguarda l'agriturismo offriamo alloggio senza ristorazione ed in genere (compatibilmente con gli altri impegni) sono io che mi prendo in carico la prima accoglienza degli ospiti e il supporto che necessitano durante il soggiorno: dalle informazioni sulla zona alle piccole problematiche da risolvere, ecc.
Per quanto riguarda l'attività agricola, da sempre ci occupiamo di forestazione con produzione di legna da ardere, cippato di legno e paleria di castagno.

Perché la Cia? / Sin da giovanissimo ho frequentato l'associazione. Provenendo da Pistoia avevamo tra l'altro anticipato la cosiddetta autoriforma e c'era un presidente agricoltore già da fine anni '90. Le prime occasioni che ricordo sono legate ad Agia (l'associazione dei giovani imprenditori agricoli della Confederazione), nel periodo in cui il gruppo era coordinato da Roberto Scalacci, attuale direttore del settore agricoltura della Regione Toscana. Talvolta scherzando ho detto che Roberto è come se ci avesse fatto una sorta di "catechismo", dicendo sempre a battuta che, mentre i giovani di altre associazioni andavano in Chiesa, in Cia andavamo da Scalacci.
In effetti e a parte le battute, i ricordi legati a quel periodo sono belli, perché lì abbiamo cominciato a familiarizzare e fare gruppo. I ricordi migliori sono legati alle varie Feste dei Giovani, tra cui una proprio in Montagna Pistoiese quando ero ancora responsabile provinciale di Agia e molte altre nelle altre zone della Toscana. Molti amici e conoscenti di allora li ho poi effettivamente ritrovati anche dopo nel percorso fatto in Cia successivamente all'autoriforma. Quindi, dal 2002 iniziò prima il mio impegno in Direzione a Pistoia, dal 2006 in Giunta fino al subentro all'allora presidente Chiramonte, quando fu eletto sindaco di Lamporecchio nel 2009, a terminare il suo ultimo anno di mandato, per poi arrivare all'autoriforma e ai due mandati su Pistoia.
Perché Cia? Personalmente per ragioni "di radici", prima di tutto. Mio nonno paterno, col quale sono cresciuto, era stato operaio agricolo e mio padre *(con me a sinistra nella foto)*, iniziando l'attività imprenditoriale, mi ha sempre fatto vivere l'Organizzazione come un qualcosa di molto importante. Per me è ancora vivo anche il suo impegno diretto - precedente al mio - in Direzione e con l'Associazione dei Boscaioli. Così come molto sentiti sono stati i passi avanti fatti già allora dall'organizzazione, a partire dall'acquisto (in due "pezzi") dell'allora sede provinciale di Via Fermi a Pistoia.
Attualmente siamo proiettati in una realtà molto più ampia e veramente interessante. Primo obiettivo che mi do è quello di mantenere vivo ed estendere questo impegno diretto da parte di noi agricoltori, che da sempre Cia garantisce, e che ancor di più è divenuto centrale dopo la già richiamata autoriforma del Congresso 2010. Quindi Cia, perché è una grande associazione, convintamente europeista, innovativa e che serve per portare avanti la voce di chi opera nelle nostre campagne, che altrimenti sarebbe sempre troppo solo e comunque troppo piccolo per farsi sentire.

Cia Toscana Centro, conosciamoci meglio

FIRENZE - Inizia con questo numero un nuovo spazio (*Chi siamo? Cia Toscana Centro, conosciamoci meglio*), dove ogni mese un dirigente della Confederazione interprovinciale si racconterà rispondendo a tre domande: "Chi sei?", "Cosa fai (...e oltre)?" e "Perché la Cia?". Iniziamo con il presidente Sandro Orlandini a cui seguiranno i vicepresidenti Filippo Legnaioli e Lapo Somigli.

Camera di Commercio

Estratto del listino prezzi all'ingrosso - Piazza di Firenze

AL 3 FEBBRAIO 2019

VINO

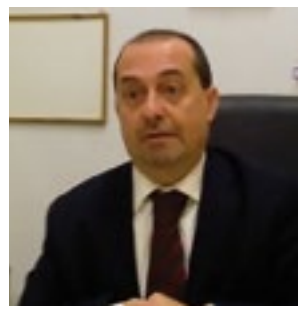
	da euro	/ a euro
CHIANTI 2017 - hl.	115	155
CHIANTI 2018 - hl.	109	137
CHIANTI CLASSICO 2016 - hl.	270	305
CHIANTI CLASSICO 2017 - hl.	270	310
ROSSO TOSCANO 2018 / 12 gradi - hl.	80	100
BIANCO TOSCANO 2018 / 12 gradi - hl.	80	100
SANGIOVESE TOSC. 2018 / 12 gradi - hl.	85	105

OLIO

	da euro	/ a euro
EXTRAVERGINE DI OLIVA atto a div. Igp Toscano ac. mass. 0,6% campagna 2018/19 - ton.	7.950	8.700
CERTIFICATO DOP CHIANTI CLASSICO ac. mass. 0,4% campagna 2018/19 - ton.	11.250	13.250
PRODUZIONE PUGLIA extravergine ac. mass. 0,8% camp. 2018/19 - ton.	5.800	6.300

Fonte: **www.fi.camcom.gov.it**

L'Istituto alberghiero di Montecatini prezioso collaboratore per il progetto Swot



PISTOIA - "Sono più di 750 gli allievi dell'Istituto Professionale di Stato F. Martini per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera che ogni anno effettuano l'alternanza scuola-lavoro", questo è quanto il professor Edoardo Govi ha dichiarato in una intervista rilasciata per il Progetto Erasmus+ SWOT-Competenze per opportunità di lavoro in enogastronomia e turismo " e la maggior parte di loro trovano un'occupazione in Toscana, Italia o all'estero" ha precisato il docente Team Leader del Gruppo Alternanza scuola/lavoro". "La disabilità va trattata con normalità" è quanto afferma la Professoressa Luisella Del Vigna, del Gruppo di Lavoro per l'Inclusività" che opera sempre all'interno dell'Istituto Alberghiero di Montecatini. "Dall'inserimento siamo passati all'integrazione ora siamo alla fase dell'inclusione perché la diversa abilità è una ricchezza al sistema scolastico". Con queste due interviste si consolida la collaborazione fra l'Istituto Professionale e Cia Servizi Toscana Centro per il Progetto SWOT in quanto il progetto ha come obiettivi migliorare la cooperazione tra imprese e istituti di formazione nel campo della gastronomia e del turismo, offrendo opportunità di apprendimento basato sul lavoro e migliorare l'accessibilità e l'internazionalizzazione della formazione offerta e basata sul lavoro utilizzando le TIC per rispondere alle esigenze delle aziende e alle aspettative degli studenti.

Mondeggi, asta pubblica per la vendita

Il 1° marzo 2019 presso la sede della Città Metropolitana di Firenze

FIRENZE - Avviso di asta pubblica per la vendita della tenuta di Mondeggi di proprietà della Città metropolitana di Firenze. Il giorno 1° marzo 2019 alle ore 10, presso la sede della Città Metropolitana in Firenze - Sala Oriana Fallaci, via dei Ginori 8, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita a corpo e non a misura, in un unico lotto dei beni immobili, costituenti la cosiddetta "Tenuta di Villa Mondeggi", costituita da villa padronale, con ampio giardino arricchito da numerose fontane e da fabbricati pertinenziali, il tutto circondato da quasi 170 ettari di terreni suddivisi in cinque poderi agricoli con le relative case coloniche. La Tenuta è ubicata nel Comune di Bagno a Ripoli nei pressi dell'abitato di Capannuccia, ad una quota di circa 200 m slm, facilmente raggiungibile sia dall'abitato di Bagno a Ripoli che dal vicino casello autostradale di Firenze Sud. La strada comunale di Pulizzano, che si congiunge alla S.P. 56 in prossimità della frazione Capannuccia, conduce alla Villa di Mondeggi e alle case coloniche dei vari poderi. Ad oggi i terreni e i fabbricati di proprietà si estendono per oltre 170 ettari e sono distribuiti a monte della valle del torrente Ema in località Capannuccia nel comune di Bagno a Ripoli oltre ad alcuni terreni boscati posti nel comune di Figline e Incisa Valdarno.

Iscrizione Consorzio olio Toscano Igp

FIRENZE - Le aziende interessate ad iscriversi al Consorzio olio toscano I.G.P lo possono fare entro il 30 giugno 2019. Questa opportunità, oltre a far avere una maggiorazione sui contributi PAC, può essere anche un buona opportunità di mercato. Per la compilazione della domanda,che richiede il computo delle piante e delle cultivar su piano grafico,ci si può rivolgere ai nostri uffici tecnici sia provinciali che di zona o contattare Silvano Bandinelli presso OTA al numero 055 769538.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Nasce la Piana del cibo. Cinque comuni per una food policy all'avanguardia

Capannori (lu) - Una serata ad Arté ha segnato la fine della prima fase della creazione della Piana del Cibo e l'inizio della fase più operativa del progetto che vede la partecipazione di cinque Comuni - Altopascio, Capannori, Lucca, Porcari e Villa Basilica - uniti nell'intento di avere una politica unica su un tema importante quale quello del cibo.
Dopo un lungo lavoro, iniziato a maggio, si è arrivati alla definizione del Piano intercomunale del cibo, un insieme di azioni volte a migliorare la produzione, la distribuzione e il consumo degli alimenti.
Alla serata hanno preso parte i 5 assessori coinvolti nel progetto: Matteo Francesconi (Capannori, capofila del progetto); Gabriele Bove (Lucca); Ilaria Sorini (Altopascio); Lisa Baiocchi (Porcari) ed Elisa Anelli (Villa Basilica). Nel corso dell'incontro Lorenza Sodani di Sociolab ha descritto l'aspetto metodologico e il percorso partecipativo che ha portato alla definizione del Piano, mentre Silvia Innocenti del Laboratorio Sismondi, ha spiegato il documento finale che sarà oggetto di discussione nei 5 consigli comunali per essere poi adottato. Ospite d'onore della serata è stata Maria Bottiglieri, funzionaria del Comune di Torino che ha redatto la Food Policy del suo Comune e ha interloquito con il professor Massimo Rovai dell'Università di Pisa. Nel loro intervento, i due esperti hanno messo in evidenza quante siano le sfaccettature che compongono una corretta politica sul cibo.

Cinque gli obiettivi che sono stati individuati nel corso del processo e che sono stati illustrati dagli assessori: innanzi tutto quello che riguarda la scuola e l'alimentazione, con strategie territoriali sui processi di definizione degli appalti; gli 'stili di vita' da promuovere; la valorizzazione della produzione locale, anche attraverso la creazione di un'etichetta di garanzia per il consumatore; l'ampliamento della creazione degli orti urbani e, soprattutto, la messa in rete delle esperienze di riduzione degli sprechi alimentari e di accesso al cibo per le fasce più deboli della popolazione.
Il passo successivo è la creazione di un Consiglio del cibo della Piana di Lucca, strumento di governance che permetterà di coordinare l'azione delle amministrazioni locali, promuovere la co-progettazione con gli attori del territorio e garantire il protagonismo dei cittadini, delle associazioni e del terzo settore.
Dopo una cena con prodotti di filera corta, la serata si è conclusa con la musica di Effenberg e della Gaudats Junk Band.

Legislazione sulle sementi nel Gruppo di lavoro a Bruxelles

La delegazione italiana ha chiesto la valorizzazione dei grani locali

Lucca - A Bruxelles si è parlato di sementi, nell'ambito della riunione del Gruppo di lavoro al quale ha preso parte anche il vicepresidente di Anabio e presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni.
L'incontro è stato introdotto dal Segretario generale del Copa-Cogeca, Pekka Pesonen, che ha posto l'accento sull'importanza di approvare rapidamente una posizione comune e di creare alleanze con altre organizzazioni europee. Thor Kofoed, presidente del gruppo di lavoro 'Sementi', ha invece sostenuto che per rendere disponibili rapidamente le Nbt è necessario modificare e modernizzare il regolamento sulla commercializzazione delle sementi, integrando il fatto che si possono usare le Nbt come è stato fatto per gli ibridi.
È quindi seguito un dibattito nel quale si sono evidenziate opinioni divergenti tra chi chiede una modifica della direttiva Ogm (i più numerosi) e chi è convinto che una modifica della direttiva Ogm comporterebbe procedure tortuose e tempi straordinariamente lunghi.
I delegati italiani hanno ribadito la necessità di individuare chi possa certificare che le nuove tecniche di costituzione sono per la maggior parte simili a quello che avviene in natura. Se nessuno è pronto a farlo, tutto il processo si blocca. I rappresentanti delle associazioni biologiche italiane hanno chiesto che il risultato del Gruppo di lavoro 'Sementi' sia chiaro e incontrovertibile, sottolineando l'interesse per i grani locali che mantengono la biodiversità e per i quali non c'è un interesse forte da parte dei costitutori e la necessità dei cerealicoltori biologici di poter produrre liberamente sementi in azienda.
Le conclusioni sono state tirate da Kofoed, il quale ha osservato che già adesso esistono facilitazioni per coltivare e commercializzare le sementi biologiche locali e che riaprire l'allegato 1B della Direttiva 18 sugli Ogm significherebbe rivedere anche quanto concerne la produzione animale e la produzione di micro-organismi, un lavoro che prenderebbe moltissimo tempo per arrivare - forse - a un risultato, pertanto Kofoed, dando l'appuntamento al prossimo incontro fissato per marzo, ha ribadito la sua posizione che va nella direzione di lavorare sulla legislazione 'sementi'.

Ancora problemi per gli ungulati a Filattiera

L'allarme della Cia Toscana Nord

Massa - Gli ungulati continuano a creare problemi nella piana di Filattiera. Il grido di allarme è arrivato dai vertici locali della Cia Toscana Nord che hanno evidenziato come sia importante intervenire affinché il mondo agricolo non debba essere ulteriormente penalizzato.
«Il problema degli ungulati - ha affermato il vicepresidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - c'è ed è presente in tutto il territorio». Gli ha fatto eco Vittorio Marcelli, coordinatore della Cia Apuana che ha sottolineato come i danni provocati dai cinghiali rappresentino per gli agricoltori un vero e proprio dramma: «uno scempio - ha detto - che spesso significa vedere andare perso il lavoro di un'intera stagione, cosa che comporta dei pesanti danni economici per gli agricoltori». I rappresentanti della Cia Toscana Nord evidenziano come spesso la politica sembri sorda alle istanze degli agricoltori in questo ambito. È il vicedirettore Maurizio Veroni che puntualizza: «Come Cia chiediamo alla Regione tempi certi per quanto concerne i rimborsi». E sottolinea come sia fondamentale che questi rimborsi siano destinati non solo agli agricoltori in possesso della partita iva, ma anche a tutti coloro che operano nel settore: «anche a chi semplicemente coltiva un orto familiare», dice il vicedirettore Cia.

Orto-florovivaismo. Le scadenze 2019 e come confermare l'iscrizione

Lucca - Come ogni anno la tariffa fitosanitaria annuale, dopo la scadenza di fine gennaio, ha un'altra importante scadenza il 31 marzo, data entro la quale tutte le aziende che producono, commercializzano o importano vegetali o prodotti vegetali, dovranno confermare la loro autorizzazione attraverso una dichiarazione effettuata tramite il portale Artea.
Gli operatori che per il 2019 non modificano l'elenco delle specie vegetali presentato per il 2018 devono sottoscrivere la sola dichiarazione di conferma. Coloro che invece modificano l'elenco, al momento della conferma, devono provvedere all'aggiornamento delle specie.
Nella comunicazione annuale, le aziende vivaistiche che hanno in produzione piante di Olea Europea, Polygala Myrtifolia, Lavandula Dendata, Nerium Oleander, Prunus Dulcis, Coffea, devono segnalare il numero di piante che appartengono a queste specie che pensano di coltivare nel 2019.
Gli agricoltori che non hanno piante da passaporto o sono piccoli produttori, anche se non tenuti al pagamento della tariffa annuale, sono obbligati a presentare domanda di riconferma, aggiornando le specie commercializzate. Il mancato rispetto della procedura può far scattare controlli in azienda da parte degli ispettori fitosanitari, con multe che possono andare da 200 fino a 1200 euro e, nei casi più gravi, alla decadenza della propria iscrizione.
In termini pratici, dopo il pagamento della tariffa fitosanitaria (che scadeva il 31 gennaio), entro il 31 marzo, gli agricoltori devono passare dagli uffici della Cia con la copia del bonifico della tariffa e il codice bancario Cro, per presentare la domanda di conferma sul portale Artea.
Per ulteriori informazioni si può contattare l'Ufficio Tecnico di Capannori (0583/429491) e l'Ufficio tecnico di Viareggio (0584/438620).

Dal Consorzio di Bonifica 450mila euro per lavori di recupero delle canalette irrigue

Capannori - Il progetto speciale per il recupero delle canalette irrigue che prevede un investimento di 450mila euro di lavori sul reticolo della Piana da parte del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è stato al centro di un'assemblea pubblica che si è svolta a Marlia. Molte le indicazioni che sono emerse dalla discussione, e che serviranno appunto per permettere al Consorzio di realizzare lavori in maniera più efficace. Nella zona di Marlia e Lammari, gli interventi (in particolare, scavi e sfalci) stanno riguardando Canale Giallo, Canale Arnolfini, Canaletta Piaggiola, Canaletta Gragnani, Canale Nuovo, Canaletta Corte Paradiso, Canaletta Corte Bocchi, Canaletta della Santina, Canaletta Corte Lammari, Canaletta Corte Tognetti, Canaletta Corte Quilici, Canaletta Corte San Donnino, Canaletta Corte Tacchini, Canaletta Corte Panelli, Pontecanale, Canaletta dei Tognetti, Canaletta Corte Borghino, affluente Rio Rametto, Canalette San Cristoforo, casello idraulico Canale Arnolfini, Casello via Pian di Casciana.
«La manutenzione delle canalette è importante sia per assicurare l'acqua all'agricoltura, sia per far crescere la sicurezza idraulica del territorio, sia per il ripascimento della falda», ha commentato il presidente del Consorzio, Isamele Ridolfi.

Orario invernale per il mercato "Mercoledì biologico" di Lucca in piazza San Francesco

Lucca - **Prosegue con successo il mercato 'Mercoledì Biologico' della Cia di Lucca che si svolge ogni mercoledì pomeriggio in piazza San Francesco. Il mercato nella piazza del centro storico lucchese, in questo periodo, si svolge con un orario invernale e, cioè, dalle 14:30 alle 18:30, al fine di favorire gli acquisti dei prodotti di altissima qualità bio a disposizione sui banchi. Nato a giugno, grazie alla collaborazione di Slowfood e del Comune di Lucca, ogni settimana il mercato porta nella storica piazza lucchese una decina di aziende bio di Lucca e di alcune città limitrofe.**

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO

CIA AGRICOLTORI ITALIANI
www.cia.it

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2019

SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR
Dvr e Sicurezza sul lavoro
Domanda Unica
Tenuta Contabilità
Servizio Paghe
Fatturazione elettronica
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi
Modello Isee
Red Pensionati
Assistenza pensioni
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e malattie professionali
Invalidità civile
Successioni
Pratiche immigrazione
Colf e badanti

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia -Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Caf-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASeS - Solidarietà
Agri Service Italia S.r.l.

Con la nuova tessera plastificata, attraverso le pagine www.cia.it/sconti e www.cia.it/coupon, potrai accedere alle convenzioni sottoscritte a livello nazionale e locale e a tutti i servizi confederali, rendendo più semplice, moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.
RICHIEDILA SUBITO PRESSO I NOSTRI UFFICI.

www.cia.it |